TORINO
Anno 74 - Num. 30
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche ... - Onorificenze: L. 30 per linea ... Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni ... - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: ... mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1360.

La forza della realtà

L'Inghilterra sulla via della bonifica integrale

In questi giorni il Parlamento inglese è stato chiamato a dare la sua approvazione a un disegno di legge governativo che rappresenta una prova ulteriore della conversione della Inghilterra ad una metodica politica di intervento statale nell'agricoltura. Questo intervento assumerà la forma delle sovvenzioni alle trasformazioni fondiarie ed agrarie e, in casi determinati, anche quella della trasformazione e della conduzione statale diretta, attraverso organi pubblici adatti allo scopo.

La resistenza, e quindi le sorti dell'Impero, dipendono soprattutto dalla bilancia alimentare della metropoli e dalla possibilità di vettovagliamento del popolo inglese, anche se dovessero venir meno in parte notevole i rifornimenti alimentari dell'estero. L'autarchia alimentare è dunque per l'Inghilterra una questione molto seria, troppo tardivamente affrontata, e cioè dopo dodici anni da quando venne da noi impostata sul terreno delle pratiche realizzazioni politiche del Regime.

Gli scrupoli liberaloidi hanno ora ceduto il passo alle suadenti esigenze della realtà, tanto che il disegno di legge presentato al Parlamento inglese si occupa non solo di assicurare le opere-madri della sistemazione fondiaria del drenaggio e della irrigazione, ma prevede interventi capillari nei riguardi delle opere minori di adattamento e perfino della conduzione tecnica privata.

Qualche anima titubante e ritardataria ci fu anche tra noi. Infatti discutendosi il disegno della legge Mussolini sulla bonifica integrale (nel dicembre 1928) affiorarono le esitazioni di coloro che consideravano una eresia il pensare ad una irrigazione di stato e a ritenerla possibile ed utile. I successivi sviluppi della nostra politica bonificatoria attuale, attraverso organi statali o comunque pubblici, hanno dimostrato la inconsistenza di quelle non illuminate preoccupazioni.

Il progetto inglese tende ad accrescere l'area agraria seminativa dell'Inghilterra di circa ottocentomila ettari. Questo intervento su larga scala è stato anche imposto dalla necessità di accrescere la produzione nazionale delle foraggiere e dei mangimi per l'allevamento zootecnico, date le difficoltà di importare dall'estero i cereali necessari per l'alimentazione degli animali e la deficienza delle scorte precostituite.

Il regresso dell'agricoltura inglese, dalla grande guerra ad oggi, è stato impressionante. La superficie arata vi è diminuita di 2.250.000 acri (1 milione di ettari), quelli stessi che ora si vogliono recuperare; un milione di acri (400.000 ettari) hanno perduto, per abbandono, la loro fertilità che deve essere ricostituita; i lavoratori agricoli sono diminuiti, nello stesso periodo, di 250.000 unità.

La metà delle spese per l'irrigazione e per il drenaggio sarà sostenuto dalla finanza pubblica e l'altra metà dai privati proprietari, ai quali è stato anche assicurato un prezzo rimunerativo per la segale, per l'avena e per l'orzo oltre che per il grano (11 scellini per Cwt, pari a circa 51 chilogrammi). La medesima legge prevede inoltre un premio di 2 sterline per acre — 5 sterline circa per ettaro — destinato a sussidiare la trasformazione dei prati naturali in arativi e seminativi.

La gestione delle trasformazioni fondiarie ed agrarie potrà essere assunta dal «Comitato per l'Agricoltura di Guerra» quando il compito non possa essere assolto, per mancanza di mezzi o di credito, dai privati proprietari. Altri sussidi sono previsti dallo stesso disegno di legge per rimborsare i piccoli coltivatori della metà del prezzo della calce da essi adoperata e del quarto del prezzo delle scorie Thomas.

La spesa per la trasformazione agraria dell'Inghilterra è quindi addossata per circa la metà alla nazione con criterio corporativo ed economico nazionale al quale non saremo noi a muovere appunti di sorta.

Da queste direttive conseguirà un aumento della popolazione rurale, ridotta per effetto dello sviluppo industriale e dell'urbanesimo a meno del 10% della popolazione totale dell'Inghilterra. E' il vecchio disegno di Lloyd George che si attua per vie diverse da quelle immaginate dallo statista inglese.

La lezione che sta imparando l'Inghilterra di non affidare i propri destini politici al rifornimenti esteri non sarà facilmente e rapidamente dimenticata.

Crolla così quel sistema di equilibrio su cui l'Inghilterra ha fondato le sue passate fortune commerciali che consisteva nel vendere manufatti e nel comperare derrate alimentari e materie prime; e andranno anche modificandosi, se la battaglia per l'autarchia alimentare inglese avrà successo e verrà durevolmente perseguita, il contenuto dei rapporti commerciali con i Domini.

Perciò il disegno di legge presentato al Parlamento inglese per stimolare la fertilità del suolo e la sua restituzione all'agricoltura intensiva, può essere destinato ad avere vaste e imprevedibili conseguenze sulla bilancia commerciale dell'Inghilterra e sulla sua posizione economica. E questo proprio nel paese che maggiormente credeva e faceva credere nella pregiudiziale generica e indiscutibile della utilità del commercio estero.

La esperienza ha indotto noi a dubitarne e a ritenere che quella utilità debba essere caso per caso revisionata. Anche la Inghilterra come conseguenza del suo mutamento di rotta arriverà al nostro criterio revisionistico.

Tutti i paesi stanno battendo la stessa strada dell'autarchia alimentare, anzi dell'autarchia in generale, principio da noi formulato già da un decennio e precisato nella sua attuale ampiezza nel 1934.

La particolare situazione politica dell'Italia e il nostro realismo tipicamente fascista ci hanno fatto anticipare sulle altrui conversioni. Dal travaglio autarchico al quale tutti i popoli si sono posti qualunque sia la loro fase di sviluppo e il loro tipo di civiltà, sarà non ritardata ma accelerata e universalizzata la dinamica economica del mondo. L'autarchia è destinata così ad attuare la bonifica delle energie latenti dei popoli e della natura. Anche di questo gigantesco contributo il merito spetta inconfutabilmente al genio italico della Rivoluzione fascista.

Alberto de' Stefani

Autarchia e prezzi

Direttive del Ministro Ricci ai vice-presidenti delle 22 Corporazioni — I prezzi al minuto

Roma, 2 febbraio.

Stamane, presieduta dal Ministro Ricci, ha avuto luogo, con l'intervento dei Sottosegretari di Stato per le Corporazioni, una riunione dei vice-presidenti delle ventidue Corporazioni.

Il Ministro Ricci, dopo aver accennato all'opera di attuazione dei piani autarchici, che è in corso con intenso ritmo in tutti i settori produttivi, ha fissato le direttive per l'ulteriore azione da svolgere, precisando che al conseguimento delle nuove realizzazioni che si delineano nel campo della battaglia per l'indipendenza economica del Paese, le Corporazioni devono, una volta di più, fornire un efficace apporto attraverso l'esame e la soluzione di tutti quei problemi che possono maggiormente contribuire allo scopo.

In applicazione di tali direttive i vice-presidenti delle Corporazioni si metteranno sollecitamente all'opera, esaminando i vari problemi segnalati dalle associazioni professionali per una trattazione in sede corporativa. A mano a mano che i programmi di lavoro verranno approvati dal Ministro, saranno convocate le varie Corporazioni le quali, durante la nuova fase di attività, porteranno prevalentemente la loro attenzione sugli argomenti connessi allo svolgimento della battaglia autarchica.

Nel pomeriggio d'oggi, con l'intervento dei vari Ministri e dei Sottosegretari alle Corporazioni chiamati a farne parte, si è riunito poi al Ministero delle Corporazioni il Comitato interministeriale di coordinamento dei prezzi.

Quella di oggi è stata la seconda adunanza che il Comitato ha tenuto dopo la prima dedicata ad una rassegna della situazione dei prezzi e dei mercati ed alla fissazione dei criteri di massima da osservare nell'azione di coordinamento e di controllo.

Il Comitato interministeriale, nella riunione odierna, è passato ad occuparsi dell'esame dei prezzi di alcuni prodotti e di alcuni servizi che concorrono a formare i prezzi al minuto.

Il nuovo Ministro d'Egitto presenta le credenziali al Re

Roma, 2 febbraio.

Il nuovo Ministro d'Egitto presso il Quirinale, Mourad Sid Ahmed Pascià, si è recato stamattina alle ore 11 al Quirinale per presentare le credenziali del suo Stato a S. M. il Re e Imperatore.

S. E. Mourad Sid Ahmed Pascià è stato Ministro dell'Istruzione pubblica e Ministro di Egitto a Bruxelles, a Roma ed a Berlino. Oggi egli ritorna per la seconda volta a Roma, dove conta molte amicizie.

Nell'annuale della Milizia

Telegrammi di Soddu e Badoglio

Roma, 2 febbraio.

Il Sottosegretario alla Guerra ha inviato al Capo di Stato Maggiore della Milizia il seguente telegramma:

«*Nel 17° annuale della fondazione della Milizia, l'Esercito invia un affettuoso cameratesco saluto alle fedeli ed eroiche Camicie Nere, cui è legato da infrangibile fraternità di armi, da comuni vittorie e dalla stessa fervida dedizione alla Patria fascista.* Soddu».

Il Maresciallo Badoglio ha inviato al Capo di Stato Maggiore della Milizia il seguente telegramma:

«*Nella giornata celebrativa delle sue glorie giunga alla M.V.S.N. il mio cordiale saluto, col fervido augurio di ogni migliore fortuna per la continua ascesa dell'Italia imperiale.* Badoglio».

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha così risposto al Maresciallo Badoglio:

«*A nome delle Camicie Nere in armi ringrazio V. E. del cameratesco saluto inviato per il 17° annuale della fondazione della Guardia armata della Rivoluzione, che è sempre pronta per ogni cimento ed olocausto per la fortuna della Patria.* - Il Capo di Stato Maggiore, luogotenente generale *Achille Starace*».

Il generale Pricolo ha inviato al Capo di Stato Maggiore della Milizia il seguente telegramma:

«*Oggi più che mai i gagliardetti della Regia Aeronautica si alzano al cielo per salutare con cuore fraterno gli eroici camerati della Milizia*».

Medaglie d'oro alla memoria di valorosi aviatori legionari

Un'altra medaglia d'argento a Ettore Muti

Roma, 2 febbraio.

Il supplemento n. 1 al *Bollettino della Regia Aeronautica* reca le motivazioni delle medaglie d'oro concesse alla memoria degli eroici aviatori legionari Antonio Miotto, Angelo Boletti, Bruno Cesana, Mario Censio, Federico Cozzolino, Marino Masi e Alessandro Neri, caduti in terra di Spagna.

Nello stesso *Bollettino* è riportata la motivazione di un'altra medaglia d'argento concessa al maggiore Ettore Muti, Segretario del Partito, e la motivazione della onorificenza di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia al colonnello Ruggiero Bonomi, primo comandante dell'aviazione legionaria italiana.

Prossima estrazione di premi di Buoni del Tesoro

Roma, 2 febbraio.

Sabato 10 febbraio avrà luogo, presso gli uffici del Debito Pubblico in Roma, l'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro assegnati per il 15 maggio 1940-XVIII ai Buoni Novennali che vengono a scadere in quest'anno. Si tratta di cinque premi di un milione, di cinque da mezzo milione, dieci da centomila, venti da cinquantamila e duecentocinquanta da diecimila.

I premi potranno pagarsi anticipatamente soltanto per i Buoni che verranno versati in pagamento dei nuovi.

Il prezzo base dei bozzoli stabilito in lire 15 al chilogrammo

Roma, 2 febbraio.

Il Duce ha dato disposizioni al Ministro dell'Agricoltura perchè, in relazione alla situazione del mercato serico, il prezzo base dei bozzoli per la campagna 1940 sia stabilito in lire quindici per chilogrammo. Questo importante provvedimento servirà a stimolare la produzione bacologica italiana conformemente alle sue tradizioni ed alle necessità del Paese.

La seta nel 1940

La produzione annuale dei bozzoli nel quinquennio 1926-30 è stata di 50 milioni di kg., nel 1931-35 di 30, nel 1938 di 20, nel 1939 è risultata a 30 milioni. In cifra tonda invece di cinque o sei milioni di kg. di seta ne produciamo approssimativamente tre.

Vivono in Italia 70 milioni di piante di gelso atte a garantire l'allevamento di 700 mila once di seme-bachi, cioè almeno cinquanta milioni di kg. di bozzoli. E' un patrimonio nazionale che deve tornare redditizio e questo scopo segue il Comitato tecnico Corporativo che si è riunito la scorsa settimana per studiare e dirigere l'attuale campagna serico-bacologica.

Le prospettive nel momento attuale sono favorevoli allo sviluppo della produzione. Il prezzo internazionale nel corso del 1939 è salito da 75 a 180 lire al kg. (nelle scorse settimane è diminuito a 165-170) e la guerra in Cina, la tensione nippo-americana, le necessità militari dei paesi belligeranti hanno migliorato le possibilità di smercio ad un prezzo remunerativo.

I tre grandi paesi esportatori nel mondo sono il Giappone, la Cina e l'Italia, ma i giapponesi nell'ultimo decennio hanno avuto una situazione dominante. Su una esportazione mondiale di 40 milioni di kg. trenta sono stati venduti dai mercati di Yokohama e Kobe, 3,5 da Sciangai e Canton e, nel 1938, 3,5 da Milano.

Gli S. U. assorbono otto decimi della esportazione mondiale, ma nel 1938 abbiamo venduto agli americani soltanto 1,8 milioni di kg. e nel 1939, molto probabilmente, la quantità è stata minore. Le prospettive per il 1940 anche per quel mercato, sono migliori; la Tesoreria di Washington sta studiando la possibilità di abolire i sopradazi doganali applicati ingiustamente alla seta italiana e per quella giapponese pende una minaccia di embargo. Anzi questo rischio ha incoraggiato a New York il movimento speculativo al rialzo nel prezzo della seta.

Il piano produttivo italiano mira a tornare nel corso di pochi anni ad una produzione annuale di 50 milioni di kg. di bozzoli e di cinque milioni di seta. Il prezzo che sarà pagato dagli ammassi per i bozzoli è un fattore decisivo per incoraggiare l'allevamento; quanto allo smercio del prodotto esso dipende dall'esportazione poichè il consumo nazionale, molto modesto, raggiunge appena il mezzo milione di kg.

Visita a Carbonia del Ministro Serena

Cagliari, 2 febbraio.

Il Ministro dei lavori pubblici è giunto stamani nella nostra provincia per visitarvi le grandi opere in corso di esecuzione disposte dal Duce per il potenziamento delle risorse autarchiche dell'isola.

Accompagnato dalle gerarchie provinciali e con la guida del provveditore alle opere pubbliche, il Ministro Serena ha fatto la prima sosta a Carbonia, che ha trovato in pieno fervore di sviluppo per allargare la sua cerchia fino alla ampiezza necessaria onde capitare i centomila lavoratori del grande bacino carbonifero. I lavoratori hanno accolto il Ministro con alte ed appassionate acclamazioni al Duce.

Il Ministro, attraverso il Sulcis palpitante della sua duplice vita — quella che ferve alla superficie per redimere la terra e quella che si agita nella profondità delle sue viscere — ha poi raggiunto il porto di Sant'Antioco, già umile approdo di pescatori, che il Duce volle trasformato in un grande scalo marittimo ove i tesori della terra sarda — carbone, piombo, zinco — affluiscono sulle banchine per irradiarsi verso i porti del continente. Il Ministro Serena, compiuta una minuziosa visita, è giunto nel tardo pomeriggio a Cagliari, salutato dalle autorità e dai gerarchi.

Intanto la Sardegna attende un'altra visita, quella che compirà nella prossima settimana il Ministro dell'Agricoltura per rendersi conto degli sviluppi della bonifica integrale.

Il Foglio di Disposizioni

Il rapporto ai Comandanti della G.I.L. - La presentazione delle domande dei Legionari fiumani - Nuovi rappresentanti del Partito nelle Corporazioni

Roma, 2 febbraio.

Con *Foglio di Disposizioni* n. 67 il Segretario del Partito comunica:

Nei giorni 7-8 febbraio XVIII terrà rapporto ai Comandanti e ai vice-Comandanti federali della Gil al Foro Mussolini. Nella mattinata del giorno 8, d'intesa col Ministro della Educazione nazionale, parteciperanno al rapporto i Provveditori agli Studi.

Con *Foglio di Disposizioni* n. 69 il Segretario del Partito avverte che il termine per la presentazione delle domande dei legionari fiumani tendenti ad ottenere la iscrizione al P.N.F., la retrodatazione dell'anzianità fascista e il riconoscimento della qualifica di squadrista è improrogabilmente rinviato al 28 febbraio XVIII per i legionari residenti in Italia ed al 31 marzo XVIII per quelli residenti in A.O.I. Entro tali date i Segretari federali sono autorizzati ad accogliere anche le domande che fossero eventualmente incomplete dei prescritti documenti, consentendo agli interessati di esibirli appena ne saranno in possesso.

Il *Foglio di Disposizioni* n. 71 del Segretario del P.N.F. reca:

Presi gli ordini dal Duce ho designato il fascista Francesco Melli quale rappresentante del Partito nella Corporazione della Previdenza e del Credito, in sostituzione del consigliere nazionale Luigi Meda; il fascista Luigi Gino De Andreis quale rappresentante del Partito nella Corporazione della Siderurgia e Metallurgia in sostituzione del consigliere nazionale Ernesto Di Marco; il fascista Luigi Hemmeler quale rappresentante del Partito nella Corporazione della Chimica, in sostituzione del consigliere nazionale Felice Profilo.

Il discorso di Arita approvato in Germania

Il richiamo al patto anticomintern

Berlino, 2 febbraio.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri giapponese Arita destano il più vivo interesse in questi circoli e sono commentate da tutta la stampa. Ciò che le raccomanda all'approvazione di tutti i ben pensanti e di coloro che sono veramente solleciti e responsabili dei destini dei popoli — essa osserva — è il contenuto costruttivo e stabilizzatore, tendente cioè, così per le cose del mondo orientale, come per quelle del mondo occidentale, l'uno e l'altro sommossi da gravi conflitti, a un ordine nuovo, su cui si possa costruire e stabilizzare una fiduciosa convivenza di nazioni e di popoli. Tutto ciò che è atteggiamento concentrico verso tali ideali e tendenze coincide — osserva — col pensiero e con l'attitudine della Germania nel presente conflitto che le è stato imposto, e in cui essa perciò rappresenta una forza nel senso suddetto stabilizzante e equilibrante, come la sua politica di fronte alle neutralità, ispirata alla limitazione del conflitto, comprova: mentre le forze negative, eccentriche, disgregative e dissolutrici, perchè incapaci di costruttività, sono dall'altra parte, da parte delle potenze occidentali, la cui politica è una sola: estendere il conflitto, scatenare la catastrofe universale, non già mai per ricostruirvi sopra ma solo per potere nel disordine creato dalla rovina restaurare l'egoistico tramontato «ordine» di Versaglia.

Con queste concezioni perfettamente coincidono per la stampa tedesca le dichiarazioni di Arita che espressamente si ispirano alla stabilizzazione del mondo asiatico come di quello europeo: il ministro ha riaccentuato l'intimità dei rapporti del Giappone con la Germania e con l'Italia, i migliorati rapporti con la Russia sovietica, i propositi conciliativi verso l'America.

Per quanto riguarda la guerra che l'Inghilterra e la Francia hanno scatenato contro la Germania, i giornali del Reich rilevano come il ministro giapponese conseguentemente non abbia lasciato dubbi su quella che è la presa di posizione dell'opinione nipponica. «Il Giappone cioè vede — così scrive, uno per tutti, il *Voelkischer Beobachter* — le vere cause di questa guerra, consapevolmente e senza infingimenti scatenata da Londra e da Parigi, là dove esse sono: e cioè nella rigida, ostinata, insensata volontà di mantenere uno stato quo come quello di Versaglia che aveva imposto un dissennato e rovinoso «dettato» di potenze vincitrici su potenze vinte. Pretendere di voler eternizzare l'oppressione di un grande popolo e di condannarlo eternamente alla privazione dello spazio necessario alla sua vita era una impresa assolutamente delittuosa, e l'avere a tal fine scatenato la guerra costituisce incancellabile colpa dell'Inghilterra e della Francia».

Anche tutti gli altri giornali si esprimono analogamente variando presso a poco, dal più al meno, una nota ufficiosa della *Corrispondenza politico-diplomatica*, la quale in special modo insiste poi sulla eco di simpatia destata dalle parole del ministro rivolte alla Germania e all'Italia e all'amicizia sempre più intima che unisce le tre nazioni del giorno — così rileva l'agenzia — che esse strinsero insieme il patto anticomintern.

Come argomento e avvenimento principe all'ordine del giorno, da vicino interessante il problema della limitazione del conflitto e di un nuovo ordine capace di stabilità, è poi oggetto della più viva attenzione della stampa la conferenza interbalcanica che si apre oggi a Belgrado, con la «presenza spirituale dell'Italia» — come si esprimono i giornali — intendendo con ciò dare rilievo al fattore di equilibrio e di garanzia di questo equilibrio stesso rappresentato dalla politica dell'Italia. Non è che nei suoi articoli e nelle sue corrispondenze preparatorie della conferenza la stampa tedesca esageri in aspettazione di risultati immediati e concreti dell'avvenimento; anzi è molto — osservano i giornali — se ne risulterà collaudata e consolidata la reciproca e collettiva volontà dei balcanici di mantenere il settore estraneo al conflitto che minaccia di incendiare l'Europa; e sarà moltissimo se implicitamente sarà con ciò rafforzata quella che di ciò sarebbe la premessa e cioè una determinata volontà di conciliazione degli interessi e dei contrasti interbalcanici. Per questo riguardo la migliore garanzia e il miglior argomento a sperare vede la stampa negli intimi, o buoni, o migliorati rapporti dell'Italia con le potenze interessate, che le hanno permesso la sua efficace opera di equilibrio e di conciliazione.

Giuseppe Piazza

La conferenza di Belgrado ha iniziato le sue sedute

Saragioglu vorrebbe trovare un punto d'accordo con la Bulgaria

Belgrado, 2 febbraio.

I quattro ministri dell'Intesa Balcanica si sono riuniti questa mattina in una sala del ministero degli esteri di Jugoslavia, che una volta si chiamava il palazzo giallo e ora è di color cannella, una bella sala ariosa con comode poltrone schierate intorno a un tavolo rotondo. La riunione è stata breve, appena di un'ora, poi i ministri sono stati ricevuti uno per uno dal Principe Reggente Paolo che li ha intrattenuti a colazione. Alle 6, dopo la visita agli altri due Reggenti, le conversazioni sono state riprese e sono durate fino alle 8.

Tutto e niente

Di che hanno parlato? Di tutto e di niente — ha detto il Ministro a Belgrado di una potenza balcanica; e voleva dire che in questa prima giornata non c'è stato tempo per discutere questioni particolari e che le conversazioni hanno mirato un orizzonte assai vasto che sarà poi scrutato spicchio per spicchio. Ma il primo spicchio, il bulgaro, sarebbe stato scrutato, a quel che pare, in ogni sua fibra e venatura dal Ministro turco Saragioglu che l'ha presentato bello e aperto sul tavolo della conferenza. Un piccolo fatto di cronaca [illegible] anche una indicazione politica, una dimostrazione della [illegible] verso la Bulgaria: un terrorista bulgaro, certo Nicola Basilov, condannato dai tribunali jugoslavi a dodici anni di carcere, è stato liberato prima di avere scontato la pena. Il signor Saragioglu, un uomo quasi nuovo alla politica internazionale, ma che ha fatto una esperienza tanto dura quanto considerevole specialmente durante il suo famoso soggiorno a Mosca al tempo delle fallite trattative con la Russia, ha spiegato ai suoi colleghi il punto di vista della Bulgaria. Ai giornalisti egli ha detto:

«Ho incontrato alla stazione di Sofia il signor Kiosseivanov che mi ha accompagnato fino alla frontiera: il signor Kiosseivanov e la Bulgaria sono d'accordo con l'Intesa balcanica per la conservazione della pace nei Balcani».

Ma non ha detto che la Bulgaria mantiene intatte le sue rivendicazioni, non l'ha detto ai giornalisti; invece delle sue conversazioni con Kiosseivanov egli ha fatto argomento d'una lunga spiegazione alla conferenza. Il signor Saragioglu ritiene che sia necessario dare qualche soddisfazione alla Bulgaria perchè teme che se essa non sia soddisfatta, o almeno un po' addormentata, possa essere attratta dalla Russia e diventare pedina del giuoco di scacchi bolscevico. Pare che egli abbia considerevoli elementi di giudizio che confortano la sua opinione e perciò spinge a vele piene la barca dell'Intesa, e specialmente la barca turca, verso la Bulgaria per prenderla a bordo. Il ministro turco dunque avrebbe detto oggi ai suoi colleghi che la Bulgaria merita soddisfazione, e la merita anche perchè potrebbe dare fastidio in caso di burrasca. Appunto se il vento soffiasse a tempesta — egli sostiene — la Bulgaria sarebbe violentemente agitata e la prudenza e la saggezza del Re non sarebbero sufficienti a tenerla calma.

Il fosso balcanico

Saragioglu avrebbe anche parlato della mistica slava che tuttora agisce in Bulgaria e avrebbe anche parlato di accordi commerciali triangolari ai quali occorrerebbe far fronte d'urgenza, e infine avrebbe insistito, e insisterà ancora, per trovare la maniera più propria all'accordo completo della Bulgaria con l'Intesa Balcanica che ora appare come un muro scancio.

«Siamo convinti — echeggia lo *Slovenec*, che è il giornale del presidente del Senato jugoslavo, monsignor Korosecz — che è giunto il tempo di colmare il fosso balcanico, cioè siamo convinti che la Bulgaria uscirà dalla sua riserva sempre che naturalmente qualcuno sia pronto a fare qualche piccolo sacrificio».

Quale è il sacrificio? La Dobrugia, appunto, che la Romania dovrebbe cedere alla Bulgaria. Quando si dice Dobrugia si intende soltanto una parte di quella regione, la parte più meridionale, il quadrilatero come si chiama. Ma a Balcic — dicono i romeni — è il cuore della regina Maria; e come potremo rinnegare, tradire una città che la regina tanto amò?

Saranno o no i romeni duramente intransigenti, faranno o non faranno una promessa per dopo la guerra, è certo che questa sera c'è un'aria di ottimismo che consola. Il signor Metaxas, presidente del consiglio e ministro degli esteri di Grecia, ha detto ai giornalisti che le cose si mettono bene, che c'è da sperare, anzi da essere sicuri che la pace non soltanto verrà riaffermata ma sarà poderosamente rafforzata.

Quel che più conta in verità, cioè conta più di queste parole che abbiamo scritto, è che al pranzo di domani sera saranno fatti aperti cenni all'Italia come guida spirituale dei popoli pacifici e come potenza balcanica, e all'Ungheria e alla Bulgaria che saranno invitate a partecipare allo sforzo comune di salvare la pace. Il ministro degli esteri di Jugoslavia pronuncierà appunto un brindisi nel quale, riaffermando il principio della più rigorosa neutralità, dirà che il punto di arrivo delle quattro potenze, e in modo speciale della Jugoslavia, è la pace e non vuole essere altro che la pace e che perciò è necessario unire tutte le forze in un solo fascio. Gli altri ministri gli faranno eco, e sarà così — si dice qui questa sera — che le quattro potenze dell'Intesa proclameranno la loro spirituale unione con l'Italia.

Alfio Russo

Radicale scetticismo a Budapest

Budapest, 2 febbraio.

La posizione assunta dall'Ungheria di fronte al convegno di Belgrado non è certo mutata nelle ultime ventiquattro ore. La stampa del mattino — non sono usciti, data la giornata festiva, i giornali pomeridiani e serali — continua ad affermare che per i magiari la conferenza balcanica non riveste un particolare significato e che dopodomani alla fine dei lavori dei quattro ministri degli esteri non ci sarà da apprendere gran che: niente di nuovo e niente di costruttivo. Questo in brevi parole il tono odierno che suppergiù ripete e conferma quanto già si sapeva fin dai giorni scorsi. Qualche giornale scrive senz'altro che la presenza stessa della Romania a Belgrado significa il fiasco della conferenza. La Romania, si aggiunge, rappresenta nel convegno un fattore puramente negativo. In compenso le ire antiromene si placano quando si parla della Jugoslavia e si afferma che sarà merito di quest'ultima se nulla sarà tentato ai danni di Budapest. Elogi alla politica jugoslava se ne leggono diversi e sempre uniti alla constatazione che la influenza di Roma su Belgrado, i buoni rapporti fra le due Potenze adriatiche danno un preciso carattere alla linea di condotta che terrà con tatto e prudenza il Governo jugoslavo.

Le corrispondenze degli inviati speciali alla conferenza ripetono che nulla di sensazionale è in vista, parlano di esito negativo, scartano ogni possibilità di raggruppamenti e di decisioni circa possibili sacrifici da compiere per soddisfare rivendicazioni di terzi. I quali terzi sarebbero i magiari e i bulgari, negano ogni possibilità di accordi militari e perfino reciproche garanzie. Il convegno in sostanza si ridurrà a un mutuo scambio di opinioni, scrive l'inviato del governativo *Pesti Hirlap*, e il fallimento di questa riunione non potrà certo imputarsi alla Jugoslavia la quale vuole essere elemento di equilibrio e di pace in questa zona. Lo stesso concetto è svolto anche dagli altri corrispondenti.

Ridda di voci manovriere

Londra, 2 febbraio.

Sulla conferenza di Belgrado hanno già cominciato a circolare per Londra non soltanto notizie ma anche smentite: la Legazione di Romania è stata la prima a smentire vivacemente la notizia messa in giro da una agenzia americana secondo la quale la Romania avrebbe chiesto ai tre colleghi convenuti a Belgrado di garantire le sue frontiere con la Bulgaria e l'Ungheria e che in mancanza di tali «garanzie» si sarebbe fatta garantire dalla Germania. Abbiamo citato smentita e notizia come esempio tipico della ridda di voci manovriere che trovano credito nella borsa del giornalismo londinese.

D'altra parte va riconosciuto alla stampa britannica il merito di avere fatto oggi qualche serio sforzo interpretativo della conferenza e qualche abbastanza prudente tentativo di previsione; non importa se i risultati cui giunge l'uno e l'altro giornale sono diversi tanto diversi da essere in contraddizione l'un l'altro e che per essere comprensibili devono essere divisi in almeno tre categorie: c'è un gruppo di giornali i quali vedono nel futuro del bacino danubiano e della penisola balcanica più problemi di ordine economico che di ordine politico: una soluzione economica sarebbe per i commentatori appartenenti a questo gruppo condizione sine qua non per un qualsiasi tentativo di collaborazione politico diplomatica. Un altro gruppo di giornali sostiene che il miglioramento dei rapporti fra Bulgaria e Intesa (non bisogna dimenticare che Londra attribuisce tale miglioramento all'azione propria diretta e mediata attraverso l'azione turca) può trasformare l'essenza dell'Intesa balcanica la quale originariamente mirava ad opporsi al revisionismo bulgaro e farne uno strumento di resistenza contro aggressioni da parte di potenze non balcaniche. Un terzo gruppo di giornali infine indica l'intransigenza romena come la difficoltà maggiore a una collaborazione panbalcanica e suggerisce al Governo di Bucarest in modo talvolta velato tal'altra aperto di rivedere il proprio atteggiamento di intransigenza.

Difficilmente la ciambella riuscirà col buco

Parigi, 2 febbraio.

Con sintomatica unanimità, i commentatori francesi pongono in rilievo stasera, a proposito della conferenza interbalcanica di Belgrado, i seguenti fatti: che i quattro Paesi convenuti differiscono geograficamente, gli uni essendo più esposti alla pressione — economica o militare che sia — della Germania e della Russia, e gli altri meno, e che essi differiscono poi diplomaticamente, giacchè la Turchia è alleata dell'Inghilterra e della Francia, la Grecia e la Romania sono garantite dalle democrazie occidentali, mentre la Jugoslavia è molto amica dell'Italia e desidera, per di più, riavvicinarsi all'Ungheria e alla Bulgaria, nazioni verso le quali altri membri dell'Intesa balcanica nutrono sospetti. Tali circostanze, si ragiona, non incoraggiano a sperare gran che dalla conferenza. I più prevedono quindi che a Belgrado non abbia prospettiva alcuna di spuntarla il ministro degli esteri turco a cui si attribuisce, come è noto, un progetto favorito da inglesi e francesi, di creare un blocco unitario balcanico a carattere offensivo automatico, blocco il quale, naturalmente, non sarebbe conciliabile in tutto e per tutto con una politica di neutralità. Ma non essendovi speranze che il blocco sia partorito, la conferenza, si deduce, sarà da vari punti di vista un insuccesso.

Un organo vespertino esprime la sua opinione a questo riguardo affermando che «stretti fra la spada germanica e l'oro alleato, i Paesi balcanici, pur essendo capaci di unirsi contro una invasione, preferiranno mantenere le loro rivendicazioni reciproche e rimarranno nell'equivoco». Unico risultato, a detta del giornale, sarà probabilmente il rinnovo della Intesa balcanica per un altro periodo di sette anni. Senonchè le previsioni sfavorevoli non inducono la stampa francese alla disperazione. A Belgrado, essa dice, non sarebbe profferita l'ultima parola.

Alcuni scrittori sono sicuri che il giorno delle «decisioni virili» non sia lontano. Una decisione virile sarebbe, secondo i francesi, quella di infischiarsene che un atteggiamento forte degli Stati balcanici possa essere interpretato in qualche Capitale come violazione della neutralità. Ma, comunque sia, continuino o no i Governi dei Balcani a preoccuparsi di ciò che potrebbe dire Berlino, diventerà ben presto inevitabile, si afferma a Parigi, che le Capitali della penisola balcanica scelgano fra l'indipendenza e la neutralità giacchè, secondo l'opinione parigina, queste due sono inconciliabili. In altre parole, a detta dei circoli politici parigini, la neutralità equivarrebbe a futuro assoggettamento.

Su questo tema, il *Temps* ufficioso così parla, sia pure un po' ermeticamente: «Una uguale volontà di indipendenza dignitosa, può certo contribuire a superare molti ostacoli e a creare un clima favorevole per un accordo; ma resta da dimostrare se una semplice affermazione di neutralità sistematica — d'altronde difficile a ingranarsi con alcune posizioni già assunte — basti a porre insieme le condizioni necessarie per il successo di una simile politica».

Giorgio Sansa

Il carovita in Francia assume forme allarmanti

Parigi, 2 febbraio.

L'ufficioso *Petit Parisien* afferma che la popolazione di tutta la Francia chiede a gran voce la maggiore estensione possibile del sistema delle tessere annonarie per combattere il carovita che prende forme sempre più allarmanti. Il giornale fa una lista dei prodotti alimentari di prima necessità, dimostrando come dall'inizio della guerra ad oggi tutto sia enormemente rincarato e persino il pane ed il latte, causando un aumento globale del costo della vita di non meno del 40%.

Al principio di settembre scorso anno, scrive il giornale, il burro costava 24 franchi al Kg.; attualmente costa 36 franchi. Un litro d'olio veniva pagato 9 franchi; ora ne occorrono 13. Il vino comune da tavola è aumentato da franchi 2,50 a 3,50.

Il Consiglio provinciale della Senna ha sottoposto all'amministrazione competente un progetto presentato da uno dei suoi membri diretto a istituire un calmiere.

L'*Action Française* sostiene che se il governo non manterrà la promessa fatta ieri al Senato di iniziare una politica attiva per l'incremento della agricoltura, la Francia andrà incontro ad una situazione rovinosa. «Mai — scrive il giornale — l'agricoltura francese si è trovata in una situazione tanto disastrosa, neanche dopo la guerra di religione, neanche dopo la rivoluzione e le guerre napoleoniche. Le crisi di allora derivavano da circostanze eccezionali ed erano, comunque, circoscritte. Ora invece si tratta di un male progressivo dovuto ad un complesso di cause costanti e sopratutto alla incuria da parte dello Stato democratico. O si mette seriamente fine a tutto ciò, o la Francia pagherà molto cara la sua negligenza e la sua folle leggerezza».

Opere nuove nella terra dell'Impero: il progetto del ponte in cemento armato di 135 metri di luce in costruzione sul Nilo Azzurro a Sapartak.

La misteriosa fine a Helgoland dei tre sommergibili inglesi

Presi nelle reti, incagliati o affondati dai cannoni tedeschi? -- Gli equipaggi al completo di due di essi prigionieri in Germania

Londra, 2 febbraio.

Una drammatica e, per certo senso, misteriosa soluzione relativa alla scomparsa di tre sottomarini britannici, il Seahorse, lo Starfish e l'Undine si è avuta stamane allorchè si è saputo che gli equipaggi dei due ultimi sottomarini sono salvi, dal comandante all'ultimo marinaio, e sono prigionieri di guerra in Germania. Si ricorderà che diciotto giorni or sono l'Ammiragliato annunciò che le tre unità, impegnate nel servizio di pattuglia, cioè della sorveglianza alle basi aereo-navali tedesche, non avevano dato notizia in tempo debito e che pertanto dovevano essere ritenuti perduti, così come i loro equipaggi. Gli elenchi degli uomini vennero diramati ufficialmente, dopo che le famiglie degli ufficiali e dei marinai ne furono avvertite.

A poco a poco, tuttavia, sono cominciate a giungere in Inghilterra notizie degli uomini che erano a bordo di due dei sottomarini nominati, lo Starfish e l'Undine, in tutto 67 persone: da parte di gente che era pianta per morta sono continuate a giungere nei giorni scorsi, una dopo l'altra, ben 41 cartoline alle famiglie. Le cartoline dicevano invero assai poco; che i loro mittenti erano prigionieri in qualche regione non rivelata della Germania; ma era abbastanza per trasformare in gioia tanto dolore di tante madri, di tanti figli, di tante spose, di tante fidanzate. Altri 26 nomi erano stati rivelati attraverso regolari radio-trasmissioni tedesche, a gruppi di pochi per volta.

Sembra, insomma, che gli equipaggi dello Starfish e dell'Undine non abbiano avuto nel corso dell'azione che ha portato alla perdita delle due unità alcun morto. Questa ottimistica rivelazione, mentre lascia adito alle congratulazioni per tanti bravi marinai e per tante famiglie, complica, anzichè chiarire, il mistero dell'azione in cui gli equipaggi caddero in mano tedesca. Per cominciare, non si comprende come lo stato maggiore della Marina germanica non abbia fatto alcuna pubblicazione intorno a questo avvenimento che ha urtato la Gran Bretagna di due sommergibili; da parte inglese non si sa altro se non che tutti e tre i sottomarini nominati avevano avuto l'incarico di fare la guardia alle acque nemiche nella baia di Helgoland.

Probabilmente, i tedeschi hanno aumentato i dispositivi di ascolto subacqueo ed hanno teso delle reti fra le secche della baia di Helgoland. Dare notizia del successo di queste loro operazioni sarebbe stato come ammonire altri sommergibili inglesi contro i pericoli che li attendono durante le ricognizioni. Naturalmente, la Marina britannica tiene ad escludere ogni ipotesi di resa al nemico, che — si dice — non è nè nelle abitudini nè nell'indole dei marinai inglesi; si ammette più facilmente che i sommergibili si siano incagliati su qualche secca o che siano rimasti presi entro reti e che finalmente siano stati danneggiati dal cannoneggiamento nemico, costringendo gli equipaggi a salvarsi con il famoso apparato Davis, di cui tanto si parlò al tempo della perdita del Thetis.

Altre ipotesi più lusinghiere si fanno: che, cioè, i sottomarini siano stati presi in trappola in seguito ad azione vittoriosa contro qualche grande unità tedesca e che perciò Berlino non abbia avuto interesse a riferire i dettagli della cattura. Altro elemento di mistero, come il lettore avrà certamente notato, è il fatto che il comunicato dell'Ammiragliato di Londra nominò tre sommergibili scomparsi, lo Starfish, l'Undine e il Seahorse; gli uomini degli equipaggi ritrovati, invece, appartengono a due soli dei nominati, i due primi.

Secondo un annuncio trasmesso dalla radio germanica altri due piroscafi sono stati affondati nei giorni scorsi. Il primo è l'Oregon battente bandiera britannica, silurato a 150 miglia al largo di Cornalia e l'altro è lo svedese Fram di 2500 tonn., affondato dopo una esplosione al largo delle coste britanniche. Diciannove uomini del Fram sono scomparsi; invece, non si hanno notizie dell'equipaggio dell'Oregon. Con l'affondamento del Vidar segnalato ieri, il numero delle navi danesi perdute dall'inizio della guerra è di diciotto, i marinai periti sono centottantadue. Stasera l'Agenzia Telegrafica Norvegese comunica che non si hanno più notizie del vapore norvegese Varild di 1500 tonn., partito il 22 gennaio per l'Inghilterra, con quindici uomini d'equipaggio.

Calma completa sul fronte terrestre

Berlino, 2 febbraio.

Il bollettino del Gran Quartiere Generale reca: «Nessuna particolare novità».

Parigi, 2 febbraio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca: «Notte [illegible]». E quello della sera dice: «Niente da segnalare».

La condotta economica della guerra in un discorso di Funk

Berlino, 2 febbraio.

Alla riunione del nuovo consiglio di assistenza della Reichsbank che ha avuto luogo oggi a Berlino ha parlato in presenza del ministro delle finanze von Schwerin Krosigk, del ministro degli approvvigionamenti Darré, di vari segretari di Stati e rappresentanze delle forze armate nella sua qualità di presidente dell'istituto il ministro dell'economia Funk. [illegible]

Oltre un milione di cinesi uccisi dal principio della guerra

Parigi, 2 febbraio.

Secondo un telegramma da Sciangai, un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore giapponese fa conoscere che il numero dei cinesi uccisi dall'inizio della guerra cino-giapponese, cioè dal 4 luglio 1937 fino al novembre 1939, raggiunge la cifra di 1.219.452. [illegible]

Episodio di guerra del '14 rievocato dai tedeschi

Berlino, 2 febbraio.

I giornali protestano contro la nomina a una importante carica dell'Ammiragliato britannico [illegible]

Oggi l'Ambasciatore francese lascierà Mosca?

Mosca, 2 febbraio.

L'Ambasciatore di Francia, Paul Emile Naggiar, lascia domani Mosca per un periodo di congedo illimitato. [illegible] *(Radio New York)*

Chamberlain ostile all'idea del tunnel sotto la Manica

Londra, 2 febbraio.

Il governo britannico continua ad avversare l'idea di un tunnel sotto la Manica. [illegible]

Società commerciali jugoslave finanziate dal capitale tedesco

Parigi, 2 febbraio.

L'Agenzia «Havas» dirama stasera una corrispondenza riecvuta da Belgrado, in cui sono manifestate preoccupazioni per il sorgere in Jugoslavia di numerose società commerciali fornite di capitale tedesco, come la Jugocoton, la Ferro-Wolf, la Jugomineral, che farebbero capo al Gruppo Krupp e che avrebbero per scopo di acquistare i prodotti jugoslavi [illegible] La creazione di queste società viene definita come una nuova tattica tedesca nella guerra economica. La Germania [illegible] l'attività delle società in parola si sarebbe intensificata alla vigilia della conferenza balcanica.

Perchè l'ambasciatore Bullitt è stato chiamato a Washington

Parigi, 2 febbraio.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi William Bullitt è stato chiamato a Washington. Il carattere d'urgenza della convocazione [illegible] All'Ambasciata degli Stati Uniti si ritiene poi che Bullitt sia stato richiamato da Roosevelt e Cordell Hull per uno scambio d'informazioni, e si aggiunge che il diplomatico rientrerà in sede al più presto. La contemporanea presenza a Washington dell'Ambasciatore americano a Londra Kennedy non avrebbe, secondo gli ambienti bene informati, nessun significato particolare. [illegible] [illegible] anche Daladier.

La sagra dell'olivo

Si può spingere la produzione a ben più alti livelli - Le sei «s» per una coltura razionale

Questa è una novità. Ma se le «sagre» devono servire a richiamare in modo più accessibile a tutti l'attenzione del pubblico sopra coltivazioni che sono basi indistruttibili della potenza produttiva della terra nostra, ben vengano.

Si sono ormai stabilite, e fissate nella loro periodicità dal Duce, le sagre del fiore a Sanremo, dell'uva da tavola a Piacenza, dei vini tipici a Siena, delle pesche a Verona, ecc. Ma non si era pensato all'olivo.

Ed è bene che quest'anno si sia iniziata, con un esperimento riuscitissimo, a Canino nella Maremma Laziale in provincia di Viterbo, la sagra della pianta sacra a Minerva e... alla pace... armata, proprio ora che, più che mai, l'Italia ha bisogno di spingere il suo patrimonio olivicolo a dare quanto maggior frutto sia possibile per arrivare dai 2 milioni di quintali di olio, povera media di oggi, ai 3 milioni e 500 mila fissati dal Duce nel programma autarchico.

600 chili per pianta

La festa dell'olivo a Canino ha avuto l'onore della presenza di tutte le autorità e gerarchie locali, di rappresentanti del Ministero dell'agricoltura, ed è stata allietata da cortei simbolici di bei carri agricoli, da canti villici, distribuzione ampia della «bruschella», musiche e discorsi.

Discorsi rivolti ai coltivatori, soprattutto, per spingerli ad adottare quelle pratiche di buona cura delle piante d'olivo che, da sole, darebbero già una valida spinta alla produzione maggiore di frutto. Agli intervenuti numerosissimi fu dato di vedere un oliveto sperimentale, impiantato dal benemerito Ispettorato agrario a Canino, sotto la direzione del prof. Savastano. Quell'oliveto diceva più delle parole: faceva vedere piante rese floride di vegetazione e di abbondante frutto unicamente con l'adozione delle buone norme razionali di concimazione, potatura, difesa dai parassiti. Se non ancora tutte le deduzioni sono pronte per essere vagliate dall'esperienza, v'è intanto un fatto indiscutibile ed assodato, da tutti constatato. Ogni pianta di olivo del campo ha avuto venti chili di calciocianamide su sovescio di favetta concimata con perfosfato. Orbene, gli alberi che ebbero questa lauta ma pur economica concimazione sono una meraviglia. E si tratta di piante [illegible]. Quelle vicine, che non ebbero questo trattamento, dànno produzioni limitate anche se la varietà di Canino è per se stessa ben fruttifera. Quelle invece, che ebbero l'indicata concimazione diedero da 300 a 600 chili di olive per pianta! Quando si pensa che la media produzione italiana per ogni albero di olivo tocca oggi appena un chilo e 500 grammi; e che vi sono intere zone in Apuania, Frosinone, Siracusa che dànno medie produzioni per ettaro di oliveto specializzato molto basse, si comprende come, con questa sola provvidenza — la cui portata pratica è già sicuramente dimostrata — si possa ottenere dai 154 milioni di alberi d'olivo dell'Italia un rendimento assai superiore all'attuale.

Se poi si adotteranno le altre, non molte ma necessarie, cure colturali, il risultato sarà ancor più vistoso. Si sono inventate nella sagra di Canino le sei S per l'olivo: *Sole*, cioè [illegible] commensali dannosi attorno (buoni, invece, sono favetta, lupino, trifoglio concimati [illegible] sovesciarsi); se frumento si vuol mettere, questo vi sia seminato solo ogni quattro o cinque anni. *Sole*, cioè esposizione favorevole, opportuna distanza fra le piante perchè la luce circoli e inondi. *Sasso*, cioè terreno permeabile, o reso tale con fognature; in sostanza, tale che non vi ristagni acqua e le radici possano approfondirsi con facilità. *Stabbio*, e se non è il vero stabbio delle pecore, buona concimazione organica (sovescio) e chimica (calciocianamide). *Scure*, simbolo di buona potatura da farsi ogni anno che curi i polloni, che procuri si formino annualmente nuovi rametti fruttiferi. *Sanità* e cioè difesa dal vaiolo con le irrorazioni cupriche, dalla carie con la slupatura, dalla rogna, dalla tignola, dalla [illegible].

Verso la piena autarchia

Per le regioni che non hanno, come ha per sua fortuna Canino, varietà di olivi ben fruttiferi, vi è anche un'altra cura fondamentale che sarà feconda di eccellenti risultati: il cambio della varietà mediante il reinnesto di quelle poco fertili. L'egregio prof. Saverio Jovino ha di recente riferito i risultati avuti in Liguria e nel Leccese. In Liguria, ad esempio, dopo le prove fatte dal Carocci Buzi si è visto che nell'alta Arroscia la varietà più consigliabile è la Coratina ottima per vigore, grossezza del frutto, rendimento e finezza d'olio, in luogo della comune *Colombaia* che è scadente assai. Nel Leccese ottime varietà di sostituzione sono la Correggiola, la Bitontina e la Coratina che dànno alte rese in olio (dal 19 al 20 per cento delle olive). Esperienze fatte dal prof. Jovino mostrarono che cambiando la varietà poco feconda con altre più feconde e più adeguate all'ambiente, la produzione media passa da 2 nientemeno a 11. Pare, dunque, un elemento da non trascurare.

Se a tutto questo che si è detto e che è nelle mani e nelle sicure possibilità dei coltivatori, di attuare, si aggiungono i nuovi impianti di olivo specializzati e sparsi nei campi, e l'innesto dei milioni di olivastri che abbiamo in Sardegna, Calabria ecc. con varietà di olive nostrane e ben produttive, tutto ciò largamente aiutato con premi e sussidi in danaro dal Ministero di agricoltura, è da sperare che presto si arriverà anche in questo campo ad ottenere la piena autarchia del paese. Ciò che è necessario ed urgente, giacchè di tutto il fabbisogno di grassi vegetali questo dell'olio d'oliva è quello che più preme di soddisfare.

Arturo Marescalchi

Guido Baroni direttore del «Popolo di Roma»

Roma, 2 febbraio.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che in sostituzione del camerata Paolo de Cristofaro è stato nominato direttore del *Popolo di Roma* il consigliere nazionale Guido Baroni, fascista del 1920 e squadrista.

La nomina del camerata Guido Baroni a direttore del *Popolo di Roma* è motivo di particolare soddisfazione e di legittimo orgoglio per la famiglia de *La Stampa*, che lo conta da anni fra i suoi più dotati redattori.

Capo dell'Ufficio romano de *La Stampa*, il camerata Guido Baroni ha dato al giornale, nel corso dei numerosi servizi espletati, l'apporto di una intelligenza aperta, di una comunicativa schietta, di uno spirito acuto. Già nel 1935, al tempo della gesta africana, egli si è fatto apprezzare per la rapidità e la vivacità delle sue corrispondenze di guerra che gli attirarono la simpatia di un vasto pubblico; più tardi, al seguito del Duce e del Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano, negli incontri politici internazionali di Monaco, di Berlino, di Vienna, di Varsavia, di Madrid, di Milano, di Venezia, di Tirana egli ha dato prova delle sue eccezionali qualità di osservatore, della sua cospicua conoscenza dei problemi europei, del suo acuto senso di orientamento.

Sotto la sua guida sicura l'Ufficio romano de *La Stampa* ha svolto un'attività di primo piano adeguando e potenziando la struttura redazionale al difficile compito da assolvere.

La gioia che tutti noi del giornale proviamo per la designazione di Guido Baroni alla direzione dell'importante quotidiano romano attenua il rammarico di perderne la preziosa ed apprezzata collaborazione. Mentre formuliamo per lui e per il giornale che va a dirigere i nostri voti più alti, indirizziamo al camerata Baroni il nostro affettuoso saluto e l'espressione della nostra cordiale simpatia.

Le marche per la tassa sull'entrata

Un comunicato del Ministero - Gli immobili assoggettati al Redimibile 5 per cento esenti dalla denuncia patrimoniale

Roma, 2 febbraio.

Il Ministero delle Finanze comunica:

«Vengono segnalate lagnanze di contribuenti che non avrebbero trovato presso i rivenditori secondari le marche per il pagamento della nuova imposta sull'entrata. In proposito si fa presente che per il preciso disposto dell'ultimo comma dell'art. 36 del R.D.L. 9 gennaio 1940-XVIII n. 2, pubblicato fin dal 19 gennaio successivo, per i primi sessanta giorni dalla entrata in vigore della legge possono usarsi per il pagamento della nuova imposta le marche già in circolazione e di cui tutti i rivenditori sono forniti, prescritte per il pagamento della abolita tassa di scambio».

L'imposta sul patrimonio

Gli immobili assoggettati al Redimibile esonerati dalla denuncia

Roma, 2 febbraio.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni ed il Senato hanno proceduto nei giorni scorsi alla conversione, con lievi emendamenti, del R.D.L. 12 ottobre 1939-XVII concernente la istituzione dell'imposta ordinaria sul patrimonio. Agli effetti dell'applicazione del tributo, il provvedimento impone, come è noto, a coloro che sono soggetti all'imposta, di fare la dichiarazione dei loro cespiti patrimoniali con la specifica designazione dei beni che ne costituiscono l'ammontare lordo e gli oneri che gravano i beni stessi in quanto siano detraibili.

Stabilisce inoltre che la prima dichiarazione, agli effetti dell'applicazione del tributo, deve riferirsi alla consistenza patrimoniale al 31 dicembre 1939-XVIII e deve essere presentata entro il 29 febbraio 1940.

Si apprende in proposito che nel precipuo intento di agevolare i contribuenti, ed anche allo scopo di non aggravare soverchiamente gli uffici distrettuali delle imposte, del lavoro derivante dalla presentazione di tutte le denunce, la amministrazione finanziaria è venuta nella determinazione di autorizzare i titolari dei cespiti immobiliari che sono stati già assoggettati al Prestito Redimibile 5 per cento e che non hanno alcuna variazione di valore da dichiarare, a non presentare la denuncia. In questi casi si intende che, essendo implicito il consenso degli interessati, gli uffici finanziari si baseranno sugli accertamenti connessi al Prestito immobiliare per la prima applicazione del nuovo tributo. La legge, del resto, già stabilisce che la finanza [illegible] la facoltà di iscrivere provvisoriamente a ruolo, salvo conguaglio definitivo, i valori dichiarati dai contribuenti o, se trattasi di immobili assoggettati al Prestito Redimibile 5 per cento e alla relativa imposta straordinaria immobiliare, i valori accertati ai fini di detti tributi, e che quando, il contribuente abbia omesso di presentare la dichiarazione relativamente a beni assoggettati al Prestito anzidetto, le eventuali rettifiche degli uffici per la determinazione dei relativi valori in via definitiva, non daranno luogo ad applicazione di penalità.

Sarà prescritta invece la presentazione della denuncia in tutti i casi in cui o per il completamento di opere che si trovavano iniziate o in corso di esecuzione all'epoca della emissione del Prestito immobiliare, sia derivato un maggior valore ai cespiti immobiliari stessi. Dovranno altresì formare oggetto di denuncia i capitali corrispondenti a crediti di qualsiasi forma, le aziende industriali, commerciali o agricole gestite da persone fisiche, da ditte, da società personali anche di fatto, e gli enti di qualsiasi specie e le società azionarie.

In ogni modo, allo scopo di disciplinare compiutamente tale materia, è in corso, a cura del Ministero delle Finanze, l'invio agli uffici interessati di dettagliate e precise istruzioni che non mancheranno di essere portate anche a conoscenza del pubblico.

Speciali distintivi per chi ha compiuto in volo un milione di chilometri

Roma, 2 febbraio.

Con decreto ministeriale è stato istituito, per coloro che in qualità di piloti abbiano compiuto un milione di chilometri di volo sugli aeromobili adibiti al servizio della navigazione aerea commerciale, un nuovo distintivo in metallo dorato con sfondo azzurro che consta di un disco con un'aquila in volo e Fascio Littorio con la leggenda «un milione di chilometri volati».

Anche per i motoristi e marconisti che abbiano compiuto, sempre sugli aeromobili adibiti alla navigazione aerea commerciale, un milione di chilometri è stato istituito un distintivo. Tale distintivo per i motoristi è in metallo dorato con sfondo azzurro con la leggenda «un milione di chilometri volati» e consta di un disco con un'aquila in volo recante tra gli artigli il Fascio Littorio. Nel disco stesso, nella parte inferiore, è inserito l'emblema di un motore.

Il distintivo per i marconisti è identico a quello per i motoristi, tranne il particolare che il disco risulta interrotto nella parte inferiore da un disegno raffigurante una scintilla elettrica fra due conduttori.

I distintivi per il personale che abbia compiuto due o più milioni di chilometri in volo sono simili a quelli sopra descritti con la sola variazione della cifra relativa ai milioni di chilometri.

Il distintivo si applica sulla parte superiore della manica sinistra. L'autorizzazione a fregiarsi dei suddetti distintivi è concessa di volta in volta in base ad apposita determinazione del Ministero dell'Aeronautica.

I Littoriali femminili del lavoro s'iniziano oggi a Venezia

Venezia, 2 febbraio.

Oggi sono cominciate a giungere le partecipanti ai Littoriali femminili del lavoro per l'Anno XVIII che avranno inizio domani per concludersi il 12. Le giovani, accolte al loro arrivo con cordialità e simpatia dalla cittadinanza sono state indirizzate dal comando tappa agli alberghi loro assegnati. Dalle Tre Venezie, dalle provincie dell'Alta Italia, dalla Romagna e dalle Marche, sono arrivati i primi gruppi delle giovani alle quali si aggiungeranno domani quelle delle provincie più lontane, per un totale di 700 organizzate, che rappresentano tutte le regioni d'Italia.

Il pomeriggio è stato dedicato dalle giovani alla visita alle gallerie e musei cittadini. Domattina avranno inizio i primi concorsi per le prove agricole e industriali riservate alle prime donne lavoratrici ed alle lavoranti dolciarie.

L'aumento dei traffici tra Italia ed Albania

Roma, 2 febbraio.

Dalle statistiche annuali relative al movimento marittimo tra l'Italia e l'Albania, si rileva che mentre nel 1934 le navi provenienti dai porti albanesi sbarcarono in quelli italiani soltanto 28.828 tonnellate di merci varie, nel 1937 la cifra saliva già a 108.389 e nel 1939 l'ammontare delle merci stesse raggiungeva le 170.996 tonnellate. D'altro canto il quantitativo di merci imbarcate nei porti italiani con destinazione a quelli albanesi, che nel 1934 ammontava a 27.649 tonnellate, salì nel 1939 a tonnellate 37.902.

Il commercio italo-jugoslavo in fiorente ascesa

Roma, 2 febbraio.

Le statistiche ufficiali della Jugoslavia pubblicate in questi giorni danno atto del miglioramento dei rapporti commerciali con l'Italia, attuato nell'atmosfera costruttiva dovuta alle benefiche conseguenze della pace adriatica. Il confronto viene effettuato fra le cifre del primo semestre 1939 con quelle corrispondenti del 1938 e da esso risulta che l'Italia ha notevolmente aumentato la sua partecipazione all'intercambio jugoslavo. Infatti, mentre nel 1938 l'Italia assorbiva il 6,43 per cento delle esportazioni totali del vicino Regno, questa quota saliva a 9,41 nel primo semestre del 1939. D'altra parte la quota di importazioni jugoslave assorbita dall'Italia è salita all'11,78 per cento contro 8,0.

L'Italia è il solo Paese che abbia registrato incrementi in tutte due le correnti del commercio jugoslavo. Il movimento con l'Italia, dunque, che era in aumento nei primi sei mesi del 1939, è ancora migliorato successivamente tanto che nei primi otto mesi dello scorso anno le esportazioni jugoslave verso l'Italia aumentavano del 50 per cento e pure di una quota uguale sono aumentate le importazioni jugoslave dall'Italia. Le recenti trattative commerciali, svoltesi tra Roma e Belgrado, rafforzeranno quella che era del resto una corrente naturale di tutta la Jugoslavia; sono stati riveduti i contingenti e sono state eliminate molte difficoltà accertate nell'andamento degli scambi.

L'Italia fornirà regolarmente di filati di cotone le industrie tessili jugoslave, come pure approvvigionerà la Jugoslavia di riso e di altri prodotti. Dal canto suo la Jugoslavia ha visto aumentati i contingenti di legname e bestiame da inviare in Italia.

Il nuovo amministratore dell'Istituto Cambi

Roma, 2 febbraio.

L'*Agenzia Economica e Finanziaria* informa che ad amministratore delegato dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero è stato nominato il gr. uff. dott. Manlio Masi, che — come è noto, — è direttore generale delle Valute al Ministero per gli Scambi e per le Valute. Dell'Istituto è presidente il Ministro Raffaello Riccardi.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Movimento negli alti gradi

Roma, 2 febbraio.

Il Bollettino ufficiale della Regia Aeronautica reca i seguenti movimenti negli alti gradi:

Generale di Squadra aerea Mario Aimone Cat, a comandante della scuola di guerra aerea; generale di Squadra aerea Eraldo Ilari, a comandante della IV Zona aerea territoriale; generale di Brigata aerea Francesco Marini, ad ispettore ufficio [illegible] Regia Marina.

La corrispondenza ufficiale

Disposizioni della Presidenza del Consiglio per una maggiore uniformità di criteri

Roma, 2 febbraio.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha dato importanti istruzioni ai pubblici uffici per quanto concerne l'abolizione del «lei» nella corrispondenza ufficiale.

Dopo aver ricordato di aver precedentemente disposto l'abolizione del «lei» nella corrispondenza stessa, lasciando alle singole Amministrazioni di emanare istruzioni di dettaglio per la attuazione del suesposto principio di massima, nell'intento di conseguire al riguardo una maggiore uniformità di criteri, ha fornito ora alcune direttive di massima che qui appresso si riferiscono.

1) Quando la corrispondenza — come avviene di solito — è indirizzata ad un ufficio — Ministero, Intendenza di Finanza, ecc. — va sempre usata nel testo la forma impersonale — *si prega, si informa*, ecc. —, mentre nell'indirizzo deve essere indicata soltanto la qualifica dell'ufficio destinatario, senza aggiunte di convenienza — *onorevole*, *eccellentissimo*, ecc.

2) La forma stessa va usata altresì quando la corrispondenza ufficiale è indirizzata impersonalmente al capo o titolare dell'ufficio destinatario — Ministro, Prefetto, Intendente di Finanza —.

Anche in questo caso nell'indirizzo deve essere indicata unicamente la qualifica ufficiale dell'autorità destinataria, senz'altra indicazione.

Quando la corrispondenza sia diretta a capo o titolare di ufficio cui compete il titolo di Eccellenza, alla qualifica va fatto precedere solo genericamente *Eccellenza* — anzichè *S. E.* — *Eccellenza il Ministro*, *Eccellenza il Prefetto*, ecc.

3) Quando, infine, in casi particolari si ritenga di indirizzare la corrispondenza al nome del capo o del titolare dell'ufficio, ovvero a persona che ricopre una determinata carica o dignità — senatore, consigliere nazionale, ecc. — va sempre usato il *Voi* e se del caso il *Tu*, con esclusione di qualsiasi formula impersonale.

Si scriverà, quindi, ad esempio, «*Siete pregato*», «*Vi prego*», «*Ti prego*». Per l'indirizzo, quando la corrispondenza sia diretta a personalità cui compete il titolo di Eccellenza valgono le avvertenze di cui sopra.

Le istruzioni impartite dalla Presidenza del Consiglio ai pubblici uffici sono state prontamente adottate dalle organizzazioni sindacali, sia degli imprenditori che dei lavoratori e dei professionisti ed artisti.

L'assalto al latifondo

Precisazioni del Ministro Tassinari

Roma, 2 febbraio.

Dopo il telegramma diretto dal Duce al Ministro dell'Agricoltura e Foreste Tassinari, in cui si constata l'ardore con cui è stata affrontata la colonizzazione del latifondo siciliano, è interessante conoscere la illustrazione del provvedimento che ha reso possibile l'attuazione della grandiosa impresa di civiltà fatta dallo stesso Ministro in una recente riunione delle Commissioni legislative riunite del Bilancio e dell'Agricoltura alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, durante la quale il provvedimento stesso venne approvato.

Il Ministro ha precisato che la legge predisposta dal Governo fascista contempla un complesso di opere di carattere pubblico per quattrocento milioni ed un complesso di sussidi per opere di competenza privata per seicento milioni. E' un miliardo quindi il quale va ad aggiungersi a determinati stanziamenti che già erano stati fatti in favore della Sicilia quando sono stati distribuiti i tre miliardi concessi alla bonifica integrale con la legge del gennaio 1938-XVI.

Secondo il Ministro la legge stessa supera due opposti indirizzi: quello di coloro che avrebbero voluto che un Ente di espropriazione prendesse la terra agli antichi proprietari e la distribuisse ai contadini e l'altro, di marca liberale, che avrebbe voluto che lo Stato eseguisse le opere pubbliche lasciando all'iniziativa privata il compimento di quelle private. Con la legge sul latifondo invece alla fase di opere pubbliche deve seguire quella dei singoli, ai quali lo Stato offre tutte le possibilità.

Il Ministro ha quindi messo in rilievo che il provvedimento è destinato ad avere una grandiosa portata economica e sociale per la nostra maggiore isola mediterranea. Esso infatti riguarda la colonizzazione sopra 500 mila ettari di territorio, con la creazione di ventimila case coloniche probabilmente in meno di un decennio, con una spesa di oltre un miliardo per lo Stato ed un investimento complessivo che supera i due miliardi e mezzo.

I Littoriali del lavoro

La collaborazione con i Guf della Confeder. dell'Agricoltura

Roma, 2 febbraio.

In attuazione delle istruzioni tempestivamente impartite dalla Presidenza Confederale, le Unioni Provinciali Fasciste Lavoratori dell'Agricoltura hanno offerto, nel settore della rispettiva competenza, una efficace opera di collaborazione alle segreterie dei Guf per la miglior riuscita dei Littoriali del Lavoro dell'anno XVIII. Complessivamente, per i soli Littoriali femminili del lavoro che si svolgeranno dal 3 al 12 corrente a Venezia, sono stati effettuati circa 300 corsi di istruzione professionale per mezzo dei quali le giovani lavoratrici dei campi, sono state preparate ad affrontare le gare in programma.

Oggetto di particolare attenzione è inoltre, in tutte le provincie, la preparazione dei giovani impiegati agricoli che non possedendo i requisiti richiesti per l'iscrizione ai Littoriali della Cultura o al Concorso nazionale per gli impiegati direttori di aziende agricole parteciperanno alla gara per gli impiegati di aziende agricole forestali, prevista dal regolamento dei Littoriali maschili del lavoro.

Per questa competizione si stanno concludendo in questi giorni le gare di selezione comunale.

Conferenza Zappa a Biella

Biella, 2 febbraio.

Invitato dalla locale sezione dell'Istituto di cultura fascista, il collega Paolo Zappa ha tenuto stasera al Teatro Sociale, alla presenza di un pubblico numerosissimo, una conferenza sul tema: «I miei viaggi in Finlandia». L'oratore, che ha svolto il tema con colorita parola e con ricchezza di argomenti, è stato applauditissimo.

Teatri e Concerti

Al Teatro di Torino

Diresse l'orchestra, iersera, Sergio Failoni, con la consueta esperienza, ma forse con scarsa minuzia di particolari, e si fece applaudire nella terza *Suite* di Bach, in un frammento della *Cleopatra* di Armando La Rosa Parodi, il quale fu festeggiato, nell'*Iberia* di Debussy e nella sinfonia della *Forza del destino*.

Il pubblico attendeva quasi con impazienza la prima audizione torinese del pianista Arturo Benedetti-Michelangeli, da qualche anno celebratissimo in Italia e fuori. E l'incontro fu entusiastico. Per la presentazione egli aveva scelto il *Concerto*, opera minore, certamente, di molti pezzi per pianoforte o per canto del geniale e originale Grieg. E l'opera stessa passò in secondo piano, tutta l'attenzione e tutt' il compiacimento convergendo sull'esecutore. Il quale suonò incantevolmente. Questa parola dice tutto. Degli incantamenti non giova cercare la sostanza e i limiti. Delicatissime mani, un fluire di belle sonorità, eleganza d'armonie, di frasi, d'agilità, un gusto raffinato, una evidente musicalità, una sottile poetizzazione. Il *Concerto* di Grieg non dava agio di mostrare maggior compiutezza. Seguirono, per acclamazione, brevi pagine con quella rapida successione, propria dei bis, che disorienta e non consente di concludere sull'entità dell'interprete. Il Benedetti-Michelangeli tornerà fra qualche settimana a Torino, al Conservatorio, e in un programma, che ci auguriamo impegnativo, vario e organico, potrà rivelare anche la sostanza e i limiti dell'incantamento, e in ispecie due punti, che iersera rimasero oscuri: la potenza del suono (Liszt vuole talvolta un'orgia di sonorità) in giusto rapporto con la delicatezza, e la capacità stilistica nell'interpretazione dei grandi poeti. Ma non sarebbe severchia la ricerca della maturità drammatica (in Bach, per esempio, o in Beethoven) in un giovane di vent'anni, che, prodigiosamente dotato, ha la virtù di affascinare, di deliziare, con modi tanto sobrii ed eletti?

a. d. c.

ALL'ALFIERI si replica ancora stasera e nei due spettacoli di domani la bella e applaudita commedia «Famiglia» di S. Amiel e M. Amiel Peiret, nell'insuperabile interpretazione della Compagnia Maltagliati-Cimara-Ninchi, ha riportato, fin dalla prima rappresentazione, il più lieto successo. E' intanto annunciata la prossima serata in onore della prima attrice Evi Maltagliati con «Ombre cinesi», la nota e acclamata commedia di Gherardo Gherardi direttore della Compagnia.

AL CARIGNANO la Compagnia Benassi-Ferrati, diretta da Luigi Carini, riprende questa sera l'acclamata commedia «Una donna senza importanza» di Oscar Wilde, che, brillantemente interpretata, è stata nelle sere scorse accolta calorosamente. Il divertente lavoro sarà replicato nei due spettacoli di domani, delle 15,15 e 21,15.

Nel Salone de «La Stampa»

I canterini di Isola del Cantone

Oggi, alle ore 17, nel salone de «La Stampa», i *Canterini di Isola del Cantone*, presentati da Costanzo Carbone, daranno l'annunciato concerto di canzoni genovesi.

Il Salone s'aprirà alle 16, e si chiuderà all'inizio del concerto.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30: musica operettistica.

I PROGRAMMA MERIDIANO: 12,20: orchestrina; 13,15: «I miei vent'anni»; 13,40: canzoni napoletane.

II PROGRAMMA MERIDIANO: 12,30: musica sinfonica; 13,15: orchestrina moderna; 14: concerto.

PROGRAMMA POMERIDIANO: 17: musiche italiane del '600; 17,15: canzoni.

I PROGRAMMA SERALE: 21: «Sakuntala», op. di F. Alfano.

II PROGRAMMA SERALE: 20,30: ritmi e danze; 21: concerto sinfonico diretto da I. Pizzetti; 23,15: musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: 19: strumenti a fiato; 19,30: quartetto a plettro; 20,30: «Ladro e la sua gran giornata» di A. Beo; 22: musica da ballo; 23,30: musica varia.

Trattorie chiuse a Bologna

Bologna, 2 febbraio.

In seguito ad accertamenti della squadra annonaria sono stati chiusi quattro trattorie e due ristoranti, per non avere ottemperato al divieto di fornire carne ai clienti nei giorni di giovedì e venerdì. Sono state elevate inoltre varie contravvenzioni per abusi sui prezzi massimi di vendita dei generi alimentari.

Commerciante arrestato

La Spezia, 2 febbraio.

Per accaparramento di una ingente quantità di sapone è stato tratto in arresto il commerciante di detersivi Olivi Giuseppe, di anni 38, abitante a Levanto.

Un ladro chiuso in chiesa

cerca fuggire incendiando la porta

Roma, 2 febbraio.

Ieri sera un individuo nella chiesa di Sant'Ignazio si nascondeva dietro una colonna in attesa che la folla dei fedeli uscisse, e quando la chiesa fu deserta estrasse di tasca un robusto cacciavite e forzò la serratura del coperchio di una preziosa scatola presa su un altare, impossessandosi di numerosi oggetti di valore. Quindi il malvivente si avviò all'uscita, ma i portoni erano stati già chiusi. Con lo stesso cacciavite il furfante riuscì a forzare la prima serratura della porta centrale, ma non il secondo chiavistello. Il ladro allora da un altare tolse due ceri, li accese ed avvicinò la fiamma ad una porta, nella speranza di procurarsi una via di uscita.

In quel mentre il parroco di Sant'Ignazio, che passava dinanzi alla chiesa, udì rumori sospetti ed odore di bruciaticcio, per cui si recò al vicino commissariato e tornò sul posto poco dopo con la polizia. Aperto il portone della basilica, il ladro con scatto felino fece per darsi alla fuga ma fu agguantato ed assicurato alla giustizia. Si tratta di tale Alessandro Tucci, di 44 anni, pregiudicato.

L'arresto a Biella dell'autore di un duplice mortale investimento

Biella, 2 febbraio.

Il Procuratore del Re ha ordinato l'arresto del diciannovenne Pasquale Mida di Luigi, imputato di omicidio colposo. Il Mida era al volante della macchina che la sera di domenica scorsa investiva, sullo stradale d'Andorno, uccidendoli, l'industriale Mario Coda ed il cappellaio Pierino Vaglio. Il processo a carico del Mida, che aveva quella sera a bordo un amico e due signorine, è stato fissato per il 7 di questo mese.

(Continuazione in 4ª pagina)

“Non mi ha mai presentato il conto delle sue benemerenze„

Vita e opere di Michele Bianchi

Quadrumviro della Rivoluzione

Michele Bianchi, dieci anni dopo la morte, parla ancora ai nostri spiriti. In questa eloquenza ultramondana, in questa sua capacità di esprimersi anche dopo il trapasso dalla «breve aiuola», sta la perfezione della sua opera terrena, la prova che egli seppe fare della propria vita il proprio capolavoro, identificando se stesso, creatura mortale, con un'idea senza tramonto. Quell'idea — alla luce della quale s'illumina la coerenza ideale della varia azione politica di Michelino — ha un nome: il nome di popolo, che il più mistico fra i protagonisti del nostro Risorgimento, Giuseppe Mazzini, non esitava a celebrare come il secondo termine del binomio fondamentale di cui l'altro estremo è Dio.

Giovinetto egli vive nello spirito ardente e meditativo di calabrese tutto il dramma del non conchiuso Risorgimento. Egli sente che il popolo non è Nazione perchè rimasto assente dal travaglio eroico della formazione unitaria. La classe dirigente massonica e liberale, invece di farsi educatrice del popolo, rovescia Francesco Crispi colpevole di avere creduto nella storica necessità dell'Impero e lascia che le plebi inneggino, con una involuzione che appare mostruosa, a Menelich e dimentichino Toselli. A quelle plebi povere e sperdute, per le quali l'unità d'Italia non rappresenta una conquista ma piuttosto un dono di cui non sanno che fare perchè non possono misurarne il valore, un socialismo messianico, pur ora nato, parla il linguaggio della pace e della fratellanza cristiane.

A Cosenza c'è un socialista che si chiama Pasquale Rossi il quale predica il nuovo verbo agitando sulle folle la croce di Cristo. Michelino si accosta a quelle moltitudini ignoranti povere neglette; alla sua mente di apostolo balena il sogno di affrancarle dalla miseria, riscattarle dall'abbandono.

La vocazione giovanile

Egli entra in pieno nel vivo del dramma: egli agogna di sollevare le masse ad un più alto livello di vita sociale contro l'abulia dissennata e l'agnosticismo suicida dello Stato liberale; intende nel profondo l'appello della Rivoluzione sociale destinata non solamente a dare un pane sicuro ma anche una consapevole coscienza al proletariato di tutta Italia. Perciò il suo socialismo prima che politico è morale ed egli ci appare appunto, fino da ora, come il moralista, il domenicano del socialismo calabrese.

Lascia la sua classe, il suo ceto ed evade in quello proletario; a Napoli si fa allievo di Enrico Ferri, ma costui lo delude. Il materialismo storico dell'onorevole professore, lo spiegare, cioè, tutti i fatti umani come una conseguenza della vicenda economica, il ridurre le aspirazioni del proletariato esclusivamente ad un maggior benessere materiale, il risolvere la lotta politica in una partita di dare e di avere, ripugnano all'animo di Michelino che abbandona il maestro e la redazione dell'*Avanti!* per unirsi con l'esigua schiera dei sindacalisti rivoluzionari.

E' un momento straordinariamente interessante della vita politica italiana. Mentre da un lato il socialismo ufficiale si imborghesisce perdendo ogni slancio rivoluzionario nel metodo del compromesso e nella pratica del riformismo, mentre il liberalismo avvilisce il Governo nella rinuncia alle affermazioni italiane di concorrenza con quelle delle altre grandi Potenze e riduce la politica interna ad una funzione meramente di polizia; dall'altro fermentano le nuove idee rappresentate tuttavia appena da pochi solitari pensatori, intanto che due gruppi politici, apparentemente lontanissimi ma uniti dalla comune volontà novatrice, i sindacalisti rivoluzionari e i nazionalisti, testimoniano l'irruente avanzare delle forze giovani contro le forze vecchie, delle energie che sorgono contro quelle che declinano. Michele Bianchi è con i primi, è a Genova direttore della *Lotta*; è a Napoli redattore del *Divenire sociale* diretto da Enrico Leone; scrive sulla *Lupa* di Orano; è ad Adria e a Ferrara direttore della *Scintilla* e organizzatore, con Filippo Corridoni, della Camera del Lavoro sindacalista. Ma i due movimenti, sindacalista e nazionalista, sono destinati ad incontrarsi: movimenti di giovani, espressione violenta della giovinezza italiana che insorge contro il piatto conformismo liberale democratico massonico si incontreranno veramente quando la realtà con il suo drastico linguaggio parlerà al cuore degli Italiani migliori e quando un Uomo, l'eletto del destino, apparirà.

L'incontro con il Condottiero

Un'ugual sorte aveva già unito idealmente il socialista Mussolini e il sindacalista Bianchi. Redattore del *Popolo* di Trento il primo, del *Piccolo* di Trieste il secondo, giornali italiani delle città irredente, l'uno e l'altro si erano guadagnato — superbo riconoscimento della italianità dei loro spiriti — l'espulsione dai territori absburgici. Come per il Duce Trento, così Trieste per Michelino rappresenta la tappa decisiva del cammino, il punto d'incontro con la realtà suprema della Patria, che non si nega ma si conquista ed alla quale «quando si è dato tutto non si è ancora dato abbastanza». Da allora Mussolini chiamerà Bianchi: — «il mio fratello Michelino», e Bianchi chiamerà Mussolini: — «il mio Duce».

1914. E' la grande ora. Da questo momento Mussolini occupa, da solo, tutta la piazza. Egli è l'unico l'insostituibile il Capo.

Perchè Mussolini è l'interprete e l'anticipatore del popolo futuro, perchè per Mussolini la guerra è anche ed è insieme la Rivoluzione, la guerra è il fatto gigantesco e necessario che porterà il popolo attraverso il volontario sacrificio alla Patria, a immedesimarsi con la Patria, immetterà il popolo nella cittadella dello Stato.

Michele Bianchi, ombra fedele, Gli sta al fianco. Quando Mussolini fonda i Fasci di azione rivoluzionaria per l'intervento, Michele Bianchi dice ai camerati convenuti a Milano: «La sezione di Genova ti scrive una lettera per sapere che cosa faremo noi, rivoluzionari, quando la guerra sarà dichiarata. Per me la risposta è una sola: Partiremo tutti per il fronte. Nessuno dovrà mancare il giorno dell'appello». Non sentite in questo linguaggio semplice e fermo come un'eco della volontà mussoliniana? «*Lo rivedo* — dirà il Duce in morte di Michelino Bianchi — *nel 1915, un po' infagottato nella tenuta del fante, ma sempre ardente di fede, sempre ansioso di nuove lotte*».

Dopo la vittoria, l'uomo che non ha mai presentato il conto della fedeltà è ancora, è naturalmente agli ordini di Mussolini, è uno dei 52 dell'adunata del 23 marzo 1919; è il polemista veemente e sapiente del *Popolo d'Italia*, è lo squadrista che segue in mistica obbedienza il comando del Capo. Con la penna la parola il pugnale, egli conduce senza requie la lotta contro quel bolscevismo che vorrebbe ridurre — come dirà il Duce a Trieste nel settembre 1921 — l'Italia ad una più piccola e più miserevole Russia, è il campione del popolo unitario contro la demenza sovvertitrice delle classi proletarie e l'abulia infingarda e rinunciatrice di vaste zone dell'elemento borghese, è ancora e sempre il fante d'Italia, il difensore del sacro diritto dell'Italia vittoriosa contro gli interessati obili degli Alleati.

Milite Ministro Politico dell'Italia Mussoliniana

Limpido stile, italiana fierezza, assoluta lealtà di posizioni sono le caratteristiche inconfondibili di tutta la sua condotta. Quando nell'agosto del 1922 il famoso sciopero generale «legalitario» di carattere nettamente politico paralizzò la Nazione, egli — primo Segretario del Partito Fascista e interprete del Duce — pose un netto e preciso *out-out* al Governo liberale: «O lo sciopero finisce entro quarantotto ore, oppure i fascisti lo faranno finire». Il Governo ebbe il torto di non prendere sul serio il chiaro dilemma di Bianchi, ma le Camicie Nere — come si ricorda — liquidarono lo sciopero nelle 12 ore successive alla scadenza dell'*ultimatum*, alla stessa guisa che tre mesi più tardi liquidarono lo stesso regime liberale. Fu al Congresso di Napoli che Michele Bianchi ne diede il preannuncio: «Noi non ci caricheremo la zavorra altrui. Noi saremo intransigenti. Non è il caso di fare lunghe discussioni: ci siamo già capiti». Ma siccome qualcuno non aveva ancora capito, il giorno dopo Bianchi esclama: «Fascisti! A Napoli ci piove, che ci state a fare?». Era il 25 ottobre 1922, due sere dopo Bianchi scriveva la celebre lettera a Cesare Maria De Vecchi, suo collega con De Bono e Balbo nel Quadrumvirato segreto d'azione: «Carissimo De Vecchi, ho potuto parlare con Mussolini all'una di stanotte. La brevissima conversazione può riassumersi così: Nulla da mutare a quanto deciso. Domattina ci dobbiamo trovare a Perugia. Non si arretra più. Agiremo a fondo. Ti abbraccio». Il dado è tratto. Come Cesare varcò il Rubicone per compiere in Roma la Rivoluzione che, contro l'oligarchia senatoria degli ottimati, avrebbe dischiuso al popolo l'era imperiale, così Mussolini ordina alle Camicie Nere di puntare disperatamente su Roma per sostituire, alla gerontocrazia imbelle il nuovo sistema di gerarchie scelto fra le generazioni guerriere di Vittorio Veneto.

Il servitore dello Stato

Dopo la Marcia, il fedele della prima ora veramente autentica dichiara agli Italiani: «Il Fascismo non è soltanto un fenomeno portentoso di rinascita nazionale, il Fascismo è anche il segno di una nuova civiltà, è l'affermazione nel mondo di un grande popolo che ha trovato un grandissimo Capo». I galloni e le feluche non fanno molta impressione al gregario del grandissimo Capo. Il Quadrumviro si dichiara felice di servirLo nell'ufficio, relativamente modesto, di direttore generale del Ministero degli Interni, con la piena consapevolezza della importanza sostanziale della carica. A Milano, il 23 marzo 1923, Bianchi spiega la necessità di fascistizzare la burocrazia, alla quale il Fascismo dovrà ridare l'orgoglio di considerarsi il più diretto e fedele servitore dello Stato. Michele Bianchi, che — come di lui scriverà il Duce — «*ha il senso, vorrei dire religioso, dello Stato, autorità suprema in cui tutto si concentra e si armonizza: individui, gruppi, passato e avvenire, sa che lo Stato ha bisogno di servitori leali, disinteressati e pronti alla fatica più oscura e ingrata*», Michele Bianchi informa i milanesi: «I signori dell'opposizione già in un primo tempo cercavano di fare dell'ostruzionismo all'opera del Governo adoperando come strumento la burocrazia. In un primo tempo la burocrazia si prestò. Oggi anche la burocrazia comincia a filare, perchè è in tutti il convincimento che il Governo fascista non si schianta. Esso ha salde radici, e per almeno cinquant'anni ancora continuerà a governare l'Italia».

Di un Bianchi milite e maestro della dottrina fascista fa altissima testimonianza lo stesso Duce. Nella prefazione dettata da Mussolini il 1° dicembre 1930-IX all'edizione dei discorsi e degli scritti del Quadrumviro si legge infatti: «*I soliti nemici del Fascismo hanno più volte insistito sulla cosidetta povertà dottrinale del movimento fascista, ma per convincersi della falsità di questa come di tutte le altre accuse, basterà leggere il discorso pronunciato da Michele Bianchi alla Camera il 6 giugno del 1929, e l'articolo pubblicato dopo la sua morte nell'annuario del Centro internazionale di informazioni sul Fascismo di Losanna*».

Il discorso del 6 giugno, — pronunciato in qualità di Sottosegretario agli Interni — contiene alcune dichiarazioni che non è esagerato definire fondamentali. In primo luogo vuol essere segnalata la presa di posizione nei riguardi del Partito. E' forse opportuno ricordare che, quel tempo, correvano voci per lo meno curiose sulla possibilità di abolire il Partito, sembrando a taluni che esso avesse ormai esaurito i suoi compiti. Bianchi precisa che il Partito, agli ordini del Duce, «si va trasformando in una vera e propria istituzione dello Stato», non casta chiusa «ma classe politica aperta a tutte le energie, a tutte le volontà di bene del Paese». Ma Bianchi intuisce anche la funzione classica, tipica ed essenziale del Partito unico, la funzione cioè di portatore dello spirito della Rivoluzione permanente nello Stato, quando aggiunge che il Partito fornisce le gerarchie allo Stato, è vivaio di elementi disciplinati intelligenti consapevoli fedeli che lo Stato inserirà in tutti i gangli vitali della sua complessa macchina per difendere ovunque la Rivoluzione.

In quello stesso discorso Michelino rivendica alla dottrina originaria del Fascismo — e cita il programma del Partito dettato dal Duce nel 1921 e la mozione dell'oratore presentata al Convegno sindacale di Bologna il 24 gennaio 1922 — la nuova concezione, cui il Regime è sempre rimasto fedele, dei rapporti tra Nazione e Stato e quella che doveva ispirare l'odierno ordinamento corporativo.

Fede e dottrina

Con tali concezioni, enunciate nella dura vigilia, il Fascismo — afferma il Quadrumviro — «superava al tempo istesso sia il liberalismo sia il socialismo e si avanzava sulla scena della vita italiana con una bandiera nuova che non è stata ripiegata in alcun momento. Contro il liberalismo, il Fascismo affermò nettamente l'intima unità morale degli individui con lo Stato nazionale. Soltanto nello Stato e per mezzo dello Stato gli individui e le classi realizzano la loro essenza etica e diventano veramente liberi, svincolandosi dalla soggezione agli interessi particolaristici e di categoria. Contro il socialismo, il Fascismo oppone la società nazionale, costituita da tutto il popolo come tradizione, come sentimento, come volontà. La lotta di classe, postulato del marxismo, è superata in questa concezione unitaria che pure non cancella la distinzione delle categorie e degli interessi, ma li riconcilia in una sintesi superiore».

Per Bianchi la Rivoluzione si identifica, come fu precisa aspirazione diciannovista del Duce, con la Nazione, gli interessi e i fini dell'una e dell'altra coincidendo perfettamente, essendo la prima lo strumento vigile e operante della potenza e della grandezza della seconda. «La Rivoluzione fascista — conclude infatti il Quadrumviro — dopo aver spodestato e vinto le vecchie caste parlamentari ed i vecchi partiti, ha trasferito a se stessa i poteri del debellato regime parlamentare; e di questi poteri si vale, si è valsa e si avvarrà nell'interesse esclusivo della Nazione e dello Stato, così come il suo Capo della investitura rivoluzionaria si è valso soltanto per le superiori finalità della Nazione italiana, fin dal giorno nel quale, in camicia nera di combattimento, portò al Re d'Italia l'adesione delle generazioni della Vittoria, due volte riconsacrata».

Lo scritto pubblicato *post mortem* a cura del Centro di Losanna e dedicato alla rappresentanza politica nello Stato fascista merita anche oggi di essere attentamente meditato, e non tanto per suggestive ragioni sentimentali che ci portano naturalmente a considerare con animo particolare quello che può considerarsi il canto del cigno del caro camerata scomparso, quanto perchè documenta la matura preparazione politica, nel senso più alto e anche più tecnico della parola, di un uomo che potrebbe — senza enfasi — essere chiamato statista, e per quel che di nuovo e avveniristico ha la sua concezione dell'ordinamento statuale fascista.

Qui non ci è consentito un esame completo del saggio di Bianchi, ci limiteremo perciò a quei punti che sembrano più caratteristici ed essenziali. Il Fascismo è rappresentato come «il più tipico tentativo che sia stato finora felicemente condotto per opporsi alla disgregazione politica causata dal regime dei partiti». Il Fascismo di Mussolini rovescia la proposizione di Rousseau: «Lo Stato non è più strumento per la conservazione degli individui, che consente loro di raggiungere i loro scopi, sono invece gli individui che diventano un mezzo, uno strumento per la vita dello Stato». In quanto «il Fascismo di Mussolini è un movimento spirituale inteso a superare la disgregazione individualistica della Nazione italiana, attraverso l'unificazione di tutti gli italiani in una coscienza e in una volontà superiori e comuni, le quali si identificano con la coscienza e con la volontà dello Stato». In uno Stato siffatto è appunto lo Stato che detiene tutta la sovranità, non il popolo «che non ha una personalità autonoma, distinta da quella dello Stato e capace di potergliela opporre. Ne deriva che il popolo non ha neppure la capacità di affidare mandati... quindi la Camera dei deputati non trae le sue attribuzioni e i suoi poteri dalla volontà degli elettori ma esclusivamente e direttamente dalla costituzione dello Stato e dalle sue leggi... La dottrina mussoliniana della rappresentanza ha superato in maniera assoluta il dualismo tra Governo e Camera elettiva, insito nelle tesi democratiche...».

Questi pochi cenni sono sufficienti — senza indugiare sulla questione, oggi superatissima, della rappresentanza che aveva occasionato lo scritto del Bianchi e che non ha mai interessato se non alquanto mediocremente il nostro spirito di fascisti — per dimostrare con quanta serietà e quanto provvedutamente il Bianchi, soldato e teorico della Rivoluzione, abbia penetrato nel profondo le ragioni e la sostanza dottrinaria del Regime delle Camicie Nere.

Le supreme consolazioni

Dei cinquant'anni di vita che nel 1923 Bianchi aveva preventivato per il Regime — una cifra che oggi possiamo tranquillamente moltiplicare per quattro — ben pochi gliene concesse ancora il destino, ma sufficienti perchè potesse vedere — egli che, imperterrito al suo posto di responsabilità e d'onore, aveva assistito nel secondo semestre del 1924 all'esodo di quei sedicenti fascisti, indegni di questo nome, che al mutar dei venti avevano vilmente tagliato la corda — le grandi masse operaie, liberamente circolanti nello Stato corporativo fascista, salutare nel Duce il padre del popolo e il redentore del sacro lavoro umano.

Ma un'altra suprema consolazione era riservata a questo fascista integrale. Egli, che sin dal 1921 aveva vaticinato la fine del dissidio fra Chiesa e Stato e che nel 1923 aveva solennemente affermato la funzione unitiva della Religione cattolica per la Nazione italiana, un anno prima di chiudere la sua vicenda terrena partecipò a quel Governo fascista che firmò i trattati del Laterano, quei trattati che, togliendo l'ultima ma suprema riserva sull'intangibilità di Roma capitale del Re d'Italia, restituivano — per il genio provvidenziale del Duce e per l'infallibile consenso del Santo Padre — Dio all'Italia e l'Italia a Dio. Ma poi tutti sappiamo benissimo che la Pace religiosa fu questo ed altro. Con la Pace religiosa e coll'avvento dello Stato corporativo — quello Stato che Michele Bianchi definì «la grande democrazia autoritaria e accentrata» — le due massime lacune lasciate nell'edificio del Risorgimento erano definitivamente colmate.

Non posava ancora...

Tre febbraio dell'anno VIII. Il Quadrumviro chiude gli occhi alla luce del sole. «*Fedele alla consegna*», — dirà il Duce nel proclama lanciato il giorno 4 ai fascisti di tutta Italia — «*è morto compiendo serenamente fino alle ore estreme il suo dovere*».

Ministro, non vuole lasciare l'ufficio se non quando il Duce stesso gli ordina di prendersi un po' di riposo. Infermo, rifiuta di credere al male che lo dilania e fa rispondere all'inviato di un alto gerarca: «Bianchi non è ammalato, è soltanto stanco». Quando, pochi giorni prima del trapasso, il Duce per incoraggiarlo gli scrive: «*Se vuoi guarire, puoi guarire*», che cosa risponde Michelino, questo eroe del lavoro al gigantesco eroe della volontà? Risponde: «Mio Capo, Ti ringrazio con il cuore gonfio di commozione. Spero di guarire presto per continuare a servire Te e il Regime». Poi come l'istante supremo si avvicina, vuole «*cattolicamente morire nel conforto dei riti e delle speranze della millenaria religione del popolo italiano*».

Rievocando oggi, nel decimo anniversario della morte, la vita e l'opera di Michele Bianchi ci sembra di poter anche aggiungere che se egli non vide il sorgimento dell'Impero, con tutto l'animo lo sollecitò, con ogni energia cooperò a preparare l'Italia a quel grande fausto felice e decisivo evento. Forse, nell'attimo fatale, con le anticipazioni che talvolta hanno i morituri, presenti quali sarebbero state le prossime affermazioni dell'Italia non più oggetto ma soggetto di storia. E forse i suoi comparsani di Calabria, i legionari dell'«Aspromonte» che il 29 febbraio del 1936, XIV del tempo fascista, precipitando dall'amba mitragliata di Acab-Saat, agganciarono e spezzarono l'avanguardia di ras Immerù e salirono al regno delle grandi ombre, forse portarono al Quadrumviro, che non posava ancora, l'annuncio dell'Italia imperiale in cammino...

Carlo A. Avenati

L'Impero e l'Autarchia. Cotone dell'A.O.I. allo sbarco a Genova

SAMUEL BUTLER

La scena è un salotto vittoriano verso la metà del secolo scorso. Una tavola tonda dal piede massiccio ricoperta d'un tappeto di velluto ricamato a fiorami agli orli sorge nel mezzo come un fungo sul praticello della pedana arricciolata. Si sforzano di mantenere l'illusione vegetale due frondati paesaggi in rigide cornici che affiancano, alla parete, un orologio su mensola, incappucciato da una campana di vetro. In fila, sotto i paesaggi, siedono due uomini e tre donne, gli uomini con la faccia incorniciata dalle fedine, le donne col capo circondato da un'aureola candida che, a un più attento esame, si rivela per null'altro che una crestia, ma a tutta prima avremmo preso costoro per delle sante, sì compunte son le loro pose. Dinanzi ai cinque, con le mani posate sui braccioli d'un seggiolone, la padrona di casa; perfettamente simmetrica con essa, al lato opposto della stanza, la figlia in poltrona, e nella penombra presso la finestra, con le mani tra le ginocchia e gli occhi fissi nel vuoto, il figlio. Tutte queste persone, non meno inanimate degli oggetti circostanti, tanto legnosa è la loro passività, pendono — è proprio il caso di dirlo — dalle labbra del personaggio centrale, un signore calvo e occhialuto dai folti sopraccigli, che, seduto al tavolo, legge da un libro, e la lettura dev'esser solenne e funebre come quella d'un testamento. Infatti, egli legge versetti del Vecchio Testamento, e tra poco tutta la famiglia canterà gli inni accompagnandosi sul pianoforte, la cui cassa armonica, protetta a mo' di diaframma da una stoffa pieghettata, fa da sfondo al volto burbero e aggressivo del padrone. Samuel Butler, che dipinse questa scena nel 1864, asseriva che se avesse seguitato a far quadri di testa sua invece di studiar pittura, sarebbe stato a posto; a posto, possiamo aggiungere noi, come un Rousseau «il doganiere» o come Ottone Rosai. Ma l'impressione di squallida caricatura datavi dal quadro, il Butler l'ha ripetuta, con ben altra potenza, nel libro autobiografico scritto verso il 1880 e pubblicato postumo nel 1903, che Enzo Giachino ci dà ora in una leggibilissima traduzione italiana intitolata *Così muore la carne* (*The Way of All Flesh*, editore Einaudi). Il Giachino avrebbe fatto bene, ci pare, a riprodurre come frontispizio del volume quel quadro, che ne dà come la quintessenza lo spirito; ed io consiglierei anche, ai lettori italiani, di leggersi accanto al romanzo del Butler il famoso poema di Coventry Patmore, *L'Angelo nella casa* (*The Angel in the House*, pubblicato tra il 1854 e il 1863), chè questo poema e quel romanzo si integrano come il diritto e il rovescio d'una medaglia, nè saprei immaginare più atroce contrasto per rendersi viva dinanzi ai nostri increduli occhi di moderni quella rigida società patriarcale vittoriana.

L'Angelo nella casa, apoteosi della famiglia borghese, ha per motto una frase del *Roman des Dames*: «Per la sua grazia infinita, Iddio li mise al mondo assieme». E' un peccato che il Butler non andasse a ricercare tra i testi medievali un'epigrafe pel suo libro, chè ne avrebbe trovata una adattissima nel celebre sonetto di Cecco Angiolieri:

Il pestino, e 'l crudele mio ch'i' [pato
a diritta ragione al padre mio...

Questa è la nota dominante del romanzo; e se si può credere che l'Angiolieri, pur facendo la mercia dura, scherzasse, si può esser certi che il Butler, anche quando scherza a parole, fa terribilmente sul serio. «Ci sono degli orfanotrofi per i bambini che hanno perduti i genitori. Perchè, oh, perchè non ci son rifugi per gli adulti che non li hanno ancora perduti!» Il Patmore ringraziava il Signore per averlo messo al mondo al tempo stesso dell'eletta creatura con cui doveva formare una famiglia; il Butler maledice il destino che non elimina subito i genitori appena nata la prole, ma obbliga questa a convivere con essi. E il motto che aveva scelto per *The Way of All Flesh* suonava: *Pour faire des omelettes, il faut casser les oeufs*. Perchè il nuovo organismo possa respirare, bisogna sopprimere l'antico; distruggere il guscio che chiude l'uovo. *Così muore la carne* è una spietata analisi della simbiosi familiare al lume della scienza positivista, l'esatto opposto di quegli «idilli del salottino e della parrocchia» che son le poesie dell'*Angelo nella casa*. L'ambiente è lo stesso, una *deanery*, la casa d'un pastore protestante, che Patmore adorna di tutti i fioretti d'una metafisica stilnovistica borghesizzata, mentre il Butler vi passa sopra con la violenza del simùn, schianta, arde, dissecca. L'uno, in quell'ambiente materialista e alquanto grossolano pur nei suoi generosi impulsi, cerca di rifare Dante, l'altro vuol rincarar la dose su Swift e Voltaire; e il Dante dell'uno rassomiglia a quell'ingenua mobilia neogotica che si fabbricava allora, mentre lo Swift e il Voltaire dell'altro stanno alla satira amara o frizzante dei settecenteschi come i pesanti e goffi mobili «Secondo Rococò» che anche si fabbricavano allora, stanno agli eleganti modelli genuini. Con tutti i suoi caratteri d'originalità, l'epoca vittoriana ci appare, talvolta, come un immenso «ricorso» vichiano; come un rigurgito di antiche mode, già aristocratiche, che la società borghese rivive ingordamente e promiscuamente, sperperandone i contorni; talvolta, tutto in essa ci sembra rifacimento, e rifacimento industriale, per giunta, dal mobilio all'architettura, dalla poesia alla filosofia: grecità e illuminismo, gotico e rinascimento, tutto rigurgita alla rinfusa, e Virgilio si chiama Tennyson, Catullo Swinburne, Fielding rinasce come Dickens, e Swift si reincarna in Butler. Tutto di seconda mano, si direbbe, se poi non ci accorgessimo che in realtà, con le vecchie vesti, si possono fare abiti di nuovissime fogge.

Così muore la carne, questo *Candide* ottocentesco, prontuario di «verità» destinato a far scandalo (la famiglia è un nido di vipere, la peggior disgrazia che possa capitare a un uomo è la rovina finanziaria; «Signore, rafforza e conferma la mia incredulità!»; è cristiano chi concepisce la più alta e nobile idea possibile del proprio bene, ecc.), sequela d'avventure semi-autobiografiche allora obbrobriose (il protagonista va in prigione per il delitto più repellente agli occhi dei vittoriani, la violenza carnale, e se ne infischia del decoro sociale), è un libro che non sorride, ma sogghigna. Di suo padre diceva il Butler: «Non gli fui mai simpatico, nè egli fu mai simpatico a me». Noi non troviamo certo simpatico il padre d'Ernesto, nel romanzo, ma neanche Ernesto medesimo: oppressore e oppresso ci sembrano, uno per un verso, l'altro per un altro, egualmente odiosi. E il romanzo è opaco di fiele. Cosa che non si può dire delle opere di Swift o di Voltaire. Ed anche la misantropia di Swift, la misteriosa storia dei suoi rapporti con Stella e Vanessa, sono cose profondamente tragiche e patetiche. L'egoismo di Swift aveva statura così colossale, che quasi c'incute riverenza, o, se orrore, un sacro orrore. Ma la morbosa riservatezza di Butler, il suo ritrarsi quando Anne Savage, con cui aveva avuto dimestichezza per anni, accennò a voler rendere più intima la loro unione, han qualcosa di gretto, di meticoloso, che esclude ogni accento di tragedia. Autore e opera restan come sommersi nella grigia fumea che dai mille comignoli delle pullulanti fabbriche pioveva fuliggine, con imparziale persistenza, tanto sulla civettuola *deanery* del Patmore dalle finestre adorne di gerani e di rose ed esalanti le note della marcia nuziale del Mendelssohn, quanto sull'imbronciata *deanery* del Butler, dalle finestre colle tendine abbassate sul mormorio delle preci domenicali.

Mario Praz

Chi lo sa e chi no

L'esercito inglese adoperò l'ombrello fino a quando Wellington non lo dichiarò «ridicolo e non militare».

I cinque milioni dei mendicanti religiosi dell'India hanno spesso con sè un paio di pinze che serve per allontanare i cattivi spiriti e per accendere la pipa con un carbone acceso. Moltissimi sono nudi, ossia «vestiti di cielo» e si coprono il corpo di cenere per tenere lontani dalla loro persona gli insetti e i diavoli.

La «Krasnaya Zvezda», organo dell'armata rossa, ha scritto:

«L'alta ricompensa di cui il Governo sovietico ha onorato centinaia e migliaia di eroi, pieni di abnegazione contro i Finlandesi bianchi, non lascia pietra su pietra delle stupide relazioni di vittorie fabbricate nei caffè-concerto di Parigi e di Londra».

E' anche esatto, però, che il bolscevismo non è avaro in tema di onorificenze. Nell'agosto del 1938, ebbero luogo presso Khassan, alla frontiera russo-mongola, certi combattimenti per il possesso dell'altura Zaozernaja (Chang-Ku-Feng) in seguito alla quale, i giapponesi si ebbero l'altura e i russi le seguenti onorificenze:

26 promozioni a «eroi dell'Unione Sovietica»;

95 l'«ordine di Lenin»;

1982 l'«ordine della bandiera rossa»;

[illegible] l'«ordine della stella rossa»;

1339 la «medaglia per la bravura»;

1336 la medaglia per il «merito militare».

I negri della tribù Phyle provavano la virtù delle proprie mogli ponendo i neonati presso una «vipera della sabbia». Se si trattava di figlio legittimo restava illeso, ma se i bianchi non avessero vietato questa procedura la tribù si sarebbe estinta, incolpando la donna di una stupidità collettiva.

Ant.

PROBLEMI AMERICANI

Gioventù allo sbaraglio

Il periodo del piccolo lustrascarpe che diventa un re dell'industria, è finito - Oggi milioni di giovani invecchiano nella disillusione di una paga da schiavi

NEW YORK, gennaio.

Il problema dei giovani è diventato in America preoccupante, assillante, pieno d'incognite. Non si sa dove collocarli, quali posizioni trovare per loro, come toglierli da uno stato degradante di ozio e di aspettative non realizzate che sbocca in una psicologia torbida di odi repressi e di rancori profondi contro un sistema sociale ed economico incapace di utilizzarli in un lavoro proficuo. Ogni anno che passa vede il male aggravato: col compimento dei corsi scolastici ondate giovanili sboccano dalle università, dalle scuole medie, da scuole professionali di ogni genere e si riversano nella società che li accoglie assai freddamente se non con aperta ostilità. Non sa che cosa farsene di loro. La delusione di questi giovani che considerano il diploma di cui sono bravamente muniti come il magico «sesamo apriti» per le loro più alte aspirazioni, è tremenda. Le porte invece di aprirsi si chiudono, il diploma suscita solo delle ironie e degli scherni pungenti. Non tardano ad accorgersi che i loro sogni di adolescenti appartengono al mondo delle fantasie irrealizzabili e la realtà ch'essi debbono affrontare offre assai poche speranze quando non è del tutto senza uscita.

Vanno a raggiungere allora organizzazioni a tinta comunista o altre in cui nota dominante è l'intolleranza, l'odio contro gli stranieri, ai quali — com'è stato sempre d'uso in America — vengono volta a volta addebitati tutti i mali di cui soffre il paese.

I «peoni» intellettuali

Le professioni sono affollate fino all'incredibile. Di questa situazione tutt'altro che felice profittano non solo privati, ma perfino amministrazioni pubbliche ed istituti le cui funzioni di grande importanza sociale dovrebbero imporre loro una condotta più etica: se non vogliamo chiamarla umanitaria, nei riguardi di coloro ch'essi assumono all'impiego. Al contrario i giovani, invece di essere incoraggiati, vengono sfruttati. Vediamo, per esempio, quello che avviene nell'insegnamento: ogni anno migliaia di studenti, dopo aver compiuto lunghi e dispendiosi corsi teorici e pratici e conseguito il diploma che li abilita all'insegnamento cercano impiego nelle scuole cittadine. Come si comportano verso di loro le amministrazioni delle città grandi medie e piccole?

Nei casi più fortunati i giovani insegnanti vengono ammessi all'impiego come «sostituti», una posizione cioè che non offre nè stabilità, nè ruolo, nè garanzie di alcun genere. Sostituti non hanno diritto a vacanze pagate e debbono tenersi pronti ad esser chiamati a qualsiasi ora per rimpiazzare qualche insegnante assente. Alcuni di essi finiscono per diventare «sostituti permanenti» il che significa che compiono un lavoro a pieno orario con la metà della paga che loro spetterebbe se fossero in pianta stabile. La città risparmia la differenza e così realizza un'economia a spese di questi «peoni» intellettuali. Alle volte non si tratta di cattiva volontà: la crisi decennale ha messo su di un piede di rigida economia buona parte di grandi istituzioni culturali come università rinomate le cui entrate principali erano costituite dagl'interessi dei grandi lasciti e fondi stanziati in loro favore, generalmente da privati, fin dal tempo della loro fondazione e posteriormente con ulteriori contribuzioni di persone facoltose. Con la riduzione degli interessi e la quasi cessazione di sostanziali contributi esse hanno dovuto limitare le larghe disponibilità che ne facevano prima i più completi e forniti istituti di cultura esistenti al mondo. Non potendo economizzare sulle somme destinate alle ricerche ed ai gabinetti hanno preferito situare economie più sbrigative sul personale insegnante di cui si son dati a licenziare una parte notevole troncando la carriera di tanti che aspiravano di arrivare ai gradi più elevati del loro ramo di studi e di ricerche.

Da molte parti, però, si sollevano voci che fanno colpa ai giovani stessi della situazione disgraziata in cui si sono cacciati. Quelli che sollevano i lamenti più alti — dicono coloro che manifestano tale opinione — per la vasta disoccupazione esistente nel paese sono i maggiori responsabili di tale stato di cose. Troppi giovani dei due sessi sono dominati dalla falsa idea che la società sia nell'obbligo di collocarli nella miglior maniera possibile e che il loro solo dovere sia quello di ottenere una posizione col minore sforzo possibile. Troppi giovani e troppe ragazze esauriscono se stessi e le loro famiglie insistendo a tutti i costi nel voler diventare medici ed avvocati quando per capacità naturale e per le opportunità che loro si offrono farebbero assai meglio a sforzarsi di riuscire buoni meccanici, carpentieri o elettricisti. Recentemente, a causa della guerra, il Governo americano ha impedito a circa cinquecento giovani che studiavano medicina nelle università d'Europa di ritornare colà a riprendere i loro corsi. Essi s'erano recati a studiare all'estero perchè le università americane sono tanto affollate che non li avevano potuti accogliere. A causa dell'affollamento queste università hanno dovuto innalzare talmente i requisiti culturali per l'ammissione che solo agli eletti è dato di raggiungerli.

«Acquistare esperienza»

Ora gli studenti rimasti a terra sollevano le più clamorose proteste «sulle difficoltà che confrontano i giovani nel mondo moderno». Si osserva da molti che invece di perdere tutto il loro tempo a domandar «giustizia», essi farebbero assai meglio a cercarsi un lavoro per essere bastevoli a se stessi. Con tutta probabilità, solo il dieci per cento di essi o assai meno, hanno vera inclinazione per gli studi di medicina. I rimanenti potrebbero benissimo rendersi esperti per un impiego qualificato perchè la richiesta di giovani diligenti e coscienziosi per servizi specializzati è sempre attiva.

Lo stesso dicasi della professione di avvocato: il numero di quelli che la esercitano o domandano di esserne ammessi all'esercizio, è, a dir poco, il doppio di quanto la società ne richiederebbe. Si ha così la piaga degli «ambulance chasers» ossia di legali che sono sempre alla caccia delle ambulanze per trovarsi pronti sul posto di un infortunio ad acchiappare il possibile caso di messa sotto accusa o di richiesta d'indennizzo pecuniario, di altri che si specializzano nella riscossione di debiti difficili o di antica data e di altri ancora che acquistano un'abilità diabolica nella conoscenza di tutte le scappatoie della legge, di cui fanno uso a scapito della società e dell'etica professionale nella difesa dei loro clienti. Sia come si voglia il torto e la ragione non possono dividersi in parti uguali. La verità è che in tutti i campi professionali e non professionali ai giovani in cerca d'impiego vengono offerti salari da «coolies» cinesi con la scusa ch'essi debbono «acquistare esperienza». E così invecchiano acquistando esperienza in occupazioni che non offrono opportunità di miglioramento o di carriera e che costituiscono una specie di vicoli ciechi dell'attività economica e sociale. Non è meraviglia se la gioventù d'oggi non inghiotte tanto facilmente le massime dei libri di scuola inculcanti la fiducia nella iniziativa e nell'intraprendenza personale e tanto meno i racconti in cui si esaltano i successi fantastici di poveri piccoli lustrascarpe o di venditori di giornali che sono diventati col lavoro e la perseveranza padroni o supremi esecutori di grandi organizzazioni industriali e finanziarie.

Amerigo Ruggiero

La bomba di Coventry

Vivissima agitazione in Irlanda per le condanne a morte

Dublino, 2 febbraio.

Vivissima è l'agitazione in Irlanda per impedire la esecuzione di due operai irlandesi, certi Peter Barnes e James Richards condannati a morte sotto l'accusa di avere partecipato il 25 agosto scorso a Coventry ad un attentato terroristico mediante l'esplosione di una bomba che uccise cinque persone.

Sono stati fatti tentativi per fare intervenire Roosevelt e De Valera in favore dei due condannati che nei circoli irlandesi sono considerati innocenti. Il Lord Mayor di Cork nel corso di un comizio indetto per protestare contro la sentenza ha dichiarato fra l'altro: «Mentre sinceramente deploriamo la perdita di vite umane nell'attentato di Coventry, riteniamo anche che l'esecuzione dei due irlandesi aggraverebbe le relazioni tra i due paesi specie in un momento nel quale tutti speriamo in un giusto e durevole regolamento di rapporti tra la Gran Bretagna e l'Irlanda».

A Birmingham, dove Barnes e Richards sono in prigione in attesa della esecuzione, la polizia inglese ha preso precauzioni senza precedenti, per timore di possibili atti terroristici da parte degli affiliati dell'I.R.A. Agenti armati perlustrano continuamente le strade del porto e le case dei giudici che pronunciarono le sentenze di morte sono attentamente sorvegliate. Gli stessi giudici sono sempre scortati da agenti ovunque si rechino. L'agitazione ha ricevuto nuovo impulso ieri sera in seguito ad una dichiarazione fatta da Thomas Barry, ex-presidente del tribunale repubblicano, il quale afferma di essere in possesso di prove inconfutabili che i due condannati non ebbero alcuna parte nell'attentato e che la loro esecuzione non avrebbe altro risultato che quello di inasprire ancora di più le relazioni tra l'Eire e l'Inghilterra.

Le grandi opere dell'Impero

Il porto di Assab

Come sorge, come lavorerà

ASSAB, gennaio.

Quando il primo italiano dallo spirito divinatore fermò la propria attenzione su Assab, nella baia esistevano sì e no quattro case moresche e una trentina di capanne costruite con lame di palma. Il retroterra lavico, interrotto da lagune di sabbia e di sale, ammantava con riflessi balucinanti di caligine dei come sarebbe stato pericoloso soffermarsi dove il deserto di rocce salmastre si inabissa prima di tuffarsi nel mare.

Ma gli uomini attaccarono il superbo retroterra e costruirono la strada che il Duce ha voluta: l'Assab-Sardò-Combolcià che sferrò la battaglia alla Dancalia. Al gran cuore soffocato di Assab giunse fluendo per l'arteria il primo apporto di sangue e la baia costretta dilatò i suoi polmoni. Ci si convinse allora delle vere ragioni cui era dovuto l'abbandono di Assab e si programmò un piano di sviluppo agente in funzione di queste ragioni.

Gli elementi fattori

Assab era una finestra sul mare ed i porti non hanno scopo se non dominano un retroterra. O, almeno, [illegible] valore economico. Fra le opere di grande rilievo quella della costruzione di un porto è una delle più ardue e complesse e presenta difficoltà assai maggiori di quante non ne presenti la più ardita opera d'arte edilizia o stradale. Tale difficoltà costruttiva va di conseguenza affrontata con preparazione e tecnica e richiede l'installazione di impianti accessori qualcuno dei quali, osservato a sè, appare spesso più imponente dell'opera fondamentale.

Il lavoro di cava, che dà una produzione giornaliera di 600 mc. di pietra e 150 di pietrisco, è completamente meccanicizzato. Esso viene [illegible] da un gruppo di compressori capaci di alimentare 15 martelli pneumatici, da due gru a vapore, da un grosso escavatore a cucchiaio e da un gruppo di frantoi.

Il materiale della cava, che dista dal luogo di impiego circa tre chilometri, viene trasportato a mezzo di quattro treni, di complessivi sessanta vagoni, parte al cantiere massi, parte al cantiere marittimo. Il cantiere massi, dato il peso dei blocchi, è ubicato su una piattaforma di cemento ed è servito da un silos per il pietrisco della capacità di 500 mc., da una gru per il sollevamento, da un carro, di 100 tonnellate, per il trasporto dei massi e da una gru per la manovra delle casseforme.

Una torre con carrelli a circuito senza fine, preleva dai depositi di cemento e sabbia e dal silos per il pietrisco, il materiale occorrente per la preparazione del calcestruzzo, materiale che rovescia, nella proporzione stabilita, negli skip delle betoniere quando vi passa innanzi muovendosi nel suo moto continuo. Gli skip, sollevato il materiale ad otto metri di altezza, lo rovesciano nelle betoniere da dove l'impasto, caricato sui vagoncini di una ferrovia sovraelevata, viene distribuito nelle varie casseformi. I massi così costruiti, liberati delle armature, vengono sollevati dalla gru e caricati su uno speciale carrellone che li trasporta al limite del molo ove un grosso pontone li solleva trasportandoli sul luogo di impiego. Il cantiere è in grado di costruire quattro massi al giorno del volume, ognuno di 32 mc. e del peso di 100 tonnellate. L'impianto del cantiere massi ha richiesto l'impiego di circa 20 mila mc. di pietra e 15 mila di materiale da riempimento.

Il cantiere marittimo

L'attività del cantiere marittimo si esprime oggi con i segni delle prime opere portate a compimento, fra le quali, fondamentale, il molo sottoflutto che, durante il mese, hanno attraccato i primi piroscafi di grosso tonnellaggio. La costruzione di questo molo-banchina, lungo duecento metri e largo trenta, con fondali, verso il bacino interno, di metri nove e fondali di cinque metri verso l'esterno, ha richiesto l'impiego di 150 mila metri cubi di pietra e la posa di 480 massi ciclopici per un peso totale di 48 mila tonnellate. Esso costituisce il tratto settentrionale del bacino e formerà, quando sarà costruita la diga foranea, la bocca del nuovo porto di Assab.

Sullo spiazzato prospiciente il molo sottoflutto è già stata costruita la palazzina della stazione marittima ed il primo capannone doganale.

Quando il porto di Assab verrà inaugurato, e cioè per il Ventennale della Marcia su Roma, esso si presenterà come un enorme rettangolo avente lati di oltre un chilometro per 250 metri. Il bacino, dalla parte del mare aperto, sarà chiuso da una diga foranea lunga 900 metri e, lateralmente, dai due moli sottoflutto, utilizzabili come banchina d'attracco.

Lo specchio d'acqua interno, nel quale verranno compiuti lavori di dragaggio per un volume di 370 mila metri cubi avrà una profondità media di metri dieci, che scenderanno a nove alla base dei moli d'attracco e a cinque sotto le banchine litoranee, la cui costruzione richiederà un milione di metri cubi di materiale da riempimento. Fra i due moli sottoflutto, e precisamente al centro del bacino del porto, sorgeranno due moli d'attracco, ognuno dei quali si lancerà in mare per una lunghezza di 220 e una larghezza di 110 metri.

Nell'attesa che il nuovo porto sia pronto, Assab si prepara una attrezzatura cittadina: sono stati costruiti alloggi per impiegati, è stato sistemato l'autoparco, costruita la centrale elettrica e allestito l'impianto che distribuisce la energia al villaggio indigeno ove è sorto un capace caravanserraglio.

Ai lati della strada che conduce al Campo d'Aviazione si allinea una lunga teoria di case ed altre ne sono sorte dietro queste estendendosi in un ampio rettangolo: alberi sono stati messi a dimora lungo i marciapiedi e lavori di utilità urbanistica mostrano i loro segni in prossimità delle strade radiali.

Una bella Casa del Fascio, dominata da un ingresso a fasci littori, accoglie i sessanta iscritti che il centro registra su una popolazione di nazionali fluttuante attorno agli 800. E' nata la Chiesa ed imponenti costruzioni di imprese industriali si ergono sul terrapieno che domina il mare e lungo la piana ove si apre la strada dell'altopiano. Un capace cinematografo, aperto su una vasta terrazza, è sorto all'inizio della strada dell'Aeroporto.

Alla piazza centrale, tutta recinta di portici, con due padiglioni per i mercati e una fontana nel mezzo, si affiancano altri lavori edili, e, di molti altri, sono state iniziate le opere di scavo.

Alle dette vanno aggiunte la bellissima Moschea, quasi ultimata, e il villaggio indigeno, completamente separato dal centro nazionale, concepito secondo il metodi dell'urbanistica moderna adattata alle speciali esigenze dei nativi.

La spinta è data ed Assab non si arresterà ora che ha preso l'aire: l'apertura della strada ha distrutto le cause nemiche ed Assab [illegible] il suo ruolo di spettatrice per assumere quello di città protagonista della vita economica dell'Impero.

P. L. Zuccari

Il Luogotenente Generale visita un Istituto di Tirana

Tirana, 2 febbraio.

Il Luogotenente Generale ha visitato l'Istituto scolastico femminile «Madre di Skanderbeg», ove sono educate oltre settanta allieve appartenenti alle migliori famiglie albanesi.

Ricevuto dal Ministro della Pubblica Istruzione e da altre personalità, il Luogotenente generale ha visitato il complesso di edifici dell'Istituto, accolto, da parte delle giovani, con vibranti acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

La regolarità dei voli transoceanici

Roma, 2 febbraio.

L'undicesimo corriere atlantico (apparecchio I-Asia, comandante Suster) è partito da Guidonia alle ore 7,35 di giovedì, 25 gennaio, ed ha atterrato a Siviglia alle 12,40. Secondo l'orario previsto, l'apparecchio è ripartito il giorno seguente per Villacisneros, dove ha atterrato alle 12,50.

Ha quindi ripreso il volo alle 14,15 ed è arrivato all'isola del Sale dopo tre ore e 10' di navigazione, compiendo il percorso alla velocità oraria di 348 chilometri. Sull'apparecchio erano caricati 103,262 chilogrammi di posta e Kg. 321,980 di pacchi e merci.

La traversata atlantica dall'isola del Sale a Recife è stata compiuta nella giornata di sabato dall'apparecchio I-Asso (comandante Satti) in 9 ore e 15' alla media oraria di 333 Km.

L'apparecchio del settore americano I-Arno (comandante Moncalvi) è partito domenica 28 gennaio alle 9,10 da Recife ed ha regolarmente atterrato a Rio de Janeiro alle 15,24. Nel senso inverso il 12° corriere atlantico è stato compiuto per il tratto Rio de Janeiro-Recife dall'I-Arno e per il tratto da Recife a Natal dall'I-Atlo (comandante Paradisi) che ha compiuto la traversata atlantica da Natal all'isola del Sale alla velocità media oraria di 330 Km. con un carico complessivo tra posta e merci di Kg. 207,548. Fra le merci vi erano pietre semi preziose per un importo di circa 50 mila lire.

Il tratto europeo-africano (isola del Sale, Villacisneros, Siviglia, Roma) è stato compiuto dall'apparecchio I-Asia.

Lo scambio delle ratifiche di una convenzione tra Italia e Santa Sede

Roma, 2 febbraio.

Questa mattina, in una sala dell'appartamento del Cardinale Segretario di Stato, ha avuto luogo lo scambio delle ratifiche della convenzione fra la Santa Sede ed il Governo italiano per l'applicazione dell'art. 29 lettera g) del Concordato dell'11 febbraio '29 e per la definizione di altri rapporti concernenti le chiese e le cappelle palatine e il relativo clero.

Allo scambio delle ratifiche hanno proceduto per la Santa Sede il Cardinale Maglione, Segretario di Stato, e per l'Italia Dino Alfieri, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

All'atto solenne erano presenti monsignori Tardini, segretario della Sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, e Montini, sostituto della Segreteria di Stato di S. Santità, nonchè il consigliere dell'Ambasciata d'Italia Babuscio Rizzo.

I prestiti matrimoniali concessi ai lavoratori

Roma, 2 febbraio.

Dal 1° gennaio al 31 ottobre dello scorso anno sono stati concessi ai lavoratori, da parte delle amministrazioni provinciali, 45.767 prestiti matrimoniali, per un ammontare complessivo di circa 74 milioni 492 mila lire.

I lavoratori dell'industria e del commercio ne hanno beneficiato per oltre 42 milioni di lire; quelli dell'agricoltura per oltre 27 milioni e per oltre 5 milioni e 300 mila i lavoratori appartenenti ad altre categorie professionali.

Dodici naufraghi di un piroscafo greco silurato salvati da una nave italiana

La Spezia, 2 febbraio.

Proveniente da Gibilterra è giunto in questo porto il piroscafo *Nino Padre* di 7 mila tonnellate, del compartimento di Genova, che ha avuto parte in un tragico episodio della guerra sul mari.

Il *Nino Padre* partiva il 13 gennaio scorso da Newcastle con un carico di 5870 tonnellate di carbone diretto alla Spezia, e il giorno 21, alle ore 16, avvertiva a mezzo miglio della rotta una imbarcazione i cui uomini facevano disperati segnali di soccorso. Il mare si era fatto grosso, con vento impetuoso. Manovrato opportunamente, il *Nino Padre* si portava sopravvento dell'imbarcazione e lanciava in mare un salvagente anulare stabilendo così un collegamento con i naufraghi. Quindi, superando altre enormi difficoltà, riusciva a ricuperare il salvagente, a mezzo del quale gli uomini dell'imbarcazione vagante potevano avere una gomena e portarsi sotto i bordi del piroscafo salvatore. Intanto il comandante del *Nino Padre*, capitano Giacomo Olivieri, di Camogli, faceva versare in mare una notevole quantità di olio per placare la furia dei marosi, permettendo così ai naufraghi di salire a bordo.

Erano dodici uomini dell'equipaggio del piroscafo greco *Ekatolikos Dracoulis*, di 5100 tonnellate, carico di mais, partito da Buenos Aires e diretto a Newcastle. Il *Dracoulis* la mattina del 21 era a 170 miglia dal capo Finisterre, quando improvvisamente emergeva dalle acque la torretta di un grosso sommergibile da crociera, e poco dopo la nave veniva colpita da un siluro che distruggeva i locali delle macchine e l'impianto marconigrafico, con la conseguente impossibilità per la nave di lanciare i segnali di soccorso.

L'equipaggio, composto di 28 uomini, si riduceva a 22, perchè sei perivano. Dodici prendevano posto nella scialuppa poi avvistata dal *Nino Padre* e dieci su di un'altra imbarcazione che gli uomini della prima perdevano subito di vista. Fra i salvati dal piroscafo italiano erano il comandante, il marconista e il secondo ufficiale di coperta. I naufraghi erano in mare da 40 ore e non riuscivano a pronunziare parola, tanto erano sfiniti e intirizziti. Essi si rianimavano dopo le premurose cure dei nostri marinai che li rifornivano di indumenti, di alimenti e del proprio giaciglio.

Circa gli altri 10 uomini, il comandante avvertiva radiotelegraficamente tutte le navi della stessa rotta ed egli stesso decideva di condurre col *Nino Padre* accurate ricerche, che però non diedero risultato. Finalmente, nel pomeriggio del 22, si apprendeva a bordo per un telegramma del piroscafo *Fortuna*, pure del compartimento di Genova, che un motopeschereccio spagnuolo aveva segnalato di avere tratto in salvo i dieci superstiti.

Il 24 gennaio la nave italiana toccava Gibilterra e i naufraghi nel lasciare il piroscafo ringraziavano con grande effusione il comandante Olivieri ed esprimevano la loro viva commossa gratitudine all'equipaggio.

Condannato, scaglia una sedia contro il presidente del Tribunale

Bolzano, 2 febbraio.

Al nostro Tribunale si è svolto un processo contro il quarantenne Ottone Werth, da Merano, imputato di offese all'autorità costituita e di resistenza alla forza pubblica. Condannato a due anni di reclusione, alla lettura della sentenza l'imputato con mossa fulminea brandiva una sedia e la scagliava contro il presidente, fortunatamente senza dar luogo a spiacevoli conseguenze per i magistrati. Subito ridotto all'impotenza dai carabinieri, contro l'energumeno è stato aperto altro procedimento penale per minacce e oltraggio nei confronti dei giudici.

88 condanne in un processo per contrabbando e ricettazione

Como, 2 febbraio.

Si è concluso stasera dopo numerose e movimentate udienze il processo a carico di novanta imputati di contrabbando e di ricettazione. Soltanto due di essi sono stati assolti, uno per perdono in giudizio e l'altro per amnistia; uno è stato condannato a tre mesi di reclusione, un anno di libertà vigilata e trentamila lire di multa; altri sei a trentamila lire di multa ciascuno e tutti gli altri a multe varianti da un minimo di 350 ad un massimo di 4650 lire.

GLI SPORT

Il campionato nazionale di calcio

Il Genova a Milano mentre Bologna e Lazio giuocano in casa

Bologna Genova Lazio Ambrosiana. Il Bologna è al comando della classifica, con ventiquattro punti all'attivo. Ha vinto clamorosamente a Trieste, pur essendo in formazione di ripiego. Difende strenuamente il suo primato e non è detto che le domeniche prove che l'attendono debbano costringerlo ad indietreggiare. Il Genova, che è a ridosso dei «campioni», marcia ad andatura ancor più spedita. Ha vinto con magnifico slancio le ultime cinque partite ed è convinzione generale che, di questo passo, finirà col vincere il torneo. L'acquisto di Cerésoli, tornato quello dei tempi migliori, l'ha messo al sicuro in difesa ed ora non c'è più squilibrio di rendimento fra i reparti avanzati e quello estremo. La Lazio s'è tenuta a contatto con i primi grazie alla vittoria di Torino. Quest'anno ha dimostrato una regolarità di marcia (che nelle scorse stagioni non aveva mai avuto) ed un equilibrio di forze nei reparti che dovrebbero permetterle di lottare sino in fondo per lo scudetto. L'Ambrosiana è male assestata all'attacco, ma il suo patrimonio di punti è particolarmente notevole.

Bologna Genova Lazio ed Ambrosiana: sono le quattro squadre ancora in corsa per il successo finale. Domani il Bologna, primo, si misurerà con il Modena, ultimo. Naturalmente i favori del pronostico sono tutti per i «rosso bleu», però è bene non scordare che i «canarini» hanno avuto un ottimo ritorno nelle due ultime giornate, tanto da pareggiare a Roma con la Lazio e vincere con forte scarto di punti di fronte al Novara, e conviene anche tener presente che il confronto Bologna-Modena accende sempre una rivalità che a volte livella i valori delle forze in campo. Il Bologna può vincere, ma non avrà certo un compito così facile come l'opposta posizione in classifica delle due unità contendenti può far apparire.

Il Genova pensa seriamente a superare anche l'ostacolo di San Siro, tanto è vero che sino da giovedì si è portato a Milano, dove domani avrà l'appoggio di chissà quanti suoi sostenitori. Si tratta di battere il Milano che le ha buscate tanto dal Torino quanto dalla Fiorentina, ma ciò che è riuscito ai «granata» ed ai «viola» riuscirà anche ai «rosso bleu»? Il Milano ha certo rinunciato a lottare per le prime posizioni, come poteva sperare prima del duplice scacco toccatogli, ma è squadra orgogliosa, combattiva, mai doma. E' capace, visto che non può vincere il campionato, di far da guastafeste a quegli altri squadroni che ancora hanno possibilità di affermazione finale. Non si possono mai fare i conti, con il Milano, prima di averne saggiato le forze sul campo. Se tutto gli va a rovescio, allora si disunisce e perde nella, ma se trova la sua giornata, se Boffi è in vena, se i suoi uomini si ricordano di essere «diavoli», allora proprio non c'è modo di resistergli. Tutto questo il Genova lo sa, e sa anche che passare a Milano vorrebbe dire fare un passo pressochè decisivo, mentre una sconfitta permetterebbe al Bologna di riconquistare un vantaggio che poi sarebbe difficile togliergli. L'incontro di San Siro è di gran lunga il più importante della giornata e le sue risultanze avranno in ogni modo una ripercussione notevolissima nella classifica.

Anche l'Ambrosiana viaggia. Va a Napoli ed il suo avversario, seppure non è di gran valore (undici soli punti in diciassette giornate) è spinto alla lotta dalla paura della retrocessione. Una sconfitta la cosa toglierebbe al Napoli molte delle sue superstiti speranze di salvezza. L'Ambrosiana dovrà dunque subire un'offensiva disperata degli «azzurri»; dovrà cercare di contenerla e sforzarsi di realizzare con quel suo attacco male in gamba che Carcano ha ancora ritoccato dopo il fallito esperimento di Baroniti e la confermata insufficienza di Frossi. La miglior classe è l'arma dei «nero azzurri», la gran volontà dovrebbe essere quella del Napoli.

Se ne starà tranquilla la Lazio che dalla Fiorentina non teme brutti scherzi. Così il Liguria sfrutterà l'occasione della visita del Bari per mettersi a posto ed il Venezia, tornando a S. Elena e ricuperando qualcuno dei suoi titolari assenti nelle ultime gare, può sperare di infliggere alla Roma la solita sconfitta «esterna».

Torino e Juventus sono attesi alla riscossa. I «bianco neri» hanno una partita relativamente facile, chè la Triestina quando va in campo avversario non è avara di punti. I «granata», invece, chissà mai come potranno cavarsela a Novara. La sconfitta di domenica scorsa non solo ha fatto loro perdere, con i due punti, il contatto con il plotoncino di avanguardia, ma li ha privati anche di Baldi e di Petron, vale a dire del più intelligente mediano e del più costruttivo attaccante. Bene o male l'allenatore ha turato i due buchi, ma certo non è comodo avere una squadra rimaneggiata quando si vuol tentare di espugnare un terreno che ha resistito all'attacco di unità fortissime. Tuttavia il Torino, che è bizzarro ed ha alti e bassi sconcertanti, potrebbe anche trovare una grande giornata. Non c'è da giurarlo, ma può accadere...

Luigi Cavallero

Per Italia-Svizzera

Quattro allenamenti a Torino della Nazionale azzurra

Roma, 2 febbraio.

Sulla preparazione degli «azzurri» per il prossimo incontro calcistico Italia-Svizzera, che avrà luogo a Torino il prossimo 3 marzo, abbiamo potuto avere precise notizie da un influente membro federale. La convocazione dei «probabili» verrà fatta lunedì prossimo ed una prima presa di contatto fra commissario tecnico e giocatori avrà luogo mercoledì 7 febbraio, pare, a Torino. In considerazione del particolare momento che attraversa il calcio italiano sembra intenzione di Pozzo di portare da due a quattro le riunioni di allenamento. In questo caso i giocatori verrebbero riuniti a Torino il 7, 14, 21 e 28 febbraio.

E' ormai certo che il Commissario tecnico non potrà contare su Biavati. Si parla anche di un prossimo viaggio di Meazza a Parigi per tentare una [illegible] cura del piede malato.

Atleti d'Italia a Garmisch

Gli "azzurri" di disco sul ghiaccio vittoriosi contro la Slovacchia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Garmisch Partenkirchen, 2 febbr.

Nonostante la guerra, l'attrazione sportiva di Garmisch Partenkirchen continua: la settimana invernale è stata organizzata anche quest'anno con un successo veramente notevole dal punto di vista internazionale, in quanto ben sette nazioni partecipano alle diverse prove di sci e disco sul ghiaccio che costituiscono il programma di questa quarta edizione della *Winterwoche*.

Il programma di oggi si è iniziato con la disputa della staffetta 4 × 10 Km., che ha riunito, oltre le cinque squadre tedesche, le rappresentanze di Jugoslavia, Bulgaria, Slovacchia e del protettorato di Boemia e Moravia. La vittoria è stata appannaggio della Germania per merito della staffetta che comprendeva, oltre al campione nazionale Leupold, il suadetico Berauer, e due elementi ex alto atesini che hanno recentemente optato per la Germania: Demez e Baur.

Nel pomeriggio e nella serata seguivano due incontri del torneo internazionale di disco sul ghiaccio. Benchè stanchi per la dura partita sostenuta ieri l'altro a Milano contro la Svizzera, fatica a cui è venuta ad aggiungersi quella del lungo viaggio fino a Garmisch, gli «azzurri» sono scesi validamente in lizza contro la Slovacchia, riuscendo a imporsi per 3 a 1 (0-0; 1-0; 2-1). I punti sono stati segnati tutti da Innocenti. La nostra squadra ha giuocato nella seguente formazione: Gerosa, De Mazzeri, Rossi, Muzzi, Innocenti, Bestagini, Federici, Venosta e Fabris.

Ecco i risultati delle gare odierne:

Staffetta 4 x 10 Km.: 1. Germania A (Leupold, Baur, Demez, Berauer) 2.41'25"; 2. Germania B 2.43'17"; 3. Boemia e Moravia 2.50'44"; 4. Jugoslavia 2.51'20".

Disco su ghiaccio: Ungheria b. Jugoslavia 10-0; Italia b. Slovacchia 3-1.

Classifica del torneo di disco su ghiaccio dopo la seconda giornata: Girone A: 1. Ungheria p. 2 (10-0); 2. Germania p. 2 (8-0); 3. Jugoslavia p. 0. Girone B: 1. Protettorato Boemia e Moravia p. 2 (12-1); 2. Italia p. 2.

Guido Tonella

Precisazioni della F.I.S.I.

Campionati mondiali di sci ed Olimpiadi invernali si svolgeranno in Italia nelle date fissate

Roma, 2 febbraio.

Circa l'effettuazione dei Campionati mondiali di sci degli anni 1940 e 1941 siamo in grado di precisare quanto segue.

E' vero che la Federazione Internazionale di Sci ha annullato per il 1940, dato lo stato attuale di guerra, i Campionati mondiali che avrebbero dovuto aver luogo in Norvegia, precisamente dal 24 febbraio al 4 marzo, ma è altresì vero che nel 1941 i Campionati mondiali di sci, assegnati all'Italia, avranno luogo a Cortina dal 1° al 14 febbraio.

La F.I.S.I. inoltre tiene a precisare che nel 1944, sempre a Cortina, si svolgeranno i V Giuochi Olimpici Invernali, assegnati definitivamente all'Italia nella riunione tenuta dal C.I.O. a Londra.

Deyana contro De Laurentis il 15 febbraio all'«Alfieri»

E' stato definito il programma della riunione pugilistica che avrà luogo il 15 febbraio al teatro Alfieri.

Deyana, uno dei quattro aspiranti al titolo italiano dei «medio-leggeri», incontrerà il triestino De Laurentis, recente vincitore di Locatelli, e Menaboni dovrà vedersela con Buratti, un pugile che ha calcato i quadrati di mezzo mondo.

Anche i torinesi Savi, che sere or sono, a Modena, ha posto f. c. in 1' il portoricano Lopez, e Garbarino, saranno della partita. Il primo affronterà Di Giacomo, mentre l'ex-campione italiano dei «medio-leggeri», cat. dilettanti, avrà nel calanese Rapisarda, un difficile avversario.

La «Settimana tripolina»

Bini e Leoni a pari punti dopo la terza prova

Tripoli, 2 febbraio.

I corridori hanno oggi provato la pista dello Stadio Littorio dove domenica si svolgeranno le gare che concluderanno la «Settimana ciclistica».

Dopo la terza prova, la classifica generale, in base alla quale domenica, dopo la riunione, verrà assegnata una coppa, è la seguente:

1. Bini e Leoni, p. 6; 3. Favalli e Vicini, p. 5; 5. Lazzarini e Taddei, p. 3; 7. Bartali e Chiappini, p. 2; 9. Finocchiaro e Coltur, p. 1.

Bollettino della neve

	cm.		cm.
Bardonecchia	[illegible]	Balme	35
Cogne	[illegible]	Gressoney	20
Cervinia	75	Limone Piem.	[illegible]
Cressa	20	Macugnaga	55
Claviere	40	Mucrone	70
Colle del Lys	50	Oropa	15
Courmayeur	25	Porta Littoria	20
Capanna Kind	45	Salice d'Ulzio	25
Clot Pais	40	Sestriere	40
Frabosa	180	Valtournenche	20

Il 30 gennaio, munito dei Conforti Religiosi, dopo una vita proba e laboriosa, tutta dedicata alla Famiglia, è mancato ai suoi cari

Lodovico Ferrero

d'anni 76

Costruttore Edile

La moglie **Giuseppina Buscaglione** che per 53 anni gli è stata affettuosa compagna.

I figli: **Luigi, Pietro, Emma, Enrico;**

la sorella, le cognate, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti per espressa volontà del Defunto, il quale ha disposto che la Famiglia non assuma il lutto.

Non fiori, ma beneficenza alle Opere Assistenziali del Gruppo Fascista Rozzani. (11066

La «**LUSSOGRAFICA**» partecipa col più profondo dolore la perdita del Signor

Lodovico Ferrero

padre del proprio Titolare, Signor Enrico Ferrero. (11068

La **S. A. COMPAGNIA ITALIANA PELLI** annuncia con dolore la perdita del Signor

Lodovico Ferrero

Suocero del proprio Presidente, Signor Guido Castagneri. (11069

L'**Impresa Edile BUZZETTI e C.** ha il dolore di partecipare la grave perdita del Signor

Lodovico Ferrero

suo ex comproprietario ed amico fraterno e carissimo del suo Titolare Cav. Giuseppe Oriand. (11067

Dopo una vita di apostolato, alle ore 15 di oggi serenamente spirava nel Signore

Don Coggiola Luigi

Arciprete di Rosazza

Con dolore ne danno il triste annunzio i nipoti, pronipoti, l'Amministrazione parrocchiale e il Clero del Vicariato.

La tumulazione della Salma avrà luogo, per espresso desiderio del defunto, nel cimitero di Rosazza domenica 4 corrente alle ore 10. Non si mandano partecipazioni personali. (100

Rosazza, 2 febbraio 1940-XVIII

Impresa Fun. Municipale Ivaldi, Biella

Il 28 gennaio alle ore 3 in seguito a lunga malattia ha chiuso la sua vita mortale all'età di 81 anni il

Gr. Uff. Alessandro Lattes

Professore emerito dell'Università di Genova

La moglie, il figliuolo e la nuora ne danno con profondo dolore l'annunzio a tumulazione avvenuta.

Roma, Via Tirso 47. (911

Servizi Funebri Tani - Crociferi 9

Munita dei Conforti Religiosi serenamente è spirata

Lydia Biancotti ved. Raggi

Ne danno il triste annuncio i figli **Giovanni** e **Giuseppe Carlo**, la sorella **Ada**, le zie **Alfonsa Stevano** ved. **Cordoni Librino**, **Irene Stevano** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino domenica 4 corr., alle ore 9,15 partendo da via Valeggio 25. La Salma verrà trasportata in Savigliano per essere tumulata nella tomba di famiglia. Per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente si è ricongiunta a Dio l'anima pia e buona di

Erminia Avaro ved. Maffei

Affranti, seppure confortati dalla serenità del trapasso e dalla certezza che la sua tribolata vita terrena trascorse unicamente ispirata alla soave bontà dei più giusti e santi ideali, ne danno il triste annunzio i figli:

Laura col marito colonnello **Carlo Gregorio Boschi** e figli **Franco** sottotenente in A. O. e **Maria Luisa;**

Michelina;

Achille tenente colonnello in Genova Cavalleria con la moglie **Enrichetta Brignone** e figlia **Maria Sofia;**

il fratello, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Pinerolo, 2 febbraio 1940-XVIII.

I funerali, modesti per suo volere, avranno luogo domenica 4 febbraio alle ore 14,30 partendo da via Carlo Alberto 7. (100

La Messa presente cadavere sarà celebrata nella Cattedrale di S. Donato lunedì 5 corrente alle ore 10 e quella di settima martedì 13 corrente alle ore 10.

Onoranze funebri Tosello

Nelle prime ore di stamane, munita dei Conforti di N. S. Religione e della Benedizione del S. Padre, serenamente spirava

Gilardini Angiolina n. Minuto

di anni 54

Addoloratissimi annunziano:

i figli: **Francesco** colla consorte **Romano Caterina;**

Lelio; il fratello e famiglia; lo zio **Musina Attilio**, nipoti e parenti.

I funerali seguiranno sabato 3 corr. alle ore 15,30 partendo da via Arduino 52. (916

Ivrea, 2 febbraio 1940-XVIII.

Gerla, Op. Trasp. Fun. - Tel. 56

E' mancata serenamente all'affetto dei suoi

Ersilia Pugliese

Ne danno il mesto annuncio il fratello ing. **Alessandro** con la moglie **Luigina Martina** e figlie **Rosa** col marito dott. **Carlo Rossotto** e **Angiola;** le sorelle **Emma, Sandra, Bianca,** i cugini e congiunti tutti.

L'accompagnamento della cara Salma avrà luogo domenica 4 corr. alle ore 9,30 partendo da corso Re Umberto 35.

Si ringrazia quanti vorranno prendere parte al lutto della famiglia. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

(Continuazione in 5ª pagina)

CRONACA CITTADINA

L'Ospedale Mauriziano visitato dal Prefetto

Il Prefetto ha visitato ieri l'Ospedale Mauriziano. Ricevuto dal prof. Domenico Lanza, direttore generale del Gran Magistero dell'Ordine, dai primari delle cliniche e dai loro assistenti, il capo della provincia, che era accompagnato dal suo segretario particolare, ha compiuto l'intero giro del superbo nosocomio, che è orgoglio della città per l'ampiezza dei locali che permettono il rapido adeguamento ad ogni esigenza di guerra, e la moderna attrezzatura. Tanto più legittimo è l'ammirazione, che l'istituto ispira, perchè l'origine di esso risale all'ospedale dei cavalieri fondato da Emanuele Filiberto, il restauratore della monarchia sabauda, nel 1573. Rifatto, con più ampio respiro, nell'attuale sede, da Re Carlo Alberto ed ampliato da Re Umberto, l'Ospedale Mauriziano con le sue spaziose corsie che ricevono luce da ampie vetrate, con le sue sale d'operazione mirabili, i giardini che lasciano di verde ogni padiglione, spira un senso di grandezza e di dignità. Vi si sente Torino.

Il Prefetto si è molto interessato del funzionamento ospitaliero nell'attuale contingenza, ha preso visione degli impianti nuovi per la radiografia profonda, usata nella cura del cancro e dei tumori, ha visitato le corsie intrattenendosi con i malati, le cucine, la centrale di riscaldamento ed ha espresso al direttore generale, nonchè ai primari ed ai loro assistenti il proprio compiacimento.

Torino e le ferrovie a regime ridotto

La nuova riduzione di treni che andrà in vigore il 12 febbraio — e che si somma all'altra riduzione del 4 settembre scorso — ci coglie mentre ci accingevamo a dar seguito al nostro progetto esemplificativo di orario ridotto sulla Torino-Milano-Venezia e linee affluenti, pubblicato su *La Stampa* del 20 gennaio, col progetto delle comunicazioni inverse sulla grande ferrovia padana superiore, verso Torino.

I lettori ricorderanno che il programma da noi enunciato consisteva nel dimostrare vera la formula: meno treni, ma più comodi e con più coincidenze, soprattutto nei riguardi delle esigenze torinesi. Nel primo postulato, siamo stati subito accontentati: il numero dei treni che col 12 febbraio circoleranno sulla Torino-Venezia corrisponde esattamente al progetto ridotto da noi pubblicato. Saggia decisione, che non si può non approvare in tempi in cui altre reti ferroviarie hanno meno che dimezzato il servizio privato, e il carbone faticosamente importato in Italia costa tant'oro ed è così prezioso per la difesa nazionale, da consigliare persino un parziale sacrificio nel riscaldamento edilizio. D'altra parte, per un buon servizio ferroviario il numero assoluto dei treni circolanti ha una importanza relativa, sino a limiti di contrazione che neppure il 12 febbraio non saranno toccati sulle nostre linee più importanti, complessivamente ancora nutrite generosamente.

Ha più importanza invece, per elevare la media delle esigenze soddisfatte, una razionale distribuzione, una felice organizzazione oraria del materiale disponibile, poco o tanto che sia. Ed è questo secondo postulato del programma non ci siamo certo potuti avvicinare, con le due successive (benchè, singolarmente, limitatissime) soppressioni di treni, che hanno in sostanza lasciato in piedi l'antica ossatura del ricco orario estivo 15 maggio 1939.

E' evidente anche al profano che una linea servita da 15 coppie di treni non può perderne cinque a caso, senza aver compromesso l'equilibrio del rimanente. La clientela del treno soppresso non pone fine ai suoi giorni per questo episodio: si smista sul treno precedente o sul successivo. Ed ecco la logica suggerire che gli intervalli vengano, grosso modo, uniformati, compatibilmente con le altre esigenze: che il sacrificio delle soppressioni venga diluito sull'intera massa dei viaggiatori. E' assurdo, per esempio, conservare un sontuoso servizio mattutino o meridiano, a treni di iterata frequenza, abolendo poi il servizio serale e notturno. Ma la soppressione isolata di alcuni treni, da un orario perdurante, ha anche altri difetti: turba l'equilibrio fra il servizio rapido di capolinea, quello dei diretti intermedi, e quello locale; sconvolge le coincidenze (poichè non sempre, anzi raramente, i treni soppressi su linee collegate possono corrispondersi): perpetua curiose irrazionalità, quali la lunga attesa di un treno per incrociare o per farsi superare da un treno soppresso.

Per tutte queste ragioni siamo persuasi che — se l'urgenza del provvedimento risparmiatore giustifica ampiamente la forma ora adottata — un organico e completo rimaneggiamento dell'intero orario non può tardare, per non lasciare parzialmente inutilizzato e viaggiante a carico ridotto il materiale di cui si dispone, e per non acuire oltre il necessario l'evitabile disagio del pubblico. Si tratterà, probabilmente, del nuovo orario primaverile: i viaggiatori torinesi lo attendono fiduciosi, poichè i rilievi fatti altra volta sulla non sempre felice distribuzione dei treni e delle coincidenze facenti capo a Torino acquistano nuovo fondamento dopo quest'ultima riduzione. Da un orario radicalmente rimpastato, Torino non può che sperare un miglioramento.

Questa largamente apprezzata necessità rende tanto più opportuna e attualistica la serie di appunti e di proposte che abbiamo iniziato su queste colonne in tema di orari ferroviari, nell'intento appunto di contribuire alla discussione di qualche idea nuova in fatto di razionalità distributiva e di coincidenze, fermo restando il bilancio passivo dell'Amministrazione per il volume complessivo del servizio, il progetto già pubblicato per la Torino-Milano-Venezia-Trieste e per la Torino-Arona già rientra in quest'ordine generale di esigenze, salvo ritocchi resi necessari dal mutato presupposto della conservazione dell'orario 4 settembre sulle linee coincidenti, mentre il 12 febbraio verranno anch'esse diradate. Di queste varianti daremo conto nella prossima occasione, prima di riprendere il lavoro interrotto, che consisterà nel tradurre in tabelle grafiche le nostre proposte per uno schema di orario primaverile sulle principali linee interessanti il viaggiatore torinese.

Al. Far.

Visite alle truppe di frontiera

Spirito delle nuove generazioni in grigio-verde

Fiere parole del Federale ai soldati

Nella camerata di un accantonamento di truppe visitate ieri mattina dal Federale abbiamo letto questa frase scritta a stampatello: «Fiamme nel cuore, veli nell'animo, lauri in fronte». La scritta sovrastava il giaciglio di un soldato; altre se ne leggevano sulle pareti, tante quanti sono gli uomini di quella compagnia. A guardare in viso quei ragazzi si comprende subito la profonda verità delle parole tracciate da mano inesperta, ma pienamente rappresentativa del pensiero dei nostri fanti. Che sono veramente dei magnifici soldati per l'aspetto fisico, il portamento marziale ed ancor più per la volontà che attraverso gli occhi si legge loro dentro. In tutti i reparti visitati ieri dal Federale, e sono molti, si è avuta subito chiara, immediata la lieta impressione di questa verità: lo spirito fascista ha permeato profondamente di sè le nuove generazioni. Quei giovani che sino a pochi mesi or sono vestivano la sahariana con il fazzoletto giallo cremisi oggi indossano il grigio verde profondamente consci dei loro doveri. Lo spirito sorregge il fisico e perciò sono veramente degli uomini armati, forti, coscienti dell'importanza del compito che loro spetta in questo momento.

Così anche ieri in un centro delle valli del Pinerolese il Federale ha visitato dei magnifici reparti di truppa che gli sono stati presentati dal valoroso comandante. Come sempre, il Federale ha portato ai soldati il saluto del Partito, il saluto dei camerati che oggi accudiscono al loro lavoro, ma che sono pronti al primo ordine a raggiungerli, che sono e saranno lieti se questo ordine verrà perchè il Popolo Italiano sa che, quando fosse l'ora di più gravi eventi, qualsiasi sacrificio sarà fatto per la grandezza della Patria, per una nuova vittoria.

Agli ufficiali il Federale ha consegnato delle somme in denaro da distribuire tra le truppe per acquisti di sigarette e di generi di conforto, ed altri denari ha dato perchè fossero specificatamente impiegati per inviare i soldati in licenza.

Un telegramma del Duca di Pistoia al Comandante la I Zona CC. NN.

In occasione del XVII annuale della Milizia, S.A.R. Filiberto di Savoia Genova, duca di Pistoia, a mezzo del suo aiutante di campo, ha inviato al Comandante la I Zona CC.NN. il seguente telegramma:

«*Ricorrendo il 17° annuale della fondazione della Milizia rivolgo a voi e legionari della I Zona il mio più cordiale augurio. Filiberto di Savoia Genova*».

Il luogotenente generale Piero Brandimarte ha così risposto:

«Animo mio e legionari I Zona commosso augurale augusto pensiero Sabaudo trova rispondente in giuramento assoluta dedizione gloriosa Maestà e Duce. Vogliate presentare Altezza Reale sensi devoto riconoscente ossequio».

I Buoni del Tesoro

Si delinea il successo della sottoscrizione

Benchè la sottoscrizione per i nuovi Buoni del Tesoro si inizi al 15 corr., già si delinea, dalle prenotazioni in corso presso gli Istituti di credito, un sicuro successo. Nella gara con le altre città d'Italia, Torino primeggia. Dalle informazioni raccolte ci risultano molte prenotazioni da 5, 10 ed anche 50 mila lire. Vivo interessamento per questi titoli a premio dimostrano non soltanto i ricchi ma anche le persone di medie condizioni e soprattutto i piccoli risparmiatori. Questo concorso delle piccole borse si può considerare l'indice più sicuro del favore che incontra la nuova emissione di Buoni del Tesoro.

Chi saranno i milionari della lotteria E 42?

Variazioni sul tema della fortuna - Quanti torinesi possono aspirare alla vincita

— Domani, domani, domani!

Questa parola echeggia nella mente di circa 150.000 torinesi. Quante rosee speranze suscitano nel cuore di tutti queste tre sillabe, domani.

E anche voi certamente lo sapete cosa accadrà il 4 di febbraio: una bazzecola, che però potrà dare la ricchezza... quattro o cinque persone e portare qualche biglietto da mille ad altri fortunati, ma un po' meno dei primi; l'estrazione cioè dei biglietti vincenti dell'E 42. Finora, com'è noto, questa lotteria non è stata benigna per i torinesi; l'anno scorso infatti alla nostra città sono toccati solo 5 premi di consolazione da 10.000 lire l'uno ed uno di 100 mila lire vinto dal commerciante spagnolo Jose Ferrer.

Secondo il calcolo delle probabilità, dunque, questa volta la nostra città potrebbe essere più favorita. E non neghiamo che anche noi teniamo una speranzella (molto piccola, naturalmente, perchè la dea bendata, appunto perchè cieca, non ci ha mai visti e per conseguenza non ci conosce e non sa quanto perde nel non aver mai fatto la nostra conoscenza) perchè abbiamo un biglietto: uno solo può bastare per aprire la porta alla fortuna. Non credete però che nel caso di vincita facendoci una autointervista vi diremo che continueremo a lavorare... E' troppo banale ormai questa frase e quasi sempre è stata detta in mala fede.

Non possiamo e vogliamo fare delle previsioni, tuttavia facciamo a tutti i torinesi possessori di un biglietto dell'E 42 un caldo e sincero augurio. Per la cronaca diremo che i biglietti venduti nella nostra provincia sono stati 127.800 per un importo quindi di lire 1.278.000 inferiore di oltre centomila lire all'incasso dell'anno scorso che è stato di 1.380.000 lire. Le cause di questa minore vendita sono da attribuirsi all'inclemenza del tempo che non ha favorito i venditori ambulanti e gli imbonitori della famosa ruletta.

Gaia tradizione giornalistica

Spettacoloso successo della festa mascherata al Teatro Carignano

Se il carnevale è morto, pure qualche cosa di esso rimane, qua e là, non per attaccamento a forme sorpassate, ma perchè esistono, localmente, ragioni di interesse. Così è del nostro veglione. Esso attrae gente di fuori, fa lavorare per varie settimane le sarte, mette in movimento scenografi, attrezzisti, parrucchieri e chi più ne ha più ne metta. Il veglione è, insomma, una specie di attività accessoria della città centro della moda, contribuendo, con un giro di danaro che supera facilmente il mezzo milione, a colmare quella lacuna della economia cittadina che è stata varie volte lamentata. Ecco spiegato il motivo dello spazio che i giornali vi dedicano, ecco spiegato il perchè dell'appoggio cordiale concesso dall'autorità, nonchè le ragioni del successo che quest'anno ha anche superato le previsioni.

Il teatro si è aperto alle 22.30 precise. Ed ecco, alle 23 si alza il velario ed ha inizio il breve spettacolo di apertura, ideato dal simpatico binomio Nizza-Morbelli e da loro minuziosamente inscenato e diretto. La scena rappresenta l'esterno d'una gaia, luminosa osteria di campagna. Ecco l'attore Mozzato, in uno sgargiante costume giallo da taverniere, il quale recita pochi versi incitanti alla gioia ed alla spensieratezza: poscia, aperto lo sportello della gran botte al fondo, ne fa uscire le fanciulle in costume da fanti della taverna, che si mettono in cerchio. Ad uno squillo entrano due ballerine che eseguiscono una gaia danza villereccia. Sulle ultime note del balletto, l'orchestra, senza transizione, come se lo spettacolo continuasse, dà inizio ad una danza travolgente; le ballerine, le ragazze della mascherata si precipitano, per le due scalette del proscenio, in platea, si impadroniscono dei primi giovanotti che hanno trovato, trascinandoli in un demoniaco ritmo sincopato.

I palchi traboccano di belle signore in abito da sera; molte sono in domino, irriconoscibili, altre hanno sul volto la mascherina veneziana e bisogna far finta di non riconoscerle. Un'intera barcaccia è occupata da un gruppo di signore, che serbano il più rigoroso incognito sotto il cappuccio e la bautta e che hanno, molto saggiamente, rinunciato a tener d'occhio i mariti, i quali sono certamente — ma chi li pesca? — in giro per il teatro. La taverna creata sotto il palcoscenico, ove si mesce il Cinzano, è un vero successo. Fortunati coloro che, non avendo più trovato palchi disponibili, hanno potuto conquistare un tavolino, fra la gente che va e viene, attratta dalla curiosità o dalla sete. Le pareti sono letteralmente coperte di caricature di persone note. Alle 12.30 si lotta già per conquistare un tavolino di ristorante.

All'una, quando il ballo è al culmine, l'orchestra si ferma nel bel mezzo d'una battuta ed un colpo di gran cassa fa rimanere tutti i ballerini a naso in su. Incomincia il lavoro della giuria per la selezione delle concorrenti al premio di eleganza. Il lavoro continua mentre andiamo in macchina.

Gli spacci autorizzati alla vendita di caffè e zucchero ai possessori di carte provvisorie

Per garantire la somministrazione dei generi razionati alle persone che siano in possesso di carte annonarie provvisorie rilasciate dal Comune o di «carte» rilasciate da altro Comune, è stata su proposta delle competenti organizzazioni sindacali attribuita la qualifica richiesta di «spacci autorizzati» per la vendita del caffè e dello zucchero a tutti gli spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese ed ai seguenti: Ambrosio, via S. Quintino a angolo via Arsenale — Boella, corso Giulio Cesare 3 — Cerruti, via S. Donato 27 — Curzi, via Giuseppe Grassi 12 — Bal, via G. Doglia 17 — Ghirardi, strada Lucento 37 — Bopolino, via Borgaro — Delsedime, v. G. Doglia 10 — Galliano, corso Vigevano 63 — Marchisio, corso Vercelli 92 — Prolio, via Recchi 6 — Borella, corso Belgio 4 — Barrera, corso Casale 95 — Giachino, corso Casale 103 — Chiavello, via Martiri Fascisti 23 — Cordero, via E. Thovez 6 — Museo, via Po 30 — Infusino, via Bonlea 11 — Fien, corso Valentino 7 — Picena, via Berthollet 13 bis — Germano, via Genova 35 — Novaria, via Nizza 104 — Giacosa, corso Sommeiller 17 — Mattei, via Montevideo 6 — Borghi, via Moncalvo 27 — Piero, via Villafranca 104 — Viano, strada di Settimo 65 — Garda, Regio Parco, via alla Chiesa 2 — Drogheria del Pilonetto, corso Moncalieri 267 — Galleo, via al Boschi 10 — Rinaldi e Demarchi, piazza Balilla 25 — Marotto, via di Bruno 170 — Braggio, via Santa Chiara 26 — Barberi, piazza Statuto 11 — Trinchero, corso Giulio Cesare 197 — Tabacchi, via Cervino 1 bis — Gaglielmino, corso Francia 205 — Lazzaro, corso Francia 111.

Lo strascico giudiziario di un balletto di ragazze

Norberto Casoni di Luigi, alle sue spalle della sottilità tra i franco-inglesi e i tedeschi, dalla Francia, ove stava ottenendo un buon successo come artista di varietà, rientrò a Torino e qui incontrò la signorina Angela Arrivabene fu Leibus, dalla quale era già stato avvicinato per il progetto, poi sfumato perchè troppo costoso, di allestire una compagnia di riviste. Questa volta la Arrivabene propose al giovane Casoni un affare più modesto e però più facilmente fattibile: l'allestimento d'un balletto di 8 o 10 ragazze che avrebbe dovuto debuttare al «Cinema Fortino». Quota di... fondazione: 1000 lire per ciascuno dei due soci. L'arte di questa somma doveva essere versata come cauzione presso la federazione industriale dello spettacolo a Roma; parte come caparra a una ditta fiorentina di confezione di costumi. Il Casoni sborsò le mille lire e l'Arrivabene si offrì, e della del primo, d'andare personalmente a fare i suddetti versamenti. Lei partita col denaro, il Casoni aspettò e sollecitò inutilmente sue nuove. Per cui, ritenendosi truffato, sporse denuncia. Il Pretore, cav. Grosso ha però ritenuto trattarsi di insolvenza fraudolenta e siccome non esisteva querela, ha dichiarato improcedibile l'azione penale.

L'infortunio commerciale di un violinista italo-americano

Il signor Lino Rossi, professore di violino al Metropolitan di New York, mentre nell'estate del 1938 si trovava in villeggiatura a Garessio manifestava ad alcuni amici il desiderio di acquistare un violino di fabbricazione «Pressenda», insigne liutaio piemontese della prima metà dell'800. Egli veniva così a sapere che la signora Edvige Ghiselli era detentrice dello strumento desiderato. Il prof. Rossi riuscì a comperarlo per lire diecimila. Lo attendeva però una amara sorpresa: quella, cioè, di apprendere da alcuni competenti che si trattava di un violino di marca francese, del valore di circa 800 lire. Il prof. Rossi insistette presso la Ghiselli per la rescissione del contratto e poichè la signora si rifiutava il prof. Rossi la citava in Tribunale. La signora Ghiselli affermava di non aver prestato garanzia sulla qualità dello strumento che il prof. Rossi aveva acquistato a tutto suo rischio e pericolo. Il Tribunale di Alba assolveva la signora Ghiselli e il Rossi si appellava, ma la 2.a Sezione della nostra Corte (Pres. cav. uff. dott. Peretti Griva; relatore, cav. dott. Pinna) confermava la decisione dei primi Giudici, condannando il prof. Rossi alle maggiori spese di giudizio.

Perde 230 mila lire al «macao»

Lo scorso anno il nostro Tribunale condannava tale Leonardo Ruggeri alla pena della reclusione per truffa in danno del signor Aristide Conti. Come abbiamo a suo tempo ampiamente narrato, il Ruggeri, il 27 settembre 1937, durante numerose partite al «macao» riusciva a vincere la cospicua somma di lire duecentotrentamila al suo avversario di giuoco. Il signor Conti: questi, aperti finalmente gli occhi, denunziava l'accaduto alla polizia, la quale procedeva all'arresto del Ruggeri, che deferito all'autorità giudiziaria, veniva, come abbiamo detto, condannato. Il Ruggeri, però, non era stato il solo a condurre a buon termine la «brillante» operazione: aveva diversi complici il cui nome si astenne dal fare durante il dibattimento. Appunto sotto la veste di complici del Ruggeri in questa impresa truffaldina sono comparsi ieri dinanzi ai giudici dell'ottava Sezione del nostro Tribunale (Pres. barone comm. dott. Scalfaro, P. M. cav. dott. Magnano, difensori, avvocati comm. Paresio e Manlio Galdi) tali Carlo Sparacco e Giuseppe Frascari, ma sono stati assolti per non provata reità.

Un braccio asportato da una cinghia di trasmissione

L'operaio Francesco Nizza di Giacomo di 17 anni, residente a Moncalieri mentre lavorava in uno stabilimento si lasciava prendere il braccio destro da una cinghia di trasmissione che glielo asportava. Il poveretto è stato ricoverato con prognosi riservata.

Macabra scoperta

L'addetto municipale alla pulizia dei canali Giuseppe Fessia, ha rinvenuto nella Dora e molto vicino alla riva uno strano involto di carta di giornali. Tiratolo sulla sponda e apertolo, vide con raccapriccio che conteneva un feto di sesso maschile, notevolmente sviluppato. Sono state iniziate indagini per scoprire i responsabili.

Nati vivi	50
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	3
Morti	31

STATO CIVILE

Bava Celestina v. Milano, a. 59, da Torino, casalinga, c. Reg. Margh. 9 — **Zanino Anna** di Giuseppe, a. 63, da Vercelli, casalinga, c. G. Cesare 23 — **Pugliese Ersilia** fu Isacco, a. 66, da Alessandria, casalinga, c. Re Umberto 35 — **Garibaldi Luigia** v. Drago, a. 77, da Savona, agiata, c. Palestro 8 — **Garleudis Nicola** fu Paolo, a. 59, da Montaldo Scarampi, segatore, v. Varallo 33 — **Parola** marit. **Beatrice** v. **Magliano**, a. 80, da Capriata d'Orba, agiata, c. Francia 80 — **Caroni Andrea** fu Lorenzo, a. 64, da Piasco, industriale, via Princ. d'Acaja 23 — **Villonio Pietro** fu Francesco, a. 54, da Villanova Solaro, operaio, c. Bramante 8 — **Casalegno Giovanni** fu Giovanni, a. 48, da Torino, cerrentino, v. Catania 10 — **Cortina Giovanna m. Magnetti**, a. 56, da Rivara Can., casalinga, v. Drusa 74 — **Biancotti Lydia** v. **Raggi**, a. 47, da Savigliano, agiata, v. Valeggio 25 — **Gioachino Giuseppe** fu Giuseppe, a. 81, da Riva di Chieri, pensionato, c. Reg. Margherita 163 — **Taberini Giulia** v. **Rega**, a. 84, da Ameno, casalinga, v. G. Francesco Re 70 — **Gallo Franchina** m. **Da Cruz**, a. 27, da Mathi Can., casalinga, str. Vissa 536 — **Ferrero Giacomo** fu Andrea, a. 80, da Borgomanero, industriale, v. Mercantile 4 — **Beltramo Maria** fu Giuseppe, a. 58, da Torino, casalinga — **Piglia Pietro** fu Luigi, a. 68, da Ranco Monferrato, invalido — **Cortese Maria** fu Giovanni, a. 12, da S. Vittoria d'Alba, scolara — **Ferreria Domenico** di Pietro, a. 8, da Montaldenghe, scolaro — **Valente Lucia** v. **Rondinella**, a. 71, da Tozzia, casalinga — **Cola Vittoria** v. **Gatfino**, a. 80, da Volpiano, casalinga — **Zuseo Faustina** di Pietro, a. 18, da Torino — **Cibrario Carla** di Virgilio, a. 19, da Torino — **Sardi Carlo** fu Nicola, a. 60, da Castellazzo Bormida, meccanico — **Manfredi Anna** m. **Ferraris**, a. 43, da Dronero, casalinga — **Gorla Lucia** fu Giuseppe, a. 65, da Torino, casalinga — **Giordano Francesca** v. **Sasio**, a. 66, da Belvedere, casalinga — **Barra Battista** fu Pietro, a. 79, da Monastero di Lanzo, pensionato — **Abbà Giovanni** fu Rodolfo, a. 22, da Torino, manovale — **Emanuel Giuseppe** fu Luigi, a. 60, da Cocconato, pensionato — **Galli Maria Rosa** v. **Rioli**, a. 78, da Fiesole, casalinga.

Onorificenza

Gli amici si congratulano col Comm. Rag. Dario Parolini Vice-Direttore del Credito Italiano che su proposta del Duce e del Ministro delle Corporazioni è stato nominato Cav. del SS. Maurizio e Lazzaro.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *giocattoli, quadricicli per ciclisti, culle, lettini.* Via XX Settembre - Via Viotti

IL VEGLIONISSIMO CINZANO

di questa sera, sabato, ore 22, sarà il più elegante avvenimento.

Al Ristorante Parco Valentino ritiro inviti, biglietti. Tel. 60-068

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla **Fabbrica**, via Madama Cristina 120 ang. corso Dante.

MOBILI in BAROCCO piemontese

Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. **Istituto R. Albergo di Virtù. V. S. Secondo 29**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: C.a Melnati-Cimara-Ninchi: ore 21,15: «Famiglia» di D. Amiel e M. Amiel Petry.
CARIGNANO: C.a Besozzi-Ferrati-Carlini: ore 21,15: «Una donna senza importanza» di O. Wilde.
ROSSINI: 21,15: Non facciamo scherzi.
MAFFEI: C.a «Brigata Gloria» ore 17 e 21,30 rivista «Viaggio alle stelle».
ROSSI: ore 17,15; ore 21 Veglione.
SAVOIA (Lagrange 29): Veglia Savoia.
MICHELOTTI: dalle ore 21 Veglione.
DAUDIO DANZE: ore 16 e 21,30 Veglia.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Famiglia» di D. Amiel e M. Amiel Petry.
CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: «Una donna senza importanza» di O. Wilde.
ROSSINI: 15 e 21 Non facciamo scherzi.

Al CIRCOLO IMPERIALE

Piazza S. Carlo 1

stasera CENONE DANZANTE

Ricchi doni. Prenotatevi al 46-818

COLISEUM DANZE

c. Lucio Bazzani 11. Grandi Veglie. Novità - Attrazioni - Ricchi doni.

AUGUSTEO DANZE

C. Battisti 5: stasera, gran veglia.

DANZE LUTRARIO

Stasera veglionissimo. Tel. 23-192

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Un'avventura di Salvator Rosa» Cervi, Ferida, Rina Morelli.
AMBROSIO: «Delitto sull'autostrada» Walter Steinbeck, Elisabeth Wendt.
CORSO: «Ragazze in pericolo» di Pabst con Micheline Presle. Prima.
AUGUSTUS: «I prigionieri del sogno».
CHIARELLA: «Tesoro dei tropici» e Rivista Rocco d'Assunta.
V. EMANUELE: «Avventure di Tom Sawyer» Arte varia: Gruppo a. I-O.S.I.
BALBO: «Notte fatale» (Harry Baur, Suzy Prim) e «Invito alla musica».
IDEAL: «Castelli in aria» (De Sica) e Compagnia Silvani e Tina Starte.
STATUTO: «Arturo va in città» con Fernandel, Gaby Morlay, Jules Berry.
ALPI: «Due milioni per un sorriso».
NAZIONALE: «Carnevale di Venezia».
MAFFEI: Sotto ponti di New York; Riv.
MASSIMO: Pirata ballerino (a colori) con Steffi Duna e Frank Morgan.
ELISEO: «Grandi Magazzini» De Sica
Colosseo: Katia, regina senza corona.
TORINESE: «Cavalleria rusticana».
D. Alberto: Ultimatum di mezzanotte.
IMPERIALE: «Matrimonio segreto».
BELGIO: «La mia canzone al vento».
REGINA: I diavoli del mare del Sud
Brescia Frescesa Corte Gran Kan; Var.
ADUA: «Avventuriero di Tolosa» e Var.
F. Nuova: Destino di sangue ore 16.
PRINCIPE: «Fornaretto di Venezia».
SAVOIA: Imputato, alzatevi! Macario.
REXI: «Sogni dorati» Jean Parker. Oltre ponte: «Castel Sant'Angelo».

Oggi al CORSO

la *Lux* presenta un film di *Pabst*:

RAGAZZE IN PERICOLO

ideato da Christa Winsloe (autrice di *Ragazze in uniforme*) e trattante con sensibilità acuta e sorridente finezza l'inedito tema della sorte riservata alle fanciulle di genitori divorziati.

Una «stella» sedicenne:

MICHELINE PRESLE

la Deanna Durbin europea

è la deliziosa rivelazione del film quale incantevole portento di grazia e bravura. Altre interpreti: *Jacqueline Delubac, Marcelle Chantal, Louise Carletti, Marguerite Moreno,* con *André Luguet.*

NOTTE FATALE

la fiamma di una grande passione

avvince il pubblico da più giorni

al BALBO

con la potenza tragica del soggetto e l'efficacia di una interpretazione magistrale, capeggiata da

Harry BAUR — Pierre RENOIR

Suzy Prim, Josette Day e Colette Darfeuil. Regia di *M. Tourneur.* Nel *Luce*: L'affondamento della *corazzata tascabile Graf Spee.*

AMBROSIO: successo delle repliche del film «Lux»

DELITTO SULL'AUTOSTRADA

90 minuti di ansie ed emozioni.

NAZIONALE: Toti Dal Monte in «Il carnevale di Venezia»

A Palazzo Lascaris

La Veglia di chiusura

Per la sera di martedì 6 febbraio il Dopolavoro Professionisti e Artisti ha organizzato a Palazzo Lascaris il tradizionale veglione mascherato di chiusura del Carnevale. I biglietti sono in vendita presso la segreteria.

Il ballo degli Alpini

Questa sera avrà luogo in la Veglia in via Po 53 riservata agli iscritti, al Battaglione e loro familiari ed invitati.

Concerto benefico

Stasera, alle ore 21, nel salone dell'Istituto «Maria Ausiliatrice» avrà luogo un concerto [illegible] a beneficio dei poveri, assistiti dalla Conferenza giovanile di San Vincenzo de' Paoli della parrocchia di Santa Barbara. L'ingresso è libero.

LEZIONE CONTRAEREI

La batteria questa sera ore 21 Caserma Italia; domani [illegible] presentarsi in c. Marsiglio [illegible] alla Caserma Italia ore [illegible] la [illegible] batteria, ore [illegible] la 3ª batteria; 23ª batteria ore 7 capo linea tram Settimo.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 74.821:

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	[illegible]	Eridano	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Unes	[illegible]
Rend. 5% I	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Red. 3½ I	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Red. 5% I	[illegible]	I.N.C.E.T.	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Montecatini	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Westingh.	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 1934	[illegible]	Olivetti	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	C.I.R.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
S. Paolo 4½	[illegible]	A.N.I.C.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Bonifiche	[illegible]
Cr. Agr. 4½	[illegible]	Montepomi	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Tubes Graf.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
I.R.I. 4½	[illegible]	Montevecchio	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	E. Zucchero	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Venchi Un.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Cotonificio	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	F.I.S.A.C.	[illegible]
Italcas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiere It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Farm. Erba	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Paramatti	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	Feltr.	[illegible]
Sme	[illegible]	Silos	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Riunione	[illegible]

CAMBI: Parigi 44,55; Belgio 336; Svezia 469,50; Svizzera 444; Olanda 1051,20; Norvegia 447,60; Argentina 448; Londra 78,65; Portogallo 72,70; Canada 16,50; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1539.

MILANO, 2. — La Centrale 1075; Costruzioni Ferr. 446; Rubattino 63,25; Cot. Cantoni 4425; id. Furter 305; id. Val Ticino 260; id. Olcese 888; De Angeli 1352; Cantoni Coste 561; Linif. Can. Nazionale 751,50; Man. Rossari e Varzi 2875; id. Rotondi 5650; id. Tosi 100; Unione Manif. 445; Lan. Gavardo 245; id. Rossi 2980; id. Targetti 118; Cascami Seta 488; Bernocchi 151; Chatillon 194,75; Pirelli e C. 244; Alti Forni 235; Metallurgica It. 291; Italmine 188; Breda 308,50; Ant. Bianchi 146; id. Isotta Fraschini 43,75; Off. M. Reggiane 129; Soc. Adr. di Elettricità 108,75; El. Cieli 458; Dinamo 391; El. Bresciana 380; id. Piacentina 248; Emiliana E. Elett. 496; Cisalpina petrol. 189; id. ord. 180; Tosso 177; El. Lombarda 564; Terniemonte 134; Italstrade It. 222; Eridania 609; Raffineria L. L. 871; Petroli d'Italia 18,15; Arlex 68,75; Fondi Rustici 113,50; Beni Stabili 235; Saturnia 71; Pastificio Ricossi 26,25; Gr. Alberghi Venezia 67,50; Italcementi 266,50; Pirelli It. 1640; Pirelli e C. 245; Silurificio di Fiume 475; Franco Tosi 435; Rarda 88,50; Toti 722; Cartiera Burgo 417; Iniziative Edilizie 31,50; Snet 727; Marelli 136,50; Milano Centrale 68,50.

BESTIAME. — **Broni**, 2: da macello: buoi al Ql. L. 390-440; vacche 220-360; vitelloni 340-410; vitelli 125 Kg. 700-730; suini grassi 650-700; buoi da lavoro 420-450; manzi e manzette d'allevamento 410-430; lattonzoli cad. 130-120. — **Casale Monferrato**: buoi al Mc. 38-50; vacche cad. 1000-2300; vitelli al Mc. 30-35; agnelli al Mc. 40-45. — **Novara**: buoi da macello al Mc. 40-51; vitelli 64-76; maiali 49-58; vacche 24-32. — **Moncalieri** da macello: sanati 1.a qual. al Mc. 55-68; id. 2.a 40-52; vitelli 1.a 50-60; id. 2.a 42-46; manzi e manze 30-40; buoi 40-50; tori 45-56; vacche grasse 32-42; id. anziane 25-30.

CEREALI. — **Casale Monferrato**, 2: segale al Ql. L. 130-135. — **Novara**: avena 115-120; segale 122-124. — **Vercelli**: segale al Ql. 130; avena 138.

FORAGGI. — **Broni**, 2: fieno maggengo e agostano al Ql. L. 65-68; id. di erba medica 62-65; id. terzuolo a trifoglio 50-56; paglia pressata frumento 20-21. — **Casale Monferrato**: fieno maggengo al Ql. 60-65; id. agostano 58-64; id. terzuolo 54-58; paglia di frum. 18-20. — **Novara**: maggengo al Ql. 66-70; agostano 57-62; terzuolo 52-55; paglia di frumento e segale pressata 20-22. — **Vercelli**: fieno maggengo al Ql. 65; id. agostano 57; id. terzuolo 56; paglia di frum. e segale press. 21.

VINI. — **Broni**, 2: comune da pasto 85-95; nostrano 95-105; id. barbarde e moscatino 110-125; id. fino 130-144; Oltrepò 145-155; tipo alti gradi [illegible] 155-165; moscato 140-150. — **Casale Monferrato**: barbera all'Hl. 150-160; comune da pasto 115-130; grignolino e freisa 160-175.

FALLIMENTI

TORINO, 2. — **Di Marzio Ferdinando** (sartoria) via S. Anselmo 2: sentenza 31 gennaio 1940 su istanza di creditori; giudice delegato Rostan; cur. avv. Giovanardi; curatore Direttore dott. Alberto Francesco; verifica crediti 5 marzo ore 9,30. — **Secotti Carlo** (bar Vittoria): sentenza 31 gennaio 1940 determina [illegible] al 24 marzo 1939 la data di cessazione dei pagamenti. — **Poria Giovanni e Pampia Filomena** (panificio) via Garessio n. 5: sentenza 31 gennaio 1940 revoca la [illegible] degli obblighi del concordato. — **Delsonno Leonardo** (imprese decorative) via Montebello 42: sentenza 1 febbraio 1940 ordina cancellarsi il suo nome dall'albo dei falliti per integrale pagamento del passivo.

Situazione di cassa del clearing al 2 febbraio 1940-XVIII

STATI	Pagamenti effettuati agli esportatori italiani: In milioni dell'ult. mandato pagato	Data del registro versamento effettuato dal debitore estero
Belgio	444	26-1-40
Bulgaria	6.918	23-1-40
Boemia e Moravia	835	23-1-40
Danimarca	375	25-1-40
Estonia	945	30-12-39
Finlandia	24	24-1-40
Francia	—	—
Germania	3.764	18-1-40
Gr. Bret.	1.227	24-1-40
Grecia	582	11-1-40
Islanda	1.163	[illegible]
Jugoslavia	1.136	19-1-40
Lettonia	420	15-5-39
Lituania	2.301	17-4-39
Norvegia	543	23-1-40
Olanda	727	16-1-40
Portogallo	176	[illegible]
Romania	[illegible]	[illegible]
Slovacchia	41	[illegible]
Spagna	57	[illegible]
Svezia	16.408	23-12-39
Svizzera	8.415	25-1-40
Turchia	9.815	2-12-39
Ungheria	350	—

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Febbraio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	0,0	-1,8	[illegible]	cop.	—
Milano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Remo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	cal.
Trieste	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trento	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Firenze	11,4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Rimini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	cal.
Ancona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Roma	[illegible]	10,4	[illegible]	cop.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	13,3	9,3	[illegible]	[illegible]	cal.
Taranto	[illegible]	11,7	[illegible]	[illegible]	mossa
Messina	[illegible]	12,1	[illegible]	cop.	[illegible]
Catania	18,5	11,4	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cagliari	17,0	12,2	[illegible]	[illegible]	cal.
Tripoli	24,3	7,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	17,5	13,9	[illegible]	[illegible]	mosso

Previsioni del tempo

Continua l'afflusso di masse d'aria calda dai quadranti meridionali, in contrasto con le masse d'aria temperata fredda circolanti sulle nostre regioni. Le condizioni del tempo permarranno instabili. Cielo in prevalenza coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Qualche schiarita sull'arco alpino. Nebbie nelle vallate. Venti deboli del settore meridionale. La temperatura è stazionaria. Alto Tirreno mosso, alto Adriatico poco mosso.

LA MOGLIE DEL LADRO: — Dove sei stato stanotte? Sul giornale non c'è nemmeno un furto!

— Questi canarini hanno una salute così cagionevole che prendono un raffreddore ogni volta che si lascia la porta della gabbia aperta!

— Preferisci il pianoforte o il violino?
— Il violino, perchè è più facile scaraventarlo dalla finestra.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 3 Febbraio 1940 - Anno XVIII - Num. 30

Fallita offensiva russa contro la linea Mannerheim

Nuovi sistemi d'attacco: i carri fumogeni e le slitte blindate per proteggerli – Centotrenta aeroplani contro le difese finniche - Tutti gli attacchi sanguinosamente respinti - Paracadutisti sovietici uccisi o prigionieri

Helsinki, 2 febbraio.

I concentramenti russi segnalati la settimana scorsa molto indietro del fronte sull'istmo di Carelia sono entrati in azione. La battaglia ritorna a divampare sulla linea Mannerheim con una violenza senza precedenti. Il punto sul quale l'offensiva è stata lanciata si trova al centro della linea, presso la località di Summa. La preparazione artiglieristica è durata sei ore ed è stata d'una violenza inaudita. Decine di migliaia di proiettili sono cadute sulle posizioni finlandesi di prima linea e anche sulle retrovie senza un momento di sosta.

La nebbia artificiale

Dopo che il comando russo ritenne di aver raggiunto lo scopo ch'era quello di demolire le difese finniche e di portare lo scompiglio nelle truppe, le colonne d'attacco uscirono dai ripari e ad ondate successive si slanciarono in avanti. Queste ondate erano sostenute da 130 aeroplani da bombardamento che bersagliarono le posizioni finniche e contemporaneamente fecero discendere cortine fumogene allo scopo di mascherare la manovra dei reparti ai quali era stato affidato il compito dello sfondamento.

Negli attacchi, condotti da truppe che si ritengono sommare a due divisioni, i russi hanno impiegato nuovi mezzi d'offesa, cioè slitte corazzate, cariche di uomini e di mitragliatrici, che i carri armati spingevano avanti a sè sulla neve allo scopo di farsi proteggere ai fianchi e facilitare gli infiltramenti nel dispositivo finlandese. Anche i carri armati emettevano spesse cortine di nebbia artificiale. Il nuovo metodo escogitato dal generale Sterne è fallito, nonostante che la presenza dei carri armati neutralizzasse il fuoco delle mitragliatrici finlandesi. Tuttavia, l'artiglieria di piccolo calibro e i cannoni anticarro della difesa hanno lavorato con tanta rapidità e precisione da portare lo scompiglio nelle file attaccanti, disperdendole ed obbligandole a ritirarsi.

Eppure l'attacco era stato vibrato con eccezionale violenza e fu alimentato per varie ore, con incredibile spreco delle perdite, da truppe sempre fresche. Le fanterie scattarono con una rapidità di cui ancora non si era vista l'uguale, mentre nugoli di aeroplani volavano sulle linee finniche per impaurire i difensori. Mentre i bombardieri russi rovesciavano sulle linee finlandesi il loro abbondante carico di bombe, la caccia cercava di individuare le artiglierie finlandesi per segnalarle all'artiglieria russa ed agli stessi aeroplani da bombardamento.

Dieci ore di battaglia

L'artiglieria russa ha concentrato il fuoco dei suoi pezzi su Summa, dove i finlandesi inviavano, sin dall'inizio della preparazione dell'attacco, i rinforzi indispensabili. I distaccamenti blindati russi urtavano subito in una resistenza estremamente energica, nonostante che i finlandesi incontrassero gravi difficoltà a concentrare i loro tiri per le spesse cortine di nebbia artificiale. Poichè i russi avevano concentrato nel settore attaccato forze considerevoli, i finlandesi sono stati costretti a far intervenire nei combattimenti reparti sempre più numerosi per poter seguire ogni eventualità. L'afflusso di tali reparti sulla linea fortificata è avvenuto con la richiesta rapidità nonostante il fuoco dell'artiglieria russa che ha sparato ininterrottamente durante l'attacco sulla seconda linea e sulle retrovie finniche.

Ma la resistenza dei difensori è stata magnifica di fermezza; e il tentativo, sul quale il nemico fondava evidentemente grandi speranze, è stato alfine respinto dopo dieci ore di ininterrotto combattimento, che agli attaccanti è costato perdite gravissime. Fra i vari episodi, si segnala che l'artiglieria finnica ha potuto distruggere una colonna russa in marcia con settanta cavalli e cinque cannoni da campagna. Inoltre, sette carri d'assalto e varie autoblindate russi sono stati danneggiati. In serata venivano distrutti altri due carri d'assalto in seguito allo scoppio di mine che i finlandesi avevano predisposte nei passaggi obbligati.

L'offensiva, alla quale pare abbia presenziato il maresciallo russo Voroscilof, non è però da ritenersi finita. Vari indizi lasciano prevedere che domani i sovietici riprenderanno gli attacchi.

Contemporaneamente all'offensiva sul fronte terrestre, i russi hanno mandato i loro aeroplani a bombardare i centri abitati della Finlandia per far crollare la resistenza morale degli aggrediti. Nella capitale l'allarme è stato dato due volte; nessun apparecchio nemico è apparso sul centro della città, dalla quale, però, si udivano distintamente le esplosioni delle bombe che gli aviatori sovietici hanno lasciato cadere nei sobborghi. Anche Rovaniemi è stata nuovamente attaccata dagli aeroplani sovietici che hanno continuato l'opera di distruzione. La popolazione civile ha totalmente abbandonata la città. Abo è stata oggetto di tre incursioni, durante le quali numerose bombe sono state lanciate su obiettivi non militari. Parecchie case sono andate distrutte ma fortunatamente non si segnalano vittime umane. E' stato intanto annunciato ufficialmente che nelle incursioni di ieri sono rimaste uccise due persone, mentre una decina hanno riportato ferite. Anche Kemijärvi, secondo notizie giunte in serata, è in fiamme.

I russi paralizzati sulle rive del Làdoga

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 2 febbraio.

La soluzione della battaglia a nord-est del lago Ladoga si farà attendere ancora a lungo? Gli ottimisti parlano di giorni, i tecnici vogliono essere più prudenti. Sono in gioco tutti i fattori: condizioni atmosferiche, armamenti, resistenza fisica dell'individuo, possibilità (specialmente per i russi) di riformirsi di viveri e munizioni. Le armi dei russi sono delle ottime, ma anche i finlandesi utilizzano assai bene le loro, e per giunta hanno l'inestimabile vantaggio di potersi riformire per via di terra e mediante slitte per la via del lago ghiacciato. Grave è, pei russi, la mancanza di benzina (paradossale per l'esercito di un paese che ne fornisce a tutta Europa!), il che paralizza nelle zone accerchiate l'attività degli autoveicoli e dei carri d'assalto. Per difetto di combustibile e altresì in conseguenza delle fortissime nevicate i russi, affondati i carri nella neve se ne servono come di fortini utilizzandone i cannoni e le mitragliatrici. Tentativi di riformire le truppe strette dalla tenaglia finnica con l'ausilio di aeroplani si sono dimostrati sterili a motivo della ristrettezza dell'area. Del resto, ecco un curioso episodio. Giorni or sono i finlandesi notarono che per indicare agli aeroplani in quale punto dovessero far cadere i sacchi, i russi agitavano dietro le trincee delle bandierine bianche e rosse. All'indomani, quando gli apparecchi nemici ricomparvero, provarono i finnici ad agitare bandierine dello stesso tipo e si videro calare dal cielo sacchi pieni di scarpe e di altra utile roba.

Ma adesso giova fare il punto della situazione anche per rettificare notizie primitive e ridurle alle giuste proporzioni. Nella regione di Suojärvi le truppe russe, tenute a bada dalle forze di Mannerheim, sostengono una parte assolutamente secondaria non influendo in nessun modo sulle sorti della battaglia. La divisione russa che nella zona di Kollanjoki — al centro — premeva per aprirsi la strada verso Kitele, dopo essersi logorata invano in contrattacchi, è stata accerchiata dai finlandesi così come quella di Kitela — sulla sponda settentrionale del lago di Ladoga; — per avvolgere questa divisione i finlandesi, partendo dalle posizioni che occupavano a occidente della città sin quasi dalla metà di dicembre, hanno raggiunto la zona di Pitkaranta a nord per via di terra e a sud passando sul lago ghiacciato.

Alle forze finlandesi di questo settore tocca sostenere l'urto principale dovendosi esse battere sopra un duplice fronte: infatti, a ovest debbono rintuzzare gli sforzi della divisione circondata a Kitela che cerca disperatamente di liberarsi, e ad est impedire che i russi ammassati sulla strada di Salmi sfondino e si congiungano ricongiungendo Pitkaranta con i 17 mila uomini presi in trappola a Kitela. Siccome la strada Salmi-Pitkaranta è sempre sotto il fuoco delle batterie finlandesi dell'isola di Mantsin....

Italo Zingarelli

(A questo punto la comunicazione è stata sospesa per guasti sul tratto Helsinki-Berlino).

Il bollettino finlandese

Helsinki, 2 febbraio.

Il bollettino del Comando finlandese relativo ai combattimenti di ieri dice:

«Terra. Sull'istmo di Carelia il nemico ha aperto un fuoco violentissimo di artiglierie di grosso calibro contro le nostre posizioni nel settore di Summa. Negli altri settori dell'istmo attività di artiglieria. Durante la giornata, da aeroplani nemici sono scese per mezzo di paracadute, a terra nell'interno del paese, alcune pattuglie i cui componenti sono stati uccisi o fatti prigionieri. Ad oriente del lago Ladoga il nemico ha attaccato le isole del lago che sono in nostro possesso. Negli altri settori niente da segnalare.

«Aria. Nella Finlandia settentrionale il nemico ha fatto incursioni su varie città e altrettanto nella Finlandia sud-occidentale. Durante questi attacchi è rimasto ucciso un cittadino ed alcuni sono stati feriti. Battaglie aeree si sono svolte durante la giornata. Otto apparecchi nemici sono stati abbattuti dalla nostra artiglieria e dai nostri aeroplani».

Gli aviatori britannici stanno già combattendo

Londra, 2 febbraio.

La presenza e l'efficacia di aeroplani britannici in Finlandia verrà rilevata con molto compiacimento dal Daily Telegraf di domani mattina in una nota del suo corrispondente da Stoccolma. Si informa che il loro numero, sommato a quello degli americani, non giunge certo ai 400 che sarebbe il numero degli apparecchi adoperati dai sovietici nelle loro incursioni ormai quasi quotidiane contro gli obiettivi militari e civili della nazione finlandese; ma per la qualità, gli apparecchi inglesi avrebbero già stabilito la loro superiorità su quelli russi.

Gli apparecchi da caccia appartengono al tipo «Gloster Gladiator», particolarmente adatto al clima nordico per il raffreddamento ad aria che ne caratterizza i motori (è noto come il gelo sia deleterio per i motori raffreddati ad acqua). In quanto agli apparecchi da bombardamento, lo stesso corrispondente ne rivendica la provenienza sud-africana in coerenza con le parole pronunciate dal generale Smuts che rivendicò la precedenza del Sud-Africa nell'adottare le raccomandazioni della Lega. I begli esempi mostrati da questo intervento — sempre secondo il citato corrispondente — vengono additati non perchè il problema di riformire aviatori alla Finlandia sia da considerarsi risolto; chè, anzi, troppo grande è il fabbisogno di aviazione specialmente da caccia, ma perchè si sappia come continuando in queste forme di aiuto i risultati della solidarietà mondiale con l'eroica nazione finlandese potrebbero divenire definitivi.

L'abito che salva i naufraghi

Tiene a galla, e al caldo

Stoccolma, 2 febbraio.

Un'invenzione che ha destato grande interesse negli ambienti competenti è quella di un ingegnere svedese, il conte Moerner, riguardante una nuova «combinazione» di salvataggio per i naufraghi. L'abito in questione, munito di chiusura lampo, è interamente di gomma, riveste completamente il corpo ed ha internamente una imbottitura di «Capoc» per tenere il corpo caldo. L'inventore ha fatto delle esperienze nel lago di Melar circondato da ghiacci. Egli è riuscito a rimanere lungo tempo in acqua, fumando una sigaretta, senza sentire il freddo. L'inventore ha già ricevuto parecchie ordinazioni.

Isola di Rodi: il villaggio montano di Campochiaro, abitato esclusivamente da connazionali, e la sua grande vasca costruita attorno ad una limpida fonte di acqua sorgiva

I precedenti e lo svolgimento della battaglia del petrolio

Londra, 2 febbraio.

Mentre i circoli londinesi mostrano di concentrare la loro attenzione sull'alzata di sipario belgradese, nella stessa Londra si è saputo oggi cosa c'era veramente dietro le quinte della battaglia per il petrolio ingaggiatasi a distanza fra Berlino e Londra e più direttamente fra Londra e Bucarest.

Per vedere le cose esattamente occorre risalire all'antefatto: verso la metà di dicembre il governo di Bucarest aveva convenuto di cedere all'Inghilterra nel corso del 1940 un milione e 300 mila tonnellate di petrolio; senonchè successivamente il governo romeno avvertì che tale quantitativo superava le disponibilità della esportazione. Nella convenzione fra esportatori romeni e importatori britannici, convenzione che non occorre dire aveva avuto non soltanto l'approvazione ma anche l'incoraggiamento dei due governi, era stato inoltre stabilito che la Romania non avrebbe esportato in Germania più del 25 per cento delle proprie disponibilità, cioè non avrebbe dovuto mandare in Germania più di un milione di tonnellate. Quando gli esportatori romeni informarono gli inglesi che la convenzione di metà dicembre non poteva essere mantenuta per insufficienti disponibilità, Londra si rifiutò di bere, tanto più che proprio allora, cioè verso l'inizio di gennaio, si era saputo che la Germania aveva concluso un accordo con la Romania in base al quale le sarebbero state cedute nel 1940 1 milione e 300 mila tonnellate oltre agli «arretrati» del 1939.

A questo punto le cose hanno più che mai impressionato Londra giacchè si seppe che la Germania avrebbe pagato tale petrolio con armi e precisamente con cannoni antiaerei e anticarro.

La preoccupazione dell'Inghilterra è diventata così doppia: a parte il danno dal punto di vista del blocco economico contro il nemico, si veniva ad aggiungere la non simpatica notizia che la Germania aveva armi da esportare o peggio ancora la possibilità di fabbricare armi per l'esportazione.

Londra che confessatamente non ha la possibilità di riformire di armi i terzi, reagì sospendendo tutte le licenze di esportazione per la Romania, estendendo così in certo qual modo il blocco antitedesco anche a una nazione «garantita» dalla Gran Bretagna; è vero che per la Romania sono state usate soltanto armi puramente commerciali e non a titolo definitivo. Tanto è vero che oggi si annunzia che la Gran Bretagna ha deciso di concedere permessi di esportazione con destinazione alla Romania volta a volta che la Romania consente esportazioni del suo petrolio alla volta della Gran Bretagna; questa notizia è interpretata a Londra che la battaglia del petrolio sia per esaurirsi con la vittoria dal punto di vista del governo di Sua Maestà, il quale però, per giocare sul sicuro, rinuncia gradualmente all'impiego della pressione commerciale adottata in un primo, anche se non impulsivo, momento, vietando le licenze di esportazione per le destinazioni romene. Tale «allargamento di manica», ben si comprende, è altrettanto prudente, precauzionale, non definitivo e subordinato al contegno della controparte quanto lo era stato la pressione del mese scorso.

Leo Rea

La Conferenza balcanica

La parola decisiva spetterà all'Italia

Berna, 2 febbraio.

La conferenza di Belgrado occupa molto spazio anche sulle colonne dei giornali svizzeri. Gli informatori dalle capitali balcaniche lasciano prevedere che le riunioni dei quattro Ministri saranno laboriose.

Le dichiarazioni fatte da Saragioglu alla stampa prima di partire da Ankara vengono interpretate come una conferma preoccupante dei propositi con i quali la Turchia interviene alla conferenza. Dicendo che il suo Paese non si considera neutrale, ma solo non belligerante, il Ministro turco si è volontariamente messo in contraddizione con i suoi interlocutori e ha tradito fin da principio il proposito di farsi avvocato delle vedute dei franco-inglesi, suoi alleati ed ispiratori.

In un momento in cui le altre tre Potenze balcaniche non pensano se non a escogitare i mezzi migliori per tenere lontana la guerra, la frase di Saragioglu costituisce, secondo le impressioni di questi giornali, per lo meno una stonatura. Vero è che la distinzione fra neutralità e non belligeranza è stata posta, e con tutta la autorità necessaria, dall'Italia. Ma proprio nel fatto che la Turchia se l'appropri si potrebbe vedere una intenzione polemica e una velleità di replicare che allo stato attuale delle cose nulla giustifica e il cui solo effetto legittimo sarebbe quello di mettere eventualmente nell'imbarazzo paesi i quali come la Jugoslavia e la Grecia, per non parlare della Romania, non hanno se non da lodarsi della politica adottata da Roma. In ogni caso, giungendo a Belgrado quale portavoce di un Paese dove, in questo momento, i preparativi guerreschi compiuti da Weygand in Siria per marciare contro il Caucaso hanno forse diffuso uno stato d'animo alquanto avventuroso, il Ministro turco si fa un poco la figura del classico cane nel non meno classico giuoco di birilli. C'era bisogno di farsi precedere da un richiamo sintomatico alle minacce di guerra che si accumulano ai confini dell'Anatolia e di calcare la mano sugli impegni che vincolano la Turchia da un lato ai franco-inglesi e dall'altro alla Persia e all'Afganistan? Troppo rumore di sciabole per un'adunata di persone pacifiche!

Nell'intento di offrire ai suoi interlocutori una prova della propria buona volontà, Saragioglu ha conferito, strada facendo, con Kiosseivanof; ma sulle intenzioni della Bulgaria, i membri della conferenza di Belgrado sono informati da un pezzo. Belgrado sa che se la pace balcanica non verrà turbata, i bulgari non faranno nulla per provocare un conflitto, ma che se il conflitto dovesse scoppiare, è inutile illudersi di poter convincere Sofia a marciare in senso contrario di Mosca. I servizi aerei recentemente stabiliti fra Russia e Bulgaria e i campi di aviazione che, secondo la *Neue Zürcher Zeitung*, non mancheranno di sorgere quanto prima a cura dei concessionari sovietici sul territorio bulgaro, nelle stesse immediate vicinanze della frontiera turca, sono di per sè abbastanza significativi. Se si vogliono ridurre al silenzio le ragioni che potrebbero un brutto giorno spingere gli Stati balcanici e parabalcanici a farsi la guerra fra loro, non c'è che un mezzo: evitare di mettersi nella necessità di fare la guerra a un terzo. E' questa per l'appunto la politica che fa Belgrado e alla quale l'Italia da una parte e la Germania dall'altra hanno fornito e forniscono — vedi l'intervista accordata da von Ribbentrop alla *Neo Hellas* — i dovuti incoraggiamenti.

Ma a Saragioglu questa politica non basta. Per Saragioglu, che dall'epoca del suo ultimo viaggio a Mosca ha percorso molta strada e che è diventato ormai il soldato di punta dell'egemonismo anglo-francese, la pace balcanica non dovrebbe essere un'assicurazione contro la guerra, bensì un patto stipulato in vista della guerra, cioè un'alleanza. Di qui una insistenza nel porre sul tappeto la soluzione immediata delle questioni territoriali pendenti nella penisola, che non può non urtare le infinite suscettibilità locali e conseguire l'effetto diametralmente opposto a quello cercato, vale a dire renderne più difficile la composizione.

Senza volere azzardare previsioni o peggio emettere giudizi prematuri su quelle che potranno essere le conclusioni della conferenza oggi iniziata, gli ambienti svizzeri si accordano dunque nel ritenere che la tattica estremamente prudente seguita sin qui dall'Italia e i limiti modesti da essa imposti al suo delicato lavoro di conciliazione interbalcanica siano, allo stato attuale delle cose, la sola procedura efficace. La concordanza di vedute con cui i dispacci da Belgrado alle *Basler Nachrichten* e ad altri giornali spiegano non doversi attendere dalla conferenza nessuna decisione sensazionale, convalida il sentimento dominante che la stipulazione di un vero e proprio patto fra i quattro Stati sia quanto mai problematica, che le pressioni dei franco-inglesi non raggiungeranno lo scopo e che a conferenza finita, la parola decisiva, come notava ieri la *Tribune de Lausanne*, finirà con l'essere detta dall'Italia.

Concetto Pettinato

Il Principe Starhemberg arruolato nell'esercito francese

Parigi, 2 febbraio.

Il Principe Ernst Rudiger Starhemberg è stato autorizzato dal governo francese ad arruolarsi come tenente nell'aviazione francese.

Prime impressioni di Gafencu, Markovic e Saragioglu

Belgrado, 2 febbraio.

Durante il ricevimento che ha avuto luogo questa sera all'Ambasciata di Romania, il Ministro degli Esteri Gafencu ha fatto ai giornalisti una dichiarazione nella quale ha detto innanzitutto che le prime conversazioni si sono svolte nella più perfetta armonia e che i tre suoi colleghi hanno constatato nelle sue dichiarazioni la più profonda serenità e chiarezza. «Questa armonia — egli ha aggiunto — contrasta con certe voci lanciate dalla stampa estera, voci che non hanno alcun fondamento e che in definitiva non possono nuocere a noi bensì possono nuocere agli stessi Paesi che le hanno accolte».

Il Ministro degli Esteri di Jugoslavia, Zincar Markovic, ha detto a sua volta:

«Sono felice di dirvi che la prima presa di contatto ha dimostrato una unità completa di vedute. Le conversazioni si sono svolte in una atmosfera assai amichevole e state sicuri che ciò si vedrà domani sera in occasione dei discorsi che saranno pronunziati, i quali saranno appunto un'affermazione positiva del nostro accordo».

Il signor Saragioglu, Ministro degli Esteri di Turchia ha detto infine: «Sono molto contento del nostro incontro. L'accordo tra di noi è perfetto. La conferenza si svolge in calma e noi esaminiamo con tutto il sangue freddo necessario le situazioni che ci si presentano nelle attuali circostanze. Sono convinto che tutto andrà per il meglio».

Giornalisti turchi invitati a visitare la linea Maginot

Belgrado, 2 febbraio.

I giornalisti turchi presenti alla conferenza balcanica sono stati invitati dal governo francese a visitare la linea Maginot. Essi partiranno quanto prima per la Francia.

Vescovo colpito da malore durante una funzione sacra

Donna deceduta per l'emozione

Ottawa, 2 febbraio.

Mentre Mons. Guglielmo Forbes, arcivescovo di Ottawa, assisteva nella Basilica alla presenza del Cardinale Villeneuve, Primate del Canadà, alla consacrazione del suo coadiutore, mons. Alessandro Vachon, si accasciava al suolo privo di sensi. Immediatamente veniva trasportato all'ospedale dove i medici di servizio giudicavano le sue condizioni assai gravi.

La scena aveva pertanto causato tale emozione alle persone presenti nel tempio che una di esse, una donna, decedeva all'istante fulminata da una sincope.

Sette naufraghi salvati da un aeroplano

Londra, 2 febbraio.

Sette uomini sono stati avvistati oggi da un apparecchio britannico, disperatamente aggrappati ai resti di un aeroplano non identificato al largo della costa orientale della Scozia. In seguito alle segnalazioni, battelli di salvataggio sono giunti sul luogo ed hanno raccolto i naufraghi.

(Stefani)

L'edificio delle assicurazioni di Lilla distrutto dal fuoco

Bruxelles, 2 febbraio.

Un grande incendio ha distrutto completamente l'edificio dell'Istituto di Assicurazioni e Previdenza sociale di Lilla. Il fuoco ha divampato con una tale rapidità che i pompieri non hanno fatto in tempo ad impedire che le fiamme raggiungessero l'edificio adiacente di una fabbrica di tappeti. Qui però il sinistro ha potuto essere circoscritto e i danni non sono stati gravi. Il palazzo dell'Istituto è stato ridotto in macerie. I danni sono particolarmente gravi in quanto sono andate distrutte tutte le polizze di assicurazione e altri importanti documenti.

Grande cartiera nei Vosgi distrutta dall'incendio

Epinal, 2 febbraio.

Una delle più grandi cartiere della regione dei Vosgi è stata oggi completamente distrutta dal fuoco. L'incendio, scoppiato improvvisamente, ha divorato con rapidità fulminea tutte le materie prime, i depositi ed i macchinari dello stabilimento provocando danni ingentissimi. La gendarmeria ha aperto una inchiesta sulle cause del sinistro.

L'Università delle foche

New York, 2 febbraio.

A Kingston, nello Stato di New York, il turista di passaggio può visitare fra l'altro una vasta costruzione in legno ricca di numerosi apparecchi scientifici, degni di figurare in uno dei più moderni gabinetti di Università. Questa costruzione è una scuola, ma... gli allievi che essa ospita entro le sue aule non appartengono alla specie umana bensì a quella animale. I più a questo punto penseranno ai tratti di cani, di gatti, di cavalli o altra specie, più o meno amica dell'uomo. Nemmeno per sogno. Gli «studenti» di Kingston non hanno nulla di comune con le bestie terrestri, e non sono nemmeno pesci. Sono anfibi e, per essere più esatti, precisamente si tratta di foche destinate ad essere ammaestrate convenientemente per diventare acrobate, suonatrici di strumenti, attrici.

Il successo di tale singolare iniziativa non deve meravigliare. Il circo, il caffè concerto, il cinema hanno popolarizzato oltre Oceano le «foche sapienti» a tal punto che il prezzo di questi animali — dopo il periodo scolastico — passa di colpo da una somma variante fra i 100 e 300 dollari a una somma fra i 3000 ed i 4000. Quelle che dànno prova di intelligenza sveglia si vendono anche di più. Il direttore della scuola, sig. Marck Huling, è per queste bestie pieno di attenzioni. Quando una foca si è prestata docilmente a compiere gli esercizi e a imparare bene la lezione ed è naturalmente promossa agli esami, allora la si conduce a destinazione con molti riguardi. Il direttore usa per far ciò una vettura che comporta anche una piscina perchè la foca possa aver la gioia di fare dei bei tuffi.

Un regolamento tedesco per il matrimonio dei militari

Berlino, 2 febbraio.

Il comando supremo delle forze armate ha emanato un regolamento generale che provvede al matrimonio dei militari, ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa il quale sostituirà l'attuale regolamento caso per caso. Il nuovo regolamento pone dei limiti minimi di tempo di appartenenza all'esercito o di età (25 anni per gli ufficiali e 21 per i sottufficiali e soldati di truppa) per il matrimonio sotto la condizione però che sia dimostrata la «maturità di carattere» degli aspiranti al matrimonio. Per il resto valgono le norme e le premesse di carattere razzistico e altre stabilite dalla legge generale. Speciale divieto è fatto però ai militari di contrarre matrimonio con donne straniere; sarà permesso il matrimonio solo con donne straniere che possano comprovare di avere sangue tedesco.

Clark Gable e Carole Lombard sperduti in una regione desolata

Londra, 2 febbraio.

Da San Diego di California giunge notizia che i due noti artisti cinematografici Clark Gable e sua moglie Carole Lombard da ieri non dànno più notizia di sè e sono considerati sperduti in una regione desolata della California meridionale. Da quando partirono ieri per una gita che normalmente dura sei ore, non sono stati più visti. Le autorità di Hollywood hanno iniziato ricerche ma sinora senza successo.

Per le pensioni di invalidità e vecchiaia

Roma, 2 febbraio.

Con il 1° gennaio sono entrate in vigore le norme relative alle condizioni di assicurazione e di contribuzione per il diritto alle pensioni di invalidità e vecchiaia ed alla determinazione di esse. In relazione a tale decorrenza, sono state impartite le opportune disposizioni ai competenti uffici.

Lascia la propria villa per le scuole del paese

Vercelli, 2 febbraio.

La signora Riva Sciabarino Giovanna, domiciliata a Casapinta, ha lasciato la propria villa al Comune, perchè ne faccia sede di scuole elementari e secondarie, e la somma di 420 mila lire, suddivise tra il Comune, la Gil, la Parrocchia e vari Enti di beneficenza.

50 anni di matrimonio nella stessa abitazione

Milano, 2 febbraio.

A Musocco, dove abitano da 50 anni in viale Certosa, 180, e dove il 2 febbraio del 1890 si sono sposati, hanno celebrato oggi le nozze d'oro due ancor vegeti milanesi: Maria Grassi di 69 anni e Giuseppe Anteo di 74. Figli, nipoti, parenti, amici e vecchi compagni di lavoro si sono radunati intorno al pensionato che ha lavorato un quarantennio presso la stessa Ditta ed alla brava signora che ha allevato cinque figli, di cui il maggiore è ferito della grande guerra.

Una vecchia asfissiata a causa dello scaldaletto

Bra, 2 febbraio.

Alcuni vicini di casa della settantaseienne Rosa Manzone ved. Gavombo avendo notato che dalla sua abitazione usciva del fumo in gran quantità, forzarono la porta. Entrati nell'alloggio essi trovarono la poveretta già cadavere nel suo letto, dove uno scaldino aveva provocato un principio d'incendio. Si ritiene che la Manzone sia morta per asfissia.

Un cadavere in una cisterna

Si tratta di delitto?

L'Aquila, 2 febbraio.

Scomparsa da una ventina di giorni, la ventiquattrenne Michelina Arduini è stata ritrovata cadavere nella cisterna della sua abitazione. La disgraziata signorina era in vestaglia. Si formula la ipotesi che l'Arduini sia stata prima uccisa e poi gettata nella cisterna.

Michele Bianchi nella solenne rievocazione del Ministro Bottai

Roma, 2 febbraio.

Oggi nel pomeriggio, nella sala maggiore della sede centrale dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, è stata solennemente rievocata la figura e la personalità di Michele Bianchi, Quadrumviro della Rivoluzione, nel decimo anniversario della morte.

Alla rievocazione sono intervenuti con la vedova di Michele Bianchi i Presidenti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Ministro della Cultura popolare, i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, all'Educazione nazionale e alle Comunicazioni, il vice-Segretario del P.N.F. Mezzasoma, il vice-Segretario dei Guf, senatori e consiglieri nazionali.

Dopo il saluto al Duce ordinato dal vice-Segretario del Partito Mezzasoma, il Ministro dell'Educazione nazionale ha tenuto il discorso commemorativo. Il Ministro ha delineato dapprima le tre tappe ascensionali attraverso le quali Michele Bianchi prodigò al servizio della Patria tutte le sue energie.

Di questi tre periodi il ministro Bottai ha fatto una compiuta, chiara, profonda e illuminata sintesi, scolpendo al vivo la figura di Michele Bianchi come sindacalista animatore del movimento fascista, Segretario del Partito, Quadrumviro, uomo di governo.

«Ma — continua il Ministro — la bandiera della grande e vittoriosa battaglia egli la trovò finalmente nel *Popolo d'Italia*. Agli ordini di Mussolini egli è fra i primi organizzatori dei Fasci d'azione interventista. E' in questo periodo che cominciano a formarsi in lui quella meditante capacità di azione, quell'attitudine alla rapida ed efficiente organizzazione, quella visione organica e unitaria dei problemi».

Riferiti scritti e discorsi di quell'epoca l'oratore ricorda l'azione di lui, decisa volitiva e fattiva, nel periodo che immediatamente precede l'intervento; quella di soldato in guerra e infine quando, dopo l'adunata di Piazza S. Sepolcro alla quale partecipa quale uno dei fondatori del Fascismo, come ha scritto il Duce nella prefazione agli scritti e discorsi del Quadrumviro, «egli è — sono sempre parole del Duce — alla testa del Partito nei momenti più culminanti degli anni 1921 e 1922». Delineata quindi la personalità politica di Michele Bianchi, uomo di pensiero e d'azione, il Ministro, conclude:

«Michele Bianchi fu il migliore del destino assunto a una precoce gloria nel cielo dei nostri Eroi, per questo suo voler conoscere, per questa sua ansia di collocare ogni atto, ogni gesto di rivolta o di ribellione nel sistema di una Rivoluzione metodicamente ricostruttrice, per questo suo concepire il combattimento come proiezione esteriore di un intimo travaglio della mente, per questo suo affrontare la lotta civile o la guerra sempre come lotta e come guerra di idee».

Il discorso del Ministro Bottai, attentamente seguito, è infine applauditissimo. Quindi il vice-Segretario del Partito Mezzasoma fa l'appello fascista del Quadrumviro scomparso, cui risponde il commosso *Presente* di tutti gli intervenuti. Poi, dopo un attimo di silenzio, poderoso si alza l'*A Noi! al saluto al Duce*.

Il delitto Castiglioni

Lo scarceramento del D'Amario

Milano, 2 febbraio.

E' stato oggi scarcerato, dietro istanza dei difensori, il fotografo Urbinio D'Amario, implicato, come è noto, nel processo per l'uccisione dell'ing. Castiglioni, terminato ieri alla nostra Corte d'assise. L'imputazione nei riguardi del D'Amario, come si sa, è stata tramutata da quella di concorso in omicidio in quella di favoreggiamento, e quindi egli verrà giudicato dal Tribunale dopo un supplemento di istruttoria. Inoltre il D'Amario dovrà comparire, con la Bianca Castiglioni, davanti ai giudici per rispondere di sottrazione di testamento e di soppressione di corrispondenza.

Fine... commestibile d'un cavallo

ucciosi cadendo in un burrone

Como, 2 febbraio.

Lungo un sentiero in località Diga di Abbadia Lariana, due cavalli condotti alla briglia dai loro proprietari improvvisamente si imbizzarrivano e precipitavano in un burrone profondo un centinaio di metri, mentre i due uomini potevano fortunatamente evitare di essere trascinati nel precipizio. Una delle bestie ha trovato la morte; l'altra è rimasta illesa.

Il proprietario del primo cavallo ritornato in paese narrava l'accaduto e pattuiva con un macellaio la cessione del cavallo rimasto ucciso per la somma di 250 lire. Il macellaio, recatosi però sul posto per procedere al ritiro della bestia, non rinveniva altro che il sanguinante scheletro. Le parti commestibili erano già sparite; qualcuno aveva portato via la carne senza pagare.

SPORT

I pugili «azzurri» pareggiano con gli svedesi

Stoccolma, 2 febbraio.

Si è svolto questa sera al campo di tennis di Alvik, alla presenza di un numeroso pubblico, l'incontro pugilistico Italia-Svezia.

Tutti i combattimenti sono andati al limite ed alla fine le due rappresentative si sono trovate a pari punti: 8-8. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Nardecchia b. Kreuger. *Gallo:* Paoletti b. Mongelin. *Piuma:* Cedemberg b. Ciambolini. *Leggeri:* R. Proietti b. Andersson. *Medio leggeri:* Aagren b. E. Proietti. *Medi:* Noren b. Ferrario. *Medio-massimi:* Musina batte Eriksson. *Massimi:* Tandberg batte Chiesa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nei fortini della Sigfrido: una pattuglia rientra dopo una perlustrazione nella «terra di nessuno»